ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Venerdì 29 Marzo 1918 — MATTINO NUM. 89

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Reg. Regno: Anno L. 36.—, Semestre L. 18.25
Estero: Anno L. 57.—, Semestre L. 29.75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Reg. Regno: | 32.50 | 16.25 | 8.25 | 2.80 |
| Estero: | 57.50 | 29.75 | 15.— | 5.25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

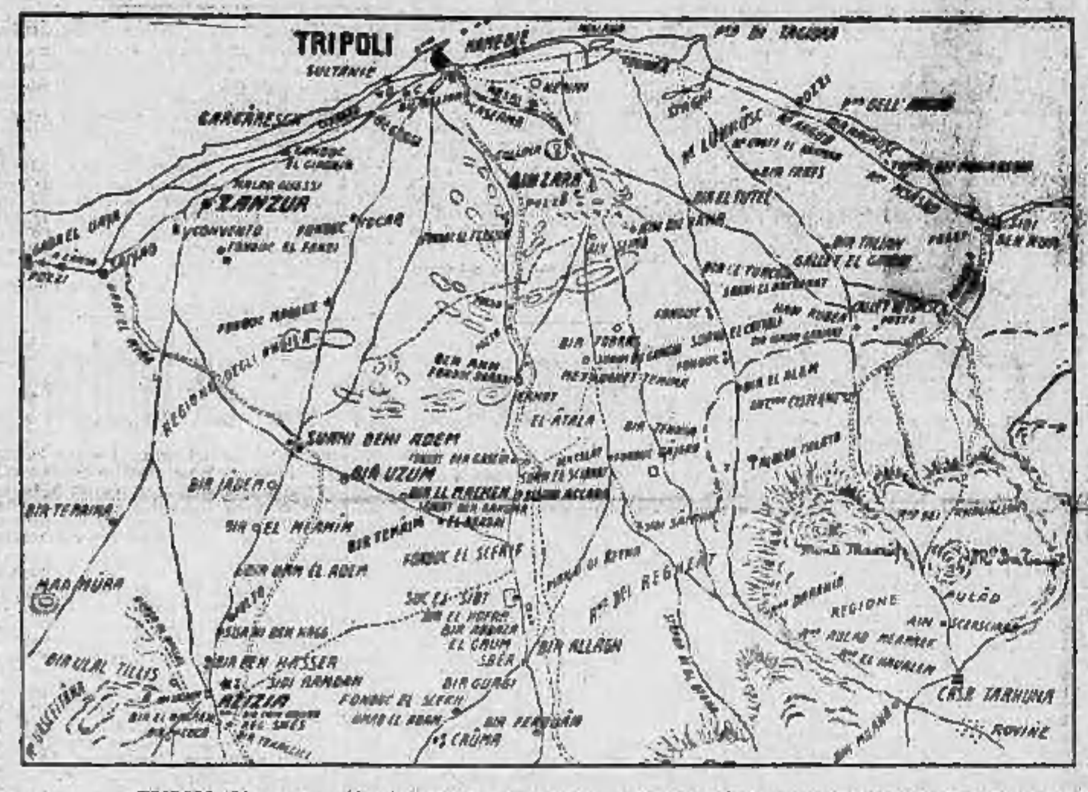
Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — Economici, cent. 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Beni in Commercio e Pubblici Concorsi, prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

# L'UTILITÀ DI UN'AVANZATA

**(Da uno dei nostri inviati speciali)**




TRIPOLI, 24 marzo.

Dopo una lunga sosta, durante la quale s'erano rafforzati e moltiplicati i segni che facevano ritenere abbandonato qualunque piano di avanzata dalla base di Tripoli, ricompare ora qualche indizio che ci ritorna ai disegni primitivi, e che ci riconsidera di nuovo e con favore l'ipotesi di una marcia in avanti, verso le basi nemiche. Mi astengo naturalmente dal segnalare i dati di fatto, dai quali può desumersi che si sta preparando qualche novità di netto carattere offensivo e dichiaro con tutte le mie forze che le considerazioni che seguono sono il frutto di una mia personale osservazione e di un mio individuale ragionamento sulle condizioni militari attuali, e non hanno alcuna connessione coi piani del Comando, che sono tenuti gelosamente segreti.

## Truppe sviscolate dalla difesa e pronte all'offensiva

*La situazione militare attuale, a Tripoli, è la seguente. Dentro il triangolo fortificato Tagiura-Ain Zara-Gargaresc si distende la vecchia linea delle trincee proteggenti Tripoli che da Sciaraschat raggiungono il forte Messri attraverso l'oasi e dal forte Messri corrono lungo il margine dell'oasi fino al forte Suttania. Le posizioni rimangono quindi quelle che erano dopo la presa di Gargaresc. Ma in questi ultimi tempi sono avvenuti importanti spostamenti nella distribuzione delle forze collocate a custodia delle posizioni, colla conseguenza che si è costituita a disposizione del Comando una massa mobile di considerevole importanza.*

*Questo risultato è stato ottenuto col diradamento delle forze presidiarie le trincee intorno a Tripoli, consentito dalla costituzione delle fortificazioni più avanzate di Gargaresc, Ain Zara, Quota Venti e Punta di Tagiura, e colla dislocazione a Tripoli di una notevole parte della divisione che occupava Ain Zara.*

*Questa dislocazione, avvenuta il 6 febbraio, è il fatto militare saliente delle ultime settimane. Ci siamo naturalmente guardati dal segnalarlo con particolari quando avvenne, per non dare a buon mercato informazioni sollecite ed esaurienti al nemico. Supponiamo che il Comando turco riceva prima per telegrafo poi per posta ciò che può interessarlo nei dispacci quotidiani che mandiamo ai nostri giornali. Perciò ci guardiamo tutti con cura dal registrare i movimenti di truppe e le innovazioni nelle opere difensive, la cui conoscenza può tornare di giovamento al nemico.*

*Ma quando a spese sue, con rischi e perdite, il nemico è venuto a esplorare queste innovazioni, e le nuove posizioni nostre gli sono, entro certi limiti, conosciute, il riserbo assoluto non ha più ragione d'essere. Gli Italiani debbono sapere dell'andamento della guerra non meno di quanto sanno i turchi. Nel caso nostro, il Comando nemico ha ordinato una grande ricognizione notturna ad Ain Zara il 10 marzo, dopo il dislocamento del grosso della divisione. Esso non sa che il grande campo trincerato è stato levato, che le trincee sono state spianate, i fossi riempiti, e che a difesa dell'importante posizione sono rimaste alcune potenti opere difensive (forti, ridotte* block haus) *strettamente collegate fra di loro, straordinariamente protette con difese accessorie di ogni natura, tenute da forze notevolmente inferiori di numero a quelle che v'erano prima, ma ampiamente sufficienti a respingere qualunque attacco.*

*Così il Comando, senza diminuire di un uomo il valore delle difese di prima e seconda linea, ha svincolato dalle trincee e dalle ridotte, i soldati necessari per formare una grossa colonna operante, che può lanciare quando crede all'offensiva. Dell'entità di questa colonna non è lecito, per ora, parlare.*

## La logistica e la strategica dell'avanzata

*Su quali linee può svolgersi l'offensiva? Un paio di mesi fa io esposi ai lettori della Stampa le condizioni alle quali doveva sottostare un'avanzata sul Garian, per riuscire. Dimostrai allora che l'avanzata di due divisioni nel deserto era possibile sulla base combinata della carovana cammelliera e della ferrovia. Le difficoltà logistiche erano superabili solo che si fosse immediatamente lavorato. La ferrovia, secondo le affermazioni dell'eminente ingegnere che ne dirige i lavori, poteva avanzare alla celerità di due chilometri al giorno: calcolando che, per le difficoltà impreviste, la costruzione avanzasse solamente di un chilometro al giorno, era possibile giungere in un paio di mesi all'Azizia e in un terzo mese alle falde del Gebel, con un complesso di forze quasi doppio dei contingenti nemici, i quali, secondo le informazioni concordi, non hanno mai superato in questo scacchiere i dodicimila armati. Occorreva calma, prudenza, preparazione perfetta. Non si compiva un raid, ma una conquista lenta, metodica e sicura del territorio avversario, lasciandosi dietro le spalle una ferrovia difesa da una catena di ridotte e di blockhaus, che in poche ore metteva in comunicazione la colonna operante con Tripoli. Kitchener aveva vinto con questo sistema, e fra difficoltà molto maggiori, a distanza non di cento, ma di mille chilometri dalla costa, le sue campagne del 1890 e '97 nel Sudan. Nel principio di ottobre del 1890 all'agosto del 1897, i giovani ingegneri del Sirdar costruirono i due terzi della ferrovia Uadi Halfa-Abu Hamed, cioè circa 300 chilometri di binario, mentre contemporaneamente si compiva il tronco Sarras-Kerma, di poco inferiore. A noi non occorreva uno sforzo simile, che pure altri avevano potuto compiere. Invece di 600, bastavano 100 chilometri e anche meno, perchè nell'ultima tappa potevano impiegarsi i cammelli. L'impresa era dunque nei confini della possibilità.*

*Di ciò del resto non credo che si sia dubitato. Ma le obbiezioni che furono sollevate da varie parti a quel mio articolo, non erano di carattere logistico, ma strategico. Si ammetteva la possibilità di rifornire la colonna o le colonne operanti fino al Garian, ma, da parte di qualcuno, si dubitava che i risultati positivi dell'avanzata sarebbero stati minimi o nulli, perchè il nemico avrebbe retrocesso di pari passo alla nostra avanzata, non si sarebbe lasciato prendere mai, e, arrivato al Garian, avrebbe spostato la sua base altrove, coteché, raggiunto il Gebel, noi ci saremmo trovati di fronte la montagna vuota, e un pugno di mosche in mano.*

## Presunzione non confermata dai fatti

*Oggi più che mai io sono convinto che le cose non si sarebbero svolte così. Per immaginarsi con le minori probabilità di errore ciò che il nemico farà in determinate circostanze, io credo che il miglior modo sia ancora di richiamarsi come esso si è comportato in circostanze analoghe. Davanti ad una nostra avanzata — dicono alcuni — il nemico si ritirerà nell'interno senza combattere. I fatti di cui siamo stati tutti testimoni fino ad oggi non confermano questa presunzione. Ogni nostra piccola avanzata fino ad oggi è stata fieramente contrastata dal Comando turco e dalle mehalle arabe che gli obbediscono. Siamo giunti ad Ain Zara combattendo aspramente. Solo quando ebbe perduti i suoi cannoni, il nemico sloggiò. Se la Carlo Alberto non bombardava nei giorni precedenti il campo arabo-turco di Ain Zara, obbligandolo a spostarsi di alcuni chilometri a levante, le nostre tre colonne piombavano direttamente sugli attendamenti del nemico. Se, invece di essere al 4 dicembre, fra le giornate più brevi dell'anno, fossimo stati in questa stagione, avremmo avuto a nostra disposizione alcune ore di più di luce, che ci avrebbero permesso di avanzare di qualche chilometro ancora, e cannoneggiare, se non addirittura prendere d'assalto, il campo nemico, che tutti vedevamo nettissimo colle sue tende innumerevoli sulle spianate verdi di Bir-el-Turki. Se avessimo avuto allora i mille uscari e la brigata di cavalleria che oggi abbiamo, forse si poteva girare e annullare la colonna o le colonne operanti fino al Garian, ma, da parte di qualcuno, si dubitava che i risultati positivi dell'avanzata sarebbero stati minimi o nulli, perchè il nemico avrebbe retrocesso di pari passo alla nostra avanzata, non si sarebbe lasciato prendere mai, e, arrivato al Garian, avrebbe spostato la sua base altrove, coteché, raggiunto il Gebel, noi ci saremmo trovati di fronte la montagna vuota, e un pugno di mosche in mano.*

## Presunzione non confermata dai fatti

*Oggi più che mai io sono convinto che le cose non si sarebbero svolte così. Per immaginarsi con le minori probabilità di errore ciò che il nemico farà in determinate circostanze, io credo che il miglior modo sia ancora di richiamarsi come esso si è comportato in circostanze analoghe. Davanti ad una nostra avanzata — dicono alcuni — il nemico si ritirerà nell'interno senza combattere. I fatti di cui siamo stati tutti testimoni fino ad oggi non confermano questa presunzione. Ogni nostra piccola avanzata fino ad oggi è stata fieramente contrastata dal Comando turco e dalle mehalle arabe che gli obbediscono. Siamo giunti ad Ain Zara combattendo aspramente. Solo quando ebbe perduti i suoi cannoni, il nemico sloggiò. Se la Carlo Alberto non bombardava nei giorni precedenti il campo arabo-turco di Ain Zara, obbligandolo a spostarsi di alcuni chilometri a levante, le nostre tre colonne piombavano direttamente sugli attendamenti del nemico. Se, invece di essere al 4 dicembre, fra le giornate più brevi dell'anno, fossimo stati in questa stagione, avremmo avuto a nostra disposizione alcune ore di più di luce, che ci avrebbero permesso di avanzare di qualche chilometro ancora, e cannoneggiare, se non addirittura prendere d'assalto, il campo nemico, che tutti vedevamo nettissimo colle sue tende innumerevoli sulle spianate verdi di Bir-el-Turki. Se avessimo avuto allora i mille uscari e la brigata di cavalleria che oggi abbiamo, forse si poteva girare e annullare la colonna o le colonne operanti fino al Garian, ma, da parte di qualcuno, si dubitava che i risultati positivi dell'avanzata sarebbero stati minimi o nulli, perchè il nemico avrebbe retrocesso di pari passo alla nostra avanzata, non si sarebbe lasciato prendere mai, e, arrivato al Garian, avrebbe spostato la sua base altrove, coteché, raggiunto il Gebel, noi ci saremmo trovati di fronte la montagna vuota, e un pugno di mosche in mano.*

*Libia, e non noi, invasori: soprattutto se, grazie alla passività e alla ritirata metodica avversaria, noi allarghiamo la nostra zona di occupazione, facciamo una grande punta nell'interno, prendiamo al nemico la spina dorsale delle sue difese e tagliamo le comunicazioni del suo scacchiere orientale colla Tunisia, donde vengono i rifornimenti. L'interesse vero dei turchi adunque è di contrastarci, colpirci, infliggerci delle perdite e degli insuccessi — i quali per noi, bisogna ricordarlo, hanno gravità a cento doppi maggiore che per loro — dimostrare al mondo che il nostro possesso è limitato, precario, costoso e cruento, ciò che non si può ottenere che con un piano diametralmente opposto alla ritirata costante senza colpo ferire.*

## Devono combattere per non sfasciarsi

*Manca, in ogni caso, la possibilità ai turchi di seguire la linea della massima irresistenza e della ritirata indefinita. Non bisogna dimenticare com'è composto l'esercito avversario. Il grosso delle forze è dato dagli arabi volontari. Costoro combattono contro di noi, perchè i capi, comperati dai turchi, lo ordinano, perchè, se volessero ribellarsi ai capi, i soldati turchi li punirebbero sanguinosamente: ma queste due forze sarebbero insufficienti a trattenere gli arabi sotto le armi, se nel loro animo non fosse ancorato il sentimento che i capi comandano la guerra pel loro bene, la fiducia che i comandanti turchi sono capaci di resistere all'invasione italiana e respingerla, l'aspettazione di un gran combattimento vittorioso in campo aperto, fuori dell'azione delle sgominatrici opere che circondano Tripoli e dei tiri delle navi. L'ubbidienza cieca alla volontà altrui è sempre fondata su un saldo concetto della potenza in pari quella volontà è riposta. Un capo può pretendere dai suoi seguaci una obsequenza senza limiti, il sacrificio e la morte, a patto che sia, o, con la frode, mostri di esserne degno. Il giorno in cui appare evidente che l'autorità del capo non ha base di ardimento, di coraggio, di potenza, il magnetismo è distrutto, l'ubbidienza è finita. Il giorno in cui gli arabi vedranno che i loro capi, dietro al Comando turco, li tireranno via dalle trincee costrutte a Zanzur, solo perchè gli italiani sono usciti da Gargaresc, e poi via li faranno abbandonare senza combattere Suani Beni Adem, l'Azizia, Garian, tutte le posizioni scaglionate verso la montagna per trattenere la nostra avanzata e difendere il paese contro l'infedele, in quel giorno è molto difficile che il prestigio turco sulle tribù indigene non riceva un fiero colpo, che i capi-arabi possano nascondere ancora ai loro gregari che la guerra è perduta, e che non incominci l'irreparabile disgregamento delle bande irregolari, cioè dell'esercito nemico. I turchi temono l'alba di quel giorno: le voci fantastiche di vittorie mussulmane a Benyasi, a Homs, a Derna, che ricorrono periodicamente nel campo di Fethi-bey, e che i corrispondenti stranieri sono stati tuttora costretti a telegrafare in Europa, l'annunzio della comparsa imminente della flotta turca, con quaranta corazzate davanti ai porti da noi conquistati, l'imminente arrivo di cannoni, mitragliere, aeroplani e dirigibili costantemente e solennemente assicurato agli arabi, la notizia che è corsa da un capo all'altro della Tripolitania, che le innumerevoli casse portate dalla Croce Rossa germanica all'Azizia contenevano materiale da guerra, sono gli indizi infallibili di questa paura dei turchi di perdere, per mancanza di successi e di forza, il loro ascendente sugli arabi, e quindi il presagio certo che gli arabi non consentirebbero senza scissioni gravi una ritirata generale, passiva, con armi e bagagli, fino oltre il Garian, davanti all'avanzata degli italiani, che i turchi hanno sempre dichiarato nemici disprezzabili.*

## I vantaggi assoluti dell'avanzata

*L'esame ragionato dei varii elementi della situazione permette quindi di concludere che una nostra avanzata decisa non urterebbe nel vuoto. Tutto convince che l'avanzata si farebbe attraverso una serie di combattimenti, che probabilmente culminerebbero in una battaglia campale decisiva ai piedi del Gebel, dove il Comando nemico giudicherebbe la nostra vulnerabilità maggiore. Naturalmente, data l'enorme preponderanza delle nostre artiglierie e la nostra superiorità di manovra e di numero, deve essere certezza indiscutibile presso tutti gli italiani che il nostro Corpo di operazione avrà ragione del nemico in qualunque punto dell'avanzata, negli scontri parziali come nell'eventuale giornata campale. Se questo punto capitale potesse essere revocato in dubbio, tutto crollerebbe: bisognerebbe domandarci sbigottiti perchè siamo venuti qui, e prepararci senz'altro al ritorno in patria. Ma l'eroismo vittorioso dei nostri soldati e la superiorità incontestabile dei nostri comandanti dimostrata luminosamente in questi sei mesi di guerra a Tripoli, a Homs, a Bengasi, a Derna, a Tobruk, costringono anche gli avversari accaniti dell'impresa a rigettare il dannato dubbio, che fuori delle trincee i nostri non possano misurarsi certi di vincere cogli arabo-turchi. Allora consegue che un'avanzata si effettuerebbe attraverso una serie di combattimenti vittoriosi per noi, con distruzione progressiva del nemico, e preparerebbe con tutta probabilità l'urto finale, che invano s'è atteso sotto Tripoli, che sarebbe, per la Tripolitania almeno, il nostro trionfo decisivo.*

**Soldati arabi della Banda del Garian**

*E se proprio, nonostante gli argomenti che ho addotto, i fatti dovessero schierarsi contro gli argomenti, e ad una nostra avanzata sul Garian corrispondesse una ritirata nemica senza colpo ferire, io rimango per fermo che l'avanzata sarebbe sempre una buona impresa. Senza combattimenti e quindi senza perdite conquisteremmo una fascia mediterranea di cento chilometri che contiene le più importanti vie carovaniere della Tripolitania e i pozzi più numerosi, la dolceremmo di una ferrovia, che renderà subito grandi servigi alla colonia pacificata, e, finita la guerra coi turchi, sarà una ferrovia strategica essenziale per dislocare verso il Gebel le truppe necessarie a domare le tribù arabe che eventualmente volessero continuare la lotta contro di noi; priveremo tutto il territorio che rimane al nemico a est della linea Tripoli-Garian delle comunicazioni facili e brevi collo scacchiere occidentale, nel quale con tutta probabilità i grossi delle forze turco-arabe si trasferirebbe, e colla Tunisia, donde continuano a partire le carovane coi viveri e colle munizioni; infine otterremmo il vantaggio morale grandissimo davanti agli occhi nostri, degli arabi e del mondo, di occupare, offrendo ogni giorno battaglia, un'ampia zona dell'interno, lontano dalla costa e dalle basi fortificate, la zona migliore tenuta fino a ieri dal nemico, sede dei suoi comandi, dei suoi ospedali, dei suoi depositi, abbandonata velocemente al nostro apparire, per andare a piantare le tende in luoghi più inospiti, senza linee telegrafiche e con scarsi pozzi.*

*A questi vantaggi che discendono dal piano civile dell'avanzata, ben poco si può opporre, quanto a vantaggi, dai sostenitori della permanenza in Tripoli. Quarantaseimila uomini accampati nella linea delle trincee e nelle fortificazioni di Tagiura, Ain Zara e Gargaresc, nell'attesa snervante di un attacco generale che non viene mai, e non verrà mai, perchè è ormai certo che Fethi-bey è più saggio che Enver-bey, e non manda le sue genti a rompersi la testa contro le nostre batterie, non erano uno spettacolo che rinorgoglisca. Non si concentra una forza simile per sopprimerne la vitalità e sciuparla nell'inazione. Su questo punto si potrebbero dire molte cose, ma desidero di non aggiungere altro.*

## A Suani Beni Adem?

*Ho spiegato con una certa ampiezza le ragioni per le quali io stimo utile un'avanzata, perchè, come ho detto cominciando, si torna a parlare con una certa insistenza di avanzata per epoca non lontana. In quale direzione, con quali obbiettivi e quante forze questa avanzata si compirà io non so, se anche sapessi, mi guarderei dal dire. E' però possibile, con un processo di eliminazione, fissare con una certa approssimazione, le caratteristiche che l'operazione presenterà: o, meglio, che l'operazione potrebbe presentare, conservandosi logica ed utile.*

*Anzitutto la spedizione difficilmente sarà immediata, perchè, fino a quando il campo della classe, ordinato per la fine del mese, non sia avvenuto, non si avranno le truppe disimpegnate necessarie.*

*In secondo luogo è molto improbabile che si pensi ad un'avanzata sul Garian. Si sono perduti due mesi di stagione invernale che sarebbero stati preziosi per la grande impresa: ora siamo in stagione avanzata, presto scoppieranno i primi caldi, e, sebbene la temperatura estiva dell'interno della Tripolitania sia sopportabile, è comprensibile, sebbene non imperativo, che senza il favore della stagione non si vogliano affrontare cento chilometri di dune e di steppa desertica. Che non si mediti un'azione sul Garian è dimostrato del fatto che la ferrovia non sarà estesa per ora oltre Ain Zara: mentre, l'abbiamo veduto, dato il numero dei cammelli di cui disponiamo, senza il prolungamento della ferrovia, l'avanzata al Garian non è possibile.*

*Consegue che un'avanzata deve avere per obbiettivo una base nemica intermedia, raggiungibile coi cammelli e senza ferrovia. Esiste questa base? Esistendo, offre opportunità tali da meritare un'avanzata, e da compensare coi suoi frutti lo sforzo che costerà il conquistarla? Io credo di sì.*

*Tirate una linea che passi per Gargaresc ed Ain Zara ed un'altra che passi per Suani Beni Adem e Fonduk Ben Gascir. La prima delimita con precisione le nostre posizioni più avanzate: la seconda quelle del nemico, ma con minor precisione, perchè essa mandano verso ponente file variabili di attendamenti che da Suani Beni Adem si distendono verso Zanzur. Fra le due linee è interposta la fascia inospitale delle dune mobili, profonda circa 7 chilometri in media. Oltre queste dune, oltre la linea Suani Beni Adem-Fonduk Ben Gascir il terreno si rassoda e si conserva solido fino all'Azizia e ai piedi della montagna. Non casualmente il Comando turco collocò in questa linea i suoi accampamenti: poichè alle falde meridionali della fascia di dune corre una ricchissima vena d'acqua, che alimenta una grande quantità di pozzi, e determina la fertilità della regione.*

*La distanza da Gargaresc a Suani Beni Adem passando per Zanzur dove, sebbene i Turchi abbiano costrutto le loro trincee, la strada migliora poichè le dune vi riducono al minimo la loro profondità, è di 18 chilometri di massimo. Rammento che la primavera scorsa io visitai Suani Beni Adem, e ne ritornai a Tripoli a trotto e galoppo, in due ore e mezza: una distanza quindi fra i 20 e i 22 chilometri, notevolmente inferiore della tappa cammelliera, che è di 35-40 chilometri e anche più.*

*I rifornimenti di una colonna operante di 20 mila uomini sarebbero quindi possibili col quadrupedi che abbiamo a disposizione, e diventerebbero di una facilità e di una rapidità incredibile qualora si costruisse una larga strada ben ammodata sulla quale potessero correre i camions, ciò che finora non s'è neppure tentato.*

## L'occupazione di Suani Beni Adem e la conquista di Zanzur

*Resta a vedere il risultato strategico di una tale operazione. Contrastata o non contrastata (io ritengo contrastata energicamente: le trincee e le opere difensive costrutte a Km. davanti a Gargaresc lo preannunziano; può anche darsi che intorno a Zanzur si abbia una battaglia in piena regola, che impegni il grosso delle forze arabo-turche, dalla quale naturalmente dovremmo uscire vincitori e nella quale potremmo eventualmente schiacciare il nemico definitivamente) contrastata o incontrastata, adunque, la colonna prenderebbe Suani Beni Adem e vi si rafforzerebbe. Rafforzata solidamente, lasciati nelle ridotte quanti uomini sono necessari per tenere la posizione, la colonna si spingerebbe lungo il margine delle dune, per la carovaniera che va a Fonduk el Scerif, occupando e presidiando con lo stesso sistema tutti i pozzi disseminati lungo la strada, fino a Fonduk Ben Gascir, che è ricchissimo d'acque. Fatto questo, sapete quale sarà il risultato? Che il nemico dovrà retrocedere ad Azizia. Vi sarà costretto dalla mancanza d'acqua. Sottratta al nemico la magnifica falda acquea che corre lungo l'orlo delle dune e si distende a sei metri dal suolo, esso è fatalmente obbligato a retrocedere in cerca di pozzi. I rari pozzi scavati lungo la strada carovaniera fra Fonduk el Scerif e Sbea sono profondi da 30 a 35 metri e insufficienti. Azizia ha pozzi più numerosi ma anche più profondi: i più ricchi d'acque raggiungono i 50 metri. Quindi una vita di difficoltà, di disagi, di sofferenze, di morbi attenderebbe il nemico e si aggraverebbe sinistramente nei mesi caldi, accelerando e intensificando la disorganizzazione del blocco turco-arabo.*

*Non basta. Suani Beni Adem in mano nostra significherebbe Zanzur perduta pel nemico. Suani Beni Adem servebbe per l'oasi di Zanzur ciò che Ain Zara fu per l'oasi di Tripoli. Ma la conquista di Zanzur porterebbe altre conseguenze. Una delle tribù più potenti che sono al campo turco contro di noi è quella degli Ursceffana. Questa tribù è composta di oltre 20.000 anime. Essa abita l'Azizia d'inverno e l'oasi di Zanzur d'estate. Da varii indizi abbiamo ragione di credere che questa tribù è stanca della guerra e, porgendosi l'occasione, non ricuserebbe di passare dalla nostra parte. La presa di Zanzur, alle porte dell'estate, quan-*

*de le tribù si prepara a migrare alla sua oasi potrebbe essere il fatto che determina il distacco degli Ureeffana dai Turchi e il loro passaggio sotto la nostra bandiera. L'importanza politica di un avvenimento simile è eccezionale. Quando in un'alleanza guerreggiante già minata da falle occulte e travagliata dalle privazioni avviene una clamorosa secessione, nessuno può prevedere l'avvenire.*

*Questi i vantaggi che offre una semplice avanzata di 22 chilometri da Tripoli, di 15 chilometri da Gargaresc, il cui percorso è stato minutamente studiato e fotografato da aeroplani e dirigibili, la cui effettuazione non presenta altro rischio che quello di combattere in campo aperto. Ciò non esclude che risultati anche migliori possano raccogliersi con un'operazione analoga e obiettivo diverso, per esempio, con un'avanzata da Ain Zara su Fonduk Ben Gascir per la via di Suani Bu Gaugia ed estensione successiva verso Suani Beni Adem: questa via di levante è più lunga, ed attaccata da una fascia molto più profonda di dune, ma è in compenso meno difesa dal nemico, che s'attende l'attacco dalla parte più aperta di ponente.*

### Un'azione offensiva s'impone

*Comunque sia, da qualunque parte dell'orizzonte venga l'avanzata, un movimento fino almeno alla falda acquea di Suani Beni Adem su cui il nemico si è attendato s'impone. Noi, che fin da principio abbiamo compreso l'utilità, e più che l'utilità, la necessità dell'avanzata, abbiamo spontaneamente taciuto per spirito di disciplina e di deferenza al Comando, quando il Comando, mutando i suoi piani, fece comprendere che all'avanzata si rinunziava. Forse abbiamo avuto torto. Forse, cercando di dimostrare i benefici di un'avanzata, potevamo eccitare e far fluire dal paese e dal Governo sugli alti comandi lo spirito di iniziativa confidente, la nozione del consenso nazionale di cui essi probabilmente sentivano bisogno per avviare l'impresa. Si sono perduti così i due mesi più propizi; e, date le condizioni generali, si può aggiungere che si è perduta anche la grande avanzata sul Garian, la quale, a giudizio di parecchi, bastava a finire gloriosamente la campagna in Tripolitania. Ma un'avanzata a scartamento ridotto si può compiere ancora, con vantaggi rilevanti e rischi non maggiori dei soliti rischi di guerra. Varii segni permettono di dire che un'avanzata di questo genere si sta preparando. Qualunque essa sia, purchè ben ponderata e ben preparata, è da salutarsi con gioia. Essa non viene troppo tardi. Essa rappresenterà certamente, se ben eseguita, un miglioramento della situazione attuale. Poichè è difficile che si possa dare una situazione meno soddisfacente di questa attuale, in cui 35 mila uomini agglomerati in pochi chilometri quadrati da tre mesi vegetano dietro le feritoie delle ridotte e delle trincee, immersi in un'inazione logorante mentre delle opere avanzate di Gargaresc si vede ogni giorno a quattromila metri il nemico che fabbrica, estende e rafforza le sue difese.*

GIUSEPPE BEVIONE

## Nessuna speranza
### e nessuna delusione

**Roma, 28, mattino.**

Il *Popolo Romano* rileva che alcuni giornali europei, a tendenza più o meno turcofila, lanciarono la notizia che dall'incontro dell'imperatore Guglielmo col nostro re Vittorio, dovessero scaturire grandi avvenimenti, o che poi dopo l'incontro taluni fra i giornali stessi fanno a gara con l'annunziare che l'incontro è riuscito una delusione per gli italiani, asserendo che ciò si rileva dalla stampa della penisola. « In verità — osserva il *Popolo Romano* — la stampa italiana non si è fatta eco di alcuna delusione, come prima dell'incontro di Venezia non accennò mai a quelle speranze e a quelle previsioni di cui parlarono soltanto i giornali esteri in parola. Si deduce che quei giornali non hanno che uno scopo, anche troppo evidente, di mettere in rilievo la protesa impazienza italiana per la fine del conflitto e però inventano speranze per dedurne delusioni. Ma ogni artificio riescevano per l'opinione pubblica italiana, perchè noi comprendiamo la posizione delicata e difficile che viene imposta alle grandi Potenze dalla neutralità.

« Siamo grati alla Russia per la sua nobile iniziativa e siamo sensibili verso le altre Potenze per avervi aderito, perchè sono sempre ammirevoli quei padrini che cercano di evitare o di fare cessare possibilmente un duello. Ma nessuno dei due combattenti può invocare una tregua o una cessazione del conflitto, a meno che non sia così stremato da non potere continuare il combattimento. Questa non è la condizione d'Italia e probabilmente neanche della Turchia. Così essendo, la conclusione è molto semplice: se le Potenze, per alti interessi morali, politici, economici, credono di tentare un componimento del presente conflitto, non sarà l'Italia ad opporsi. Quali disposizioni esse possano trovare presso la nostra avversaria non sappiamo, ma certo è che un breve rallentamento, forse non del tutto inutile, per un'azione più intensa e decisiva non potrà protrarsi a lungo, perchè riuscirebbe a nostro danno e di qualche profitto per la Turchia ».

## Il ten. gen. Garioni
### destinato al Corpo di operazione

**Roma, 28, notte.**

Da qualche giorno il tenente-generale Garioni, comandante la divisione militare di Padova, si trova a Roma in seguito a richiamo del Ministero della guerra. Da fonte attendibilissima si apprende che l'alto ufficiale avrebbe avuto l'incarico di comandare uno dei Corpi di spedizione, che si trovano in Libia.

PICCOLA CRONACA

*Per questa rubrica rivolgersi a Ilmannaino e Vegler*

**Dottor Martinetto** *Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 37-20.

**" PIGMENTAL "**

Ricostituente della colorazione dei capelli

Il *Pigmental* per affinità elettiva penetra il tubo pilare, ed assimilato ripristina la colorazione dei capelli. Il *Pigmental*, da non confondersi colle tinture, è giovevole alla capigliatura ed innocuo all'organismo. Indicare il colore dei capelli. Il flacone L. 5 (3 flaconi L. 15, franchi). Laboratorio Chimico U. FERRERI e C.ia via Baretti 11, Torino. *Gratis opuscolo sull'igiene e cure di Toeletta.*

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Artriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., *Milano.* 1833

# La Camera approva il bilancio degli esteri
## con una rapida discussione
### Un imprudente discorso di Guicciardini - Le energiche proteste di Giolitti

**(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)**

**(Seduta del 28 marzo)**

**Roma, 28, sera.**

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.

### La Vercelli-Novara

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, all'on. Abbiate espone le ragioni per le quali l'Amministrazione ferroviaria non ha creduto lasciare di disporre l'anticipazione della partenza del primo treno del mattino da Vercelli per Novara. Continuano gli studi e le pratiche per trovare modo di appagare il desiderio dell'onorevole interrogante.

ABBIATE si augura che la questione abbia una soluzione favorevole, trattandosi di agevolare le comunicazioni di Vercelli, centro importantissimo di traffico, non solo con la Valsesia, la Valsessera, l'Ossola e il Lago Maggiore, ma anche con Genova.

Quantomeno chiede che sia estesa la validità dei biglietti di andata e ritorno tra Vercelli e Genova, per guisa che sia possibile il ritorno anche per altra via più sollecita, benchè meno diretta.

### L'elezione di Alessandria

Si dovrebbe svolgere un'interrogazione di grande attualità, cioè l'interrogazione degli onorevoli Boccacci, Quaglino, Pescetti, Campanozzi, Agnini ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere come giudicano l'operato del presidente dell'adunanza dei presidenti dei seggi elettorali di Alessandria, in offesa alla legge elettorale politica, e quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi del magistrato responsabile.

Ma il sottosegretario agli interni, on. FALCONI, dichiara di non poter rispondere alla interrogazione per due considerazioni: anzitutto perchè l'elezione di Alessandria non è compiuta; secondariamente perchè il giudizio sull'operazione elettorale non può spettare che alla Giunta delle elezioni.

BOCCONI. — Ma allora la Giunta delle elezioni faccia subito giustizia...

PRESIDENTE. — Passiamo ad altra interrogazione!

BOCCONI. — Scusi, la mia interrogazione era rivolta anche al ministro guardasigilli perciò deve rispondere ancora il sottosegretario alla giustizia...

FALCONI. — Il mio collega alla giustizia si associa a quanto io ho detto.

PRESIDENTE. — On. Bocconi, si accontenti, perchè il sottosegretario alla giustizia dovrebbe rispondere di peggio (*Ilarità generale*).

BOCCONI. — Ma io ho il diritto di avere una risposta!

GALLINI. — Ebbene, io le dichiaro che non posso rispondere per le stesse ragioni per cui non ha risposto il sottosegretario agli interni.

BOCCONI. — Allora chiedo di replicare a quanto ha detto il sottosegretario, on. Falconi.

PRESIDENTE. — Lei non può parlare, perchè la sua interrogazione non è stata svolta.

Legge l'art. 113 del regolamento della Camera.

BOCCONI. — E allora, quando mi si impedisce di parlare, io esprimo l'augurio che almeno la Giunta delle elezioni liquidi prontamente le contestazioni sull'elezione di Alessandria.

### La carabina agli ufficiali in Libia

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, all'on. Cacciatalinza osserva che non è il caso di fornire di un'arma da lunga portata i nostri ufficiali del Corpo combattente in Libia, perchè in guerra essi hanno il compito di guidare al fuoco il soldato, dando loro esempio di calma e di fermezza, ma non di far fuoco essi stessi.

Quanto al numero rilevante di ufficiali morti e feriti, ciò accade perchè tutti i nostri ufficiali gareggiano nel dare ai soldati esempio di coraggio e di slancio, ciò che torna a vanto singolare dell'esercito italiano e dell'Italia (*Approvazioni*).

CACCIALANZA esprime l'opinione che, in una guerra come quella di Libia, sia opportuno munire di carabina i nostri ufficiali, perchè anche essi possano meglio provvedere alla loro difesa ed all'azione offensiva.

### Effemeridi anarchiche nel calendario dell'Umanitaria

Assai movimentato riesce lo svolgimento dell'interrogazione del deputato del gruppo cattolico, on. LONGINOTTI, ai ministri degli interni, esteri e agricoltura, per sapere se ritengano ammissibili i favori ed i sussidi dello Stato ad istituzioni che, pur facendo professione esteriore di neutralità, si rendono palesemente nelle forme più esplicite come avvenne per la *Società Umanitaria* di Milano, che nella sua recente e diffusa pubblicazione « Il calendario degli emigranti » coprì di silenzio le date memorabili della vita nazionale, per eccitare i nostri lavoratori lontani dalla patria con quelle date sanguinose che ricordano gesta di rivoluzioni e di delitti anarchici.

Risponde il sottosegretario agli interni on. FALCONI, il quale, in merito all'attenzione della Camera, dice: « Dichiaro di aver letto il contestato « Calendario per gli emigranti », che si pubblica a cura della Società Umanitaria di Milano; dichiaro altresì di non poter disconoscere il vero disgusto che ho provato nel constatare gli intenti settentrionali e antimonarchici coi quali quel calendario è stato compilato. Mi auguro che il Consiglio d'amministrazione della Società Umanitaria non abbia responsabilità in quella pubblicazione e che anzi presenti querela, qualora abusivamente quella pubblicazione sia stata pubblicata sotto il suo nome. Qualora ciò non avvenisse, dichiaro che, associandomi all'on. Longinotti, non riterrei più degna quella istituzione di qualsiasi aiuto morale e materiale, per parte dello Stato.

« Io non voglio dire alla Camera — continua l'on. Falconi — i sentimenti da cui è ispirato il calendario dell'Umanitaria. Faccio soltanto notare che sono in questo calendario completamente trascurate tutte le date che riguardano la Famiglia Reale d'Italia; ma di questo non mi preoccupo, perchè comprendo benissimo che l'Umanitaria di Milano, cercando una Società apolitica, possa adattarsi a simili trascuranze... Ma alla data dell'11 novembre, giorno della nascita del nostro buono e amato Sovrano, quella sia non è registrata nel calendario e si legge invece: 11 novembre: « Impiccagione a Chicago di cinque anarchici innocenti » (*Impressione e commenti*).

« Si tratta insomma — prosegue l'on. Falconi — del calendario del perfetto anarchico. Ma, come accennai, ho l'illusione, e spero si tradurrà in realtà, che l'Umanitaria di Milano non soltanto sconfessi questa pubblicazione, ma sia ad essa estranea ».

*Voci a Destra.* — Allora chi l'ha stampata?

FALCONI: « Se l'Umanitaria di Milano fosse responsabile, io credo che istituzioni altamente rispettabili, come la Cassa di risparmio di Milano, presieduta dal nostro illustre on. Marcora, debbano sospendere ogni sussidio ad una istituzione, la quale, sotto scopi pacifici, si permette di acuire l'odio fra le classi sociali » (*Applausi prolungati*).

Sorge a rispondere il sottosegretario agli esteri on. DI SCALEA, Egli dice: « Mi associo completamente a quanto fu detto il sottosegretario agli interni. Aggiungo che il Commissariato per l'emigrazione infliggerà una censura all'Umanitaria per l'avvenuta pubblicazione del calendario di cui si parla. A questa nota di censura il direttore generale dell'Umanitaria di Milano, in risposta con la seguente lettera: « Non mi dolgo del biasimo che il Commissariato generale dell'emigrazione ha inflitto all'Umanitaria, perchè questo biasimo è perfettamente giusto. Dichiaro che per l'edizione del 1913 del calendario dell'Umanitaria non avverranno più gli inconvenienti lamentati ».

« Di fronte a questa confessione esplicita e di fronte al biasimo del direttore, il Governo non ha nulla da aggiungere e si augura che la condotta avvenire dell'Umanitaria sia sempre ispirata a sentimenti d'italianità ».

Sorge a rispondere il sottosegretario all'Interno, on. CAPALDO, il quale si limita a dichiarare di associarsi ai due sottosegretari che hanno parlato.

Ha quindi la parola il deputato interrogante, on. LONGINOTTI. Egli dice: « Il fatto di cui occupo la Camera riveste un'eccezionale gravità e merita le parole severe che intorno ad esso ha pronunciato il sottosegretario di Stato agli interni.

« Io ringrazio il Governo delle spiegazioni e dei sentimenti espressi. Non aggiungerò altri fatti dopo quelli detti dal ministro degli Interni sul famoso calendario, perchè non sarebbero che aumentare il disgusto della Camera. Basta la citazione fatta dell'apologia di reato commemorando l'11 novembre coi cinque impiccati anarchici di Chicago. Del resto, il calendario è stato esattamente definito dal sottosegretario agli interni, quando l'ha chiamato il « Manuale del perfetto anarchico ». Questo è tanto più deplorevole poichè questo calendario va nelle mani di poveri emigranti poco colti, i quali sono suscettibili di essere suggestionati dalle massime sovversive contenute nel calendario: ed è tanto più deplorevole, poichè si tratta di una pubblicazione edita da una Società, come l'Umanitaria, largamente sussidiata dallo Stato ».

L'on. Longinotti accenna di volo come in questo calendario la battaglia di San Martino non trovi l'onore del ricordo. Il calendario in quel giorno si limita a ricordare che Caserio ha ucciso il Presidente della Repubblica Francese; e nota pure che il calendario ricorda tutti gli scioperi generali e tutti gli eccidi proletari.

### Interviene l'on. Cabrini

L'on. CABRINI chiede la parola per fatto personale.

— Parli pure, risponde il presidente.

CABRINI: — Ho chiesto la parola come consigliere dei servizi di emigrazione dell'Umanitaria di Milano, se una pubblicazione come quella citata dall'on. Longinotti deve essere censurata e condannata, qualora l'istituzione che l'ha emanata fosse consapevole, assai più censurabile dovrebbe apparire la condotta di deputato che, avendo fatto parte del personale dell'Umanitaria, consentisse in quel lavoro, forma una pubblicazione di tal genere. Debbo chiarire il mio pensiero a questo proposito: quale valore delle due pagine di prefazione che precedono il calendario dell'Umanitaria debbo fornire alla Camera spiegazioni sul mio operato. Il calendario pubblicato nel mese di dicembre era formato di due parti. La prima era composta di una effemeride, cioè da date e da ricordi storici: la seconda parte era tutta destinata a consigli ed a suggerimenti per l'educazione degli emigranti.

Debbo dichiarare — continua l'on. Cabrini — che la scritta la prefazione di questo calendario stesso, il quale è tutto patriottico. Preso conoscenza della parte incriminata del calendario dell'Umanitaria, scrissi al direttore dei servizi di emigrazione presso l'Umanitaria, sig. Faler, avvertendolo che mentre egli si recava a tenere una serie di conferenze, un impiegato d'ordine dell'Umanitaria poneva a capriccio nell'effemeride ricordanze di avvenimenti aventi carattere di anarchismo, ecc. Aggiungevo al prof. Faler che quell'effemeride non soltanto è uno sproposito come registrazione della realtà, ma che doveva essere condannata per il suo settarismo politico (*bene, bravo*). Aggiungevo che la mia sorpresa non era meno amara di quella che certamente avrebbe provato il Faler (*bravo, approvazioni*).

Aggiungo ancora — prosegue l'on. Cabrini — una sola circostanza di fatto. Il Faler, in seguito alle proteste sollevate dalla pubblicazione di questo calendario dell'Umanitaria, si dimetteva dalla sua carica di direttore dei servizi di emigrazione, coprendo così l'azione nefasta del suo dipendente. Il Consiglio dell'Umanitaria, della quale fanno parte cinque consiglieri del partito conservatore, respingeva però le dimissioni del Faler, considerando come una svista la negligenza del Faler stesso e censurando l'impiegato d'ordine dell'Umanitaria.

*Voci a Destra.* — Ci voleva il Battirelli!

CABRINI: — Notate bene che l'Umanitaria in tanto buona fede ha compiuto questa pubblicazione, che le prime copie di esse furono mandate in omaggio gentilmente che a tre ministri! (*Ilarità*). Si tratta quindi di un infortunio sul lavoro, infortunio, on. Longinotti, simile a quello di cui fu colpito un istituto a lei caro...

*Voci.* — A che cosa allude?

CABRINI: — Alludo all'infortunio avvenuto alla istituzione per l'assistenza degli emigranti, presieduta da mons. Bonomelli, vescovo di Cremona. In una pubblicazione di questa istituzione, di cui è tanto parlo monsignor Bonomelli, veniva stampata una diatriba contro il XX Settembre!

Io mi astengo allora dal portare la questione alla Camera, perchè seppi che quell'ingiusto attacco ad una data patriottica italiana era stato sconfessato dalla stessa istituzione dell'assistenza degli emigranti. L'on. Longinotti mi ha dato oggi una lezione: mi ha così fatto capire che ogni errore degli avversari non deve essere taciuto. Cercherò di ripagare l'on. Longinotti della stessa moneta!

L'interrogazione è esaurita. Molti deputati, a seconda dei diversi partiti, si recano a stringere la mano all'on. Longinotti, oppure all'on. Cabrini.

Si riprende la discussione sul

### Bilancio di Grazia e Giustizia

Si passa alla discussione degli articoli, e parlano gli on. BELTRAMI e CAMPA, invocando un aumento di personale giudiziario a Milano ed a Genova; PANTE raccomandando che le preture delle grandi città siano riunite in una unica sede, ai quali risponde l'on. ministro FINOCCHIARO-APRILE.

Dopo di che si inizia la discussione sul bilancio del « Fondo per il Culto ».

Parla l'on. MICHELI circa le petizioni di alcune migliaia di parroci, perchè siano sollecitate le concessioni di aumento delle congrue. Dopo di che anche il bilancio dei Culti è approvato.

Si intraprende la discussione sul

## Bilancio degli Esteri

L'aula si affolla durante la discussione del bilancio degli esteri. Sono presenti oltre 300 deputati, fra cui alcune personalità parlamentari. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano, Tedesco, Nitti e Sacchi.

### La pregiudiziale del Ministro

DI SAN GIULIANO, ministro (*segni di attenzione*) ricordando le dichiarazioni fatte giorni or sono dal presidente del Consiglio a proposito di interpellanze e interrogazioni relative a politica estera, osserva che perdura tuttora la situazione internazionale che suggerì tale dichiarazione.

Confida che la Camera sentirà la convenienza di dare alla presente discussione un carattere meramente amministrativo; e gli oratori iscritti non vorranno dolersi se il ministro non risponderà che alle questioni d'ordine strettamente amministrativo (*approvazioni*).

Diversi oratori rinunziano a parlare.

### Discorso polemico di Guicciardini

L'attenzione si fa vivissima quando sorge a parlare l'ex-ministro degli esteri GUICCIARDINI. Egli dice:

— Non farò l'esame della situazione internazionale, nè delle cause che l'hanno prodotta, nè esaminerò l'indirizzo da seguire per l'avvenire. Gli avvenimenti conciliano di attendere. Del resto, mi riferisco per questo alle osservazioni che feci l'anno scorso sul bilancio degli esteri. Ma non saremmo in pace con la nostra coscienza se lasciassimo passare questa occasione, se, cioè, in Camera presente la consueta vacanza natalizia... (*Ilarità prolungata e vivaci interruzioni all'estrema sinistra*); volevo dire vacanza pasquale, senza tener conto delle ansie patriottiche, che sono in tutti. Approvai nel settembre scorso il Governo, il quale ascoltò la voce della Nazione e deliberò l'impresa di Libia; fui anche favorevole alla proclamazione della sovranità sulla Libia. Chi facesse osservazioni nocive da spirito di parte errerebbe veramente; ma bisogna pur dire che noi abbiamo a nostra disposizione due ammirevoli strumenti di azione: la flotta e il Corpo di spedizione. Ammirevoli entrambi per la potenza offensiva, per lo spirito di disciplina e per l'abnegazione degli uomini, pronti ad affrontare ogni più grave pericolo. Mai, nella sua vita, la nazione nostra ha avuto strumenti così ammirevoli di azione. Ma bisogna pure aggiungere che in questi sei mesi di guerra non si sono avuti gli effetti politici che era sperabile ottenere. Il Paese è tratto perciò a domandarsi se la spedizione in Libia sia stata preparata bene e se la tattica militare seguita finora sul teatro della guerra sia la migliore. Il Paese è pronto ai più grandi sacrifici, ma già considera che la guerra dura da sei mesi e che non accenna a cessare. Non è il momento di determinare le cause di questa situazione. Non mi pare inopportuno però richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sui danni di questa situazione, che compromette i benefici morali e specialmente il rinnovato prestigio della nazione italiana in Europa. Dobbiamo dunque augurare che l'Italia sia presto liberata dalle preoccupazioni dei suoi interessi nell'Africa Settentrionale. Non tutti i nostri interessi sono nel Mediterraneo (*Commenti*). La definizione della questione di Libia è desiderabile, perchè la nostra azione abbia quella libertà che è indispensabile. Non parlo dei danni economici; la nazione ha la forza di sopportarli con virile coraggio. Si è molto discusso sui mezzi per la definizione della guerra. Si è troppo creduto alla debolezza degli avversari, che invece in questo frattempo hanno potuto organizzare le loro forze. Noi, che siamo stati maestri nell'arte della diplomazia, abbiamo sperato nell'intervento delle Potenze.

GIOLITTI, con forza: — Ma chi ha sperato? Noi non abbiamo mai calcolato su altro che sulle nostre forze, e non confidiamo che sulle nostre forze. (*Vivissime approvazioni ed applausi*).

L'on. Guicciardini rimane un istante interdetto per questa energica protesta del presidente del Consiglio, intanto una voce a destra esclama: — Lo ha sperato l'ex-ministro degli esteri. (*Ilarità*).

GIOLITTI, con forza: — Dica dunque, onorevole Guicciardini, chi è che ha sperato?

L'on. GUICCIARDINI non risponde al presidente del Consiglio e dice: — La fine della guerra la dobbiamo attendere dalle nostre forze. Intendevo precisamente questo, e in questo ritengo di essere d'accordo col presidente del Consiglio.

GIOLITTI: — In questo sì, sono d'accordo, ma nel resto no! (*Approvazioni e commenti*).

GUICCIARDINI: — Vengo alla conclusione.

MARCO POZZO: — Sarebbe meglio che non avesse mai cominciato! (*Approvazioni; ilarità*).

GUICCIARDINI: — Credo necessaria un'azione vigorosa sul teatro della guerra. Nelle mie parole non è che un'osservazione che sottopongo al Governo. Sono sicuro della mia coscienza dicendo queste parole e sono sicuro di interpretare una forte corrente della pubblica opinione. (*Approvazioni al Centro; silenzio sugli altri banchi*).

### Per le famiglie degli emigranti

Prende quindi la parola l'on. LUCIFERO, egli si limita a qualche raccomandazione. Ricorda che, avendo ieri l'on. Cannavina esposto, nella discussione del bilancio della Giustizia, la dolorosa condizione di molte famiglie di emigranti per la prolungata assenza dei capi di famiglia, il guardasigilli dichiarò che, per provvedere almeno in parte ai numerosi inconvenienti, avrebbe dovuto porsi d'accordo col ministro degli esteri. Raccomanda perciò vivamente che questo accordo fra i due ministri avvenga sollecitamente. (*Approvazioni*).

### Nessuna critica mentre si combatte

Prende quindi la parola l'on. NAPOLEONE COLAJANNI, dai banchi dell'Estrema. Egli dice, in mezzo al silenzio della Camera: — Incomincio a parlare molto titubante, perchè la mia convinzione mi spingerebbe a trattare forse da un punto di vista analogo a quello dell'on. Guicciardini in guerra con la Turchia. Ma, sebbene io parli da questi banchi, sui quali molti credano che seggano soltanto dei ribelli, io non voglio affrontare la questione della nostra situazione in Tripolitania, e ciò anche perchè sono sicuro che il Governo risponderebbe con un non luogo. Io mi asterrò dunque, pur deplorando che questa spedizione sia stata intrapresa con una preparazione diplomatica non molto ammirevole. (*Approvazioni; commenti*). E, giacchè ho la parola, come italiano e non come uomo di parte, debbo dare ragione al Governo, che, forse mettendo giudizio (dato che prima non l'abbia avuto), non decida un'azione più vigorosa in Tripolitania e sugli altri scacchieri del teatro della guerra, o in questo non sono d'accordo con l'on. Guicciardini. Il Governo sa se l'azione decisiva è pericolosa e se debba farla o no. Noi aspettiamo la fine degli avvenimenti per giudicare. Allorquando la guerra sarà finita, avverrà una larga discussione sulle responsabilità, e tutti vi parteciperanno e giudicheranno l'operato del Governo. Consentiremi intanto che io dica anche che, a parte tutto, spiacerà a quel settore della Camera (*Interruzioni all'estrema sinistra e al centro*) e dispiacerà anche ai miei amici dell'Estrema (*Ilarità*). Debbo dire ciò che la mia coscienza mi impone di dire. Stamane sono tornato in Roma dopo una rapida escursione nelle contrade che credo siano state visitate altra volta dall'on. Guicciardini: certo sono state visitate dall'on. Di San Giuliano, che ha scritto intorno ad esse un libro. Sono stato a Zara, Capo d'Istria, Gorizia, ecc. Non credevo possibile, alla mia età, di poter rimanere così commosso come mi mi hanno commosso quelle contrade... e spero che l'on. Giolitti non voglia inferrompermi con qualche suo scatto. Sono rimasto commosso visitando quelle contrade, di fronte alle manifestazioni di italianità altissima di quelle terre. Debbo rivolgere una calda preghiera al ministro degli esteri e al presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio, da questi banchi, ha avuto il coraggio di sostenere l'utilità ed i vantaggi della triplice alleanza, e non ebbe conseguenti una parte dei miei colleghi dell'Estrema Sinistra. Il Paese non ha mai dissentito dall'adempimento di certi doveri che al Governo italiano spetta di adempiere, doveri che sono dipendenti dalla nostra partecipazione alla triplice alleanza. L'on. Di San Giuliano ha espresso questi sentimenti in forma migliore della mia. Ho detto queste cose lagnò, in quelle contrade donde torno, ad amici, i quali si entusiasmano al pensiero dell'Italia e al pensiero del valore dei nostri soldati in Tripolitania e Cirenaica. Credo che vi siano dei sentimenti che non si possono richiare ad articoli di trattato. Ma fra Potenze alleate si deve essere un identico spirito nell'interpretazione dei trattati stessi. Una Potenza ha diritto di dire all'alleata: « Rispetta coloro che hanno il mio nome, che sono miei figli, e difendili contro coloro che appartengono ad altra nazionalità ». Ricordo che un giorno Alessandro Fortis portò alla Camera una nota analoga a quella che oggi ispira le mie parole; però il giorno successivo ebbe a smentirsi.

GIOLITTI: — Non si smenti, si dichiarò favorevole alla triplice alleanza e dichiarò che bisogna rispettare gli alleati.

COLAJANNI: Sono perfettamente d'accordo.

GIOLITTI: Desideravo lo rilevasse.

COLAJANNI: — L'Italia ha dovere di far intendere all'Austria che l'alleanza potrà essere duratura a patto che si siano appianate quelle cause che la rendono antipatica in Italia. Bisogna persuadere la vicina potenza che tanto più la triplice alleanza sarà simpatica alle popolazioni in Italia, quanto maggiori saranno i riguardi che da essa si useranno alle popolazioni di stirpe italiana.

DI SAN GIULIANO ministro esteri ricorda che è principio fondamentale dei raccordi fra gli Stati di non ingerirsi in alcun modo nelle rispettive questioni interne. L'Italia intende rispettare scrupolosamente tale principio come saprebbe farlo rispettare dagli altri Stati al proprio riguardo (*approvazioni*). Riconosce l'importanza della questione sollevata dall'on. Lucifero e procurerà di accordarsi coll'on. guardasigilli sul grave ed urgente problema che ne è tratto (*benissimo*).

BORSARELLI relatore constata che la Camera col suo prudente riserbo ha dato novella prova del suo senno politico e del suo sentimento patriottico. In questo momento l'Italia non deve fare assegnamento che sulla forza delle sue armi e del suo diritto e di ciò è convinto il paese che attende con serenità e fiducia gli eventi. Si astiene perciò dall'esaminare l'opera spiegata dal Ministero degli esteri nelle varie questioni internazionali; si associa alle dichiarazioni fatte dal ministro. Fa voti per la svolgimento sempre maggiore delle nostre scuole all'estero destinate a mantenere viva la fiamma dell'amor patrio in quei figli della nostra terra che restano altrove a lavorare per guadagnarsi la vita. Conclude affermando che l'Italia deve essere ed è amica della pace e non pavida della guerra misurata e prudente ma gelosa e vigile custode dei suoi interessi e dei suoi diritti (*approvazioni, congratulazioni*).

Si approvano senza discussione i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo del disegno di legge.

Si riprende la discussione sul bilancio d'agricoltura. E la seduta termina alle 19. Domani seduta alle 14.

## Sensazionali voci
### sulla guerra
### smentite come false e premature

**Roma, 28, sera.**

*Stamane si sono sparse a Roma nei circoli politici e giornalistici, notizie sensazionali di importanti operazioni militari, che sarebbero state compiute ieri a Tripoli: si parlava più specificatamente dell'occupazione di Zuara; in altri campi si parlava anche di un'azione nei Dardanelli. Tutte queste notizie sono smentite dal Governo, il quale dichiara che ogni notizia riguardante operazioni di questo genere, per ora, è assolutamente falsa e prematura.*

### Le smentite superflue

**Roma, 29, mattino.**

*Le notizie di fonte turca diffuse in questi giorni in Europa, specie in Inghilterra e perfino in America per mezzo della Central News intorno a una nuova vittoria dei turchi a Bengasi, sono come al solito destituite di ogni fondamento.*

*Basterebbe a convincersene il fatto che tale notizia relativa a Bengasi, viene alla Central News da... Dehibat, confine tripolitano, a duemila chilometri da Bengasi.*

*L'ultimo telegramma da Bengasi pervenuto al nostro Governo è in data di ieri, e non accenna ad alcuna novità, e le ultime notizie confermano lo sportamento verso l'interno delle demoralizzate forze arabo-turche prima campeggianti intorno a Bengasi.* (*Agenzia Stefani*).

# L'imprudenza di un ex-ministro

**Roma, 28, notte.**

In verità la Camera ha avuto una sorpresa non molto gradita ascoltando l'on. Guicciardini. Egli ha esordito benissimo, dichiarando che comprendeva molto bene la riserva che era stata consigliata dal ministro degli esteri, ma ha avuto il torto di non aggiungere che perciò rinunziava a parlare. Il ministro aveva pregato la Camera di dare alla discussione del bilancio un indirizzo puramente amministrativo ed aveva dichiarato che in ogni caso egli si sarebbe limitato a rispondere alle sole osservazioni di carattere amministrativo. Tolto alla discussione ogni carattere politico e con l'unica prospettiva che il ministro non avrebbe risposto ad alcuna osservazione politica, l'onorevole Guicciardini, che è stato per ben due volte ministro degli esteri e che molto probabilmente rientrerà nella Consulta il giorno in cui verrà al mondo il terzo Gabinetto Sonnino, come e perchè ha ceduto alla tentazione di fare un discorso politico? Come e perchè ha ceduto alla tentazione di discutere non soltanto la condotta della guerra nei campi militari di Tripolitania e di Cirenaica, ma benanco la condotta della guerra nel campo della diplomazia? L'onorevole Guicciardini, che ha un temperamento equilibrato ed idee assennate, se che l'aula della Camera dei deputati non è un ambiente propizio alla discussione dei fatti militari da compiere. La Camera fa il suo dovere, giudicando i fatti compiuti, ma se volesse discutere se l'esercito, il quale sta di fronte al nemico e per giunta in Africa, debba avanzare o retrocedere, debba provocare o limitarsi ad accettare la battaglia, se la Camera volesse suggerire l'azione bellica al generale Caneva, commetterebbe un errore molto più funesto di quell'ormai famoso del Consiglio aulico di Vienna. Il Consiglio aulico di Vienna, benchè composto di generali, voleva dirigere la guerra di Lautano e spingeva l'esercito alla sconfitta. Immaginiamoci che cosa verrebbe fuori da una discussione fatta dentro l'aula di Montecitorio da uomini, che non hanno nemmeno la competenza tecnica che avevano i generali che componevano il Consiglio aulico di Vienna! La discussione fortunatamente non c'è stata, ma è bastato il tentativo dell'onorevole Guicciardini per provocare lo svolgimento della tesi opposta da parte dell'onorevole Colajanni. Quale competenza e quali elementi avrebbero avuto gli altri deputati per dar ragione all'on. Guicciardini, che voleva ritenere la necessità e l'urgenza di un'avanzata, o all'on. Colajanni, che voleva sostenere la politica del *Fabius cunctator*; quanta autorità sarebbe rimasta al generale Caneva, comandante supremo del Corpo di spedizione in Libia, dopo le critiche più o meno severe fatte a lui in piena Camera, cioè alla presenza dei soldati che devono obbedire ciecamente ai suoi ordini? E' già un male che nell'esercito, che sta di fronte al nemico, si facciano circolare liberamente giornali che criticano vivacemente la condotta e la persona del comandante generale. Il lasciare che le critiche passino dai giornali al Parlamento mentre l'esercito è ancora di fronte al nemico, equivarrebbe a favorire il rallentamento della disciplina, che in guerra deve essere ferrea, ed a preparare la sconfitta.

Nè, d'altra parte è stato meno inopportuno il tentativo di discutere l'azione diplomatica, mentre essa è nel suo momento più delicato. Questo tentativo fatto da chiunque riesce sempre inopportuno; ma fatto da un uomo politico dell'autorità dell'on. Guicciardini, che è stato due volte ministro degli Esteri e che può da un giorno all'altro essere chiamato per una terza volta alla direzione suprema della diplomazia italiana, riesce non soltanto inopportuno, ma benanco molto pericoloso. Ne abbiamo avuto un esempio nelle poche parole pronunciate dall'on. Guicciardini e precisamente in quelle che sono state opportunamente interrotte e vivacemente smentite dall'on. Presidente del Consiglio. Se l'on. Guicciardini accusa il Governo di aver prestato troppa fede a lusinghe e ad ipotesi vane, di aver creduto alla stanchezza dei nemici, di aver sperato nell'intervento delle Potenze europee si dà una autorevole conferma alla più malevola accusa della stampa estera e si giustifica nel modo più solenne grande parte della campagna italofoba. Pur troppo, siamo noi italiani, tanto corrivi alle facili critiche di noi stessi e delle cose nostre, che diamo lo spunto alla campagna italofoba. Ma altro è lo spunto che danno i giornali ed i singoli cittadini, altro è lo spunto che potrebbe dare un deputato al Parlamento, un ex ministro degli Esteri. Quali elementi ha l'on. Guicciardini per affermare che il Governo italiano ha prestato troppa fede a lusinghe e ad ipotesi vane? Che il Governo italiano ha sperato nell'intervento delle Potenze europee? Ci ha sperato tanto poco che giusto il giorno in cui i cinque ambasciatori sollevano alla Consulta uno dopo l'altro per fare l'identica domanda, fu iniziata quell'intensificazione della guerra in Libia che ci procurò le più gloriose e le più proficue vittorie. La verità è che nè il Governo nè la nazione hanno avuto la minima illusione sull'efficacia del passo delle Potenze. Il Governo, prima di rispondere per bocca del ministro degli Esteri, ha risposto alla domanda delle cinque Potenze con le bocche dei cannoni e con la punta delle baionette e i giornali ufficiosi non esitarono un momento ad unirsi a tutti gli altri giornali italiani nel ritenere che le trattative diplomatiche non dovessero menomamente far rallentare l'azione militare, ma dovessero invece farla intensificare sia in terra sia in mare. Furono i giornali esteri, che nella loro solita benev

# Un morto antico

Quanto di lontano è venuto fra noi a morire Antonio Pacinotti! Un grande scienziato che non s'industriò a far quattrini! Dev'essere costanea di Galileo Galilei il quale trascorse trent'anni della gloriosissima sua vita nella miseria. Un grande scienziato il quale non sia proprio certo che egli occupa il posto lasciato vuoto dal suo personale nemico il Padreterno, dev'essere della pasta di quel Newton il quale diceva di se: « — Io non so ciò che altri possi del « mio lavoro: ai miei occhi non sono che « un fanciullo il quale giuoca sulle rive « del mare e raccoglie un ciottolo più le- « vigato e una conchiglia più iridescente, « mentre l'oceano inesplorato della verità « gli si stende dinanzi ». Nè, dopo la morte di Carlo Darwin, ora accaduto se non parecchie volte, che uno scienziato facesse più lesioni che conferenze e pratiche più tosto la scienza che la retorica. In verità, Pacinotti è stato sepolto l'altro giorno ma contemporaneo nostro certamente non era!

Pacinotti fa una scoperta la quale crea una nuova incalcolabile ricchezza e apre un'era della età della produzione industriale. Un trafficante bolga gli ruba non solo il profitto ma anche la gloria, e arricchisce, e altri, innumerevoli arricchiscono oltre lui, mentre lo scienziato tentata una platonica rivendicazione, continua placidamente a fare il professore e il consigliere comunale in una piccola città universitaria dove l'erba cresce fra le pietre ai piedi delle chiese vaste, meravigliose e deserte. Questa magnifica esistenza riporta la mente ai giorni non remotissimi e pur già quasi inconcepibili in cui la ricerca scientifica era fine a se stessa e non principio di speculazione industriale, e la scienza era ispirazione più tosto che metodo, e gli scienziati dimoravano nelle università austere e silenziose anzi che in Parlamento e nelle quarte pagine dei giornali. Essere Pacinotti e far lezione tutti i giorni agli scolari di Pisa come un professore di ieco! Ma oggi un professore di chimica che possa ribattezzare con un nome tra cabalistico e farmaceutico un qualunque derivato del catrame o del petrolio si mette a fare il profumiere e finisce accademico del regno. Un professore di patologia che abbia portato una modificazione alla cannula dell'entercolisma assume l'ufficio di pensare per tutti, e scomparne Iddio e lo spirito umano con quattro parole e due formule come fossero bicarbonato di soda. Far lezione in provincia! In provincia uno scienziato che si rivolti e intasca lo stipendio, si assicura la prebenda, si compone un nido elettorale, stabilisce insomma un domicilio legale: ma la dimora reale dev'essere a Roma, nella Terza Roma, donde si assicura il radioso avvenire della scienza scrivendo a Montecitorio trenta lettere al giorno; crollando gravemente il capo con eloquente silenzio nei consulti, nelle commissioni, nei consigli d'amministrazione: facendosi intervistare sui piani di Cunaxa e sulla crisi del Parlamentarismo inglese: dettando perizie scientifiche per i processi celebri, atlantati per le specialità farmaceutiche, trattati di scienze che non esistono: e sopra tutto organizzando società anonime per il lanciamento di acque minerali, negligerie nazionali, insochinatete da caffè scientifiche, polveri insetticide, stazioni climatiche per la guarigione (o la diffusione) della tubercolosi, iniezioni di vigore concentrato e sterilizzato... Io avrei voluto leggere sul cuore segreto di questi gigioni della scienza — che esistono in verità e sono troppi e in Parlamento e nelle Facoltà — il panegirico di compatimento per Antonio Pacinotti, colui che avendo scoperto una sorgente di ricchezza, possedendo un titolo di gloria, visse oscuro e morì povero! Con una scoperta quale la macchina elettromagnetica, ciascuno di loro sarebbe diventato trentatre, ministro della Istruzione, creditore della Banca d'Italia, presidente d'un *trust* idro-elettrico, gran filosofo, grande scrittore, grande oratore, grande statista e grande patriotta, mentre Pacinotti fu soltanto il prof. Pacinotti: e tardi, molto tardi, il senatore Pacinotti. Mah! Sempre così: il pane a chi non ha denti, i denti a chi non ha pane...

In un disegno indimenticabile di Forain passa la Terza Repubblica raffigurata come una vecchia sgualdrina piena di belletto, di gioielli e di putredine. Due vecchietti seduti alla terrazza di un caffè la ravvisano: « — *Tiens, Marianne! Et dire qu'elle était si jolie sous l'Empire!* Come la Repubblica — amplifichiamo la comparazione perchè sia più equilibrata — come la libertà politica, anche la Scienza fu vergine, pudica, povera, amorosa. Di ogni suo amante, ella faceva allora un eroe. In luogo di quegli eroi, oggi, quanti mantenuti! Sono mostri che invecchiano lei e la corrompono più che ella non abbia guasti e corrotti loro. La sfacciataggine, la presunzione, la venalità, lo spirito canorristico di troppi scienziati hanno alimentato quella rivolta contro la scienza che occupa e tiene, più fortemente che non pria, le alte cime della coltura. La famosa « bancarotta della scienza » non è stata soltanto teoretica ma anche morale. Si è vittoriosamente dimostrato che non soltanto la scienza non può sorpassare la realtà fenomenica e chiarire le ragioni ultime delle cose, ma anche che ella non è più produttrice di valori morali come ai suoi giorni eroici, quando viveva in costante rivolta contro le dottrine religiose le quali erano allora dottrine di stato. Bisogna risalire alla generazione di Pacinotti, per trovare, fra coloro che sono o si ritiene che siano, i nostri grandi scienziati, un uomo totale, compiuto, nell'altezza dell'intelletto e nella purezza della vita, una sintesi di sapere e di virtù, che ripongo la maestà della scienza nella consapevolezza dei sacrifizi che le sono dovuti anzi che nell'ignoranza dei limiti che le sono assegnati: un uomo fiero e pure modesto, aperto e pure sdegnoso, tollerante e pure intransigente, operoso e pure disinteressato: un esempio infine da esser proposto ai nostri figliuoli. E pure di tali uomini l'Italia ne produce ancora: e ve n'ha nella scienza libera, nel sacerdozio, nell'esercito, nell'insegnamento secondario. Ve n'ha anche nell'insegnamento universitario: ma bisogna cercarli fra coloro che non brillano, che non portano alle calcagna i corrispondenti di giornali come il fradicio porta le mosche: ai fuochi mai candidati alla deputazione politica perchè al pari di Taine e di Pasteur, si ritennero mai preparati all'ufficio cui si sente perfettamente preparato l'onorevole Trapanese — fra coloro infine che fanno la scienziato come si fa lo scienziato e non come si fa il tenore. Se non hanno inventato, come Pacinotti, la macchina elettrica spirale, se non hanno scoperto come Galileo Ferraris, il campo magnetico rotante, costoro contribuiscono alle invenzioni e alle scoperte future, perpetuando quello stato di spirito semplice, onesto, provinciale in cui meglio mette radice e fiorisce il genio italiano.

Non è forse lontano il giorno in cui apparirà chiaro il processo degenerativo (discorrendo di scienze usiamo il vocabolario positivistico) della mentalità scientifica. E allora giustizia sarà fatta dei ciarlatani, dei nuovi rivenditori di reliquie, dei nuovi epacciatori di indulgenze. Rivedremo allora tenere il campo gli scienziati puri ed esemplari, perchè se ogni iddio diventa idolo, se ogni religione cade nella superstizione, tutto può rinascere, tutto può esser rivivificato quando lo spirito soffra. Quanti santi, quanti martiri ha saputo produrre il cattolicesimo, nei secoli successi a quello in cui il Boccaccio novellava delle penne dell'Arcangelo Gabriele e dei pistoi romiti che « mettevano il diavolo nel inferno »! Quanti scienziati hanno onorato l'umanità dopo che il dottor Diafoirus aveva portato alla ribalta l'ignominia e il ridicolo dei sanitari senza scrupoli! Le scienza è una delle forme eterne della conoscenza: come del resto sono eterne la religione e la filosofia che non pensava di aver distrutto e di potere costituire. E lo stato d'animo del grande scienziato è in realtà assai più affine a quello del filosofo e del sacerdote, preoccupato solo di fini spirituali che non a quello dell'uomo di azione inteso a finalità di ordine pratico. Di Pacinotti si racconta che abbia fatto la sua scoperta in una notte del cinquantanove mentre egli, volontario con le truppe italiane, vegliava al campo rimirando il cielo stellato. Forse questa non è che leggenda. Ma noi sappiamo che nelle leggende si contiene una riposta verità. Nessuna divinazione, nè anche intesa a rinnovare un meccanismo, è possibile a colui che non sa trovare nella propria vita un'ora di sacrifizio per guardare in alto.

BERGERET.

# Note di cronaca tripolina

*(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)*

**TRIPOLI, 27, ore 18,40.**

*Anche oggi fu giornata calma di avvenimenti, come fu calma di cielo. Sparita quasi ogni traccia di vento, ritornò la pace in mare, e nell'aria la dolce mitezza della primavera. Il piroscafo* Tripoli, *volendo prendersi una rivincita sul mare che gli aveva inflitto l'altro giorno dodici ore di ritardo, giunse stavolta in porto con un'ora di anticipo.*

*Ma non così sereni come il clima furono gli animi nostri. E' in tutti un'attesa nervosa che fa stare male e si esplica in cento voci diverse che fanno il giro degli ambienti giornalistici e sono combinate in modo che una smentisce l'altra ed ambedue si preparano a farsi smentire dalla terra. Credo del resto che nessuna di esse rispecchi la verità. La cronaca odierna non registra ad ogni modo alcun movimento di truppe, che rimasero ferme ai loro posti, salvo le solite marcature e le solite piccole escursioni.*

*I bersaglieri nella quotidiana esplorazione all'ovest di Gurgi arrestarono un arabo disarmato che non seppe giustificare la sua presenza e lo condussero al Comando. La batteria Zoppi ripetè le prove dei cingoli già iniziate ieri e che oggi ebbero luogo presso il fortino B dando ottimi risultati.*

## Gavotti fotografa il campo nemico

*Approfittando di una sosta del vento, Gavotti, salito sul suo solido Farman, spinse una volta ancora verso Zanzur e riuscì a mantenersi a lungo tra ampi giri sopra gli accampamenti nemici. Il valoroso aviatore non trovò nulla di mutato dall'ultima sua visita a quelle posizioni. Sembrò a lui che una grande calma regnasse fra le tende turco-arabe. Benchè la sua presenza fosse stata isolata e qualche fucilata venisse sparata contro il suo apparecchio, egli prese tranquillamente parecchie fotografie del campo nemico che riuscirono nitidissime.*

*Ritornando verso Tripoli Gavotti atterrò al fortino B, dove ormai egli suole sbrigarsi, avendo in quel luogo un hangar con un nuovo apparecchio col quale prestissimo volerà.*

*Si levò pure in aria per poco tempo il tenente Palma di Cesnola. Non si mossero invece dai loro hangars i due dirigibili.*

*Domenica si inaugurerà ufficialmente la ferrovia Tripoli-Ain Zara con una nuova vettura di prima e di terza classe. All'inaugurazione interverranno le Autorità.*

## Una scena comica e commovente

*Duecento arabi di quelli rimpatriati dalle Tremiti, come già vi telegrafai, sono oggi rientrati nei loro... barracani. Questo curioso imbarracanamento è stata una cerimonia comica e allo stesso tempo commovente. Per quanto nella loro permanenza alle Tremiti essi si siano trovati a contatto di una esistenza più civile, più pulita della loro ed abbiano avuto un trattamento che li ha resi calunniati dell'Italia, tuttavia qualcosa mancava ad essi, oltre le palme e il deserto, qualcosa la cui privazione li rendeva melanconici e turbati. Il barracano! Quel trovarsi tutti i giorni entro biancheria lavata, in abiti decenti, li faceva stare a disagio e sognavano il loro ampio mantello bianco (ma non troppo) nel quale custodiscono gelosamente le stesse e tante altre cose ancora. Figuratevi con quale gioia oggi lo indossarono dopo sei mesi di astinenza. Sorridevano felici; mandavano piccole grida festose; si guardavano a vicenda con lieto stupore come collegiali che smettessero l'uniforme odiata per rivestire gli abiti borghesi. E' vero che non trovarono più i barracani quali li avevano lasciati, ma assai più candidi e più leggeri. Ciò non importa, penseranno essi a farli ritornare allo stato primitivo.*

*Così ridivenuti arabi, i duecento deportati vennero messi in libertà ed uscirono in massa dalla caserma di deposito ove erano ricoverati. Fuori, nella strada tutta piena di voci li attendevano le donne, in maggioranza mogli; e parecchi ebbero la consolazione di essere espletati non da una, ma da più mogli in una volta; ed era interessante vedere come essi cominciassero i saluti dalla moglie principale, per passare poi a quelle secondarie, diminuendo anche a poco a poco di espansività. Del resto nessun bacio, nessun abbraccio tra mariti e mogli; soltanto una infinità di gesti vivaci ed uno scoppiettio di piccole grida acute, per parte delle donne, le quali, essendo per via, non si scoprivano il volto, nemmeno dinanzi ai mariti. Per persuadersi che i vizi delle loro donne non sono cambiati, questi dovranno attendere l'intimità domestica.*

*Quando un funzionario di pubblica sicurezza diede il permesso, la comitiva si avviò a piccoli gruppi, sparpagliandosi nelle varie parti della città. Non tutti però i nuovi... barracani rimangono a Tripoli. Una quindicina di questi arabi con relativo seguito femminile, partì oggi stesso per Tunisi, poichè quella era anche prima la loro residenza abituale. Altri andranno a Bengasi.*

*I tripolini si mescolarono nella fitta folla cittadina e si dispersero in essa senza potersi distinguere.*

## "Riprendiamo il pellegrinaggio!"

*Ho appreso tra altri un aneddoto grazioso: uno dei deportati doveva al momento in cui fu allontanato da Tripoli partire con la moglie (costei ne aveva una sola) per il pellegrinaggio alla Mecca. Perduto il marito, la donna rimase qui ad attenderlo pazientemente vivendo come meglio poteva. Oggi, quando finalmente lo rivide, le prime parole che gli disse furono queste: « Ora possiamo riprendere il pellegrinaggio interrotto! ». Sebbene la stagione della Mecca sia passata, ambedue partirono ugualmente senza nemmeno curarsi di rivedere la loro antica casa.*

*Durante la scena cui ho assistito, non ho sorpreso nessun gesto di rammarico che dimostrasse in questa gente un disgusto per la permanenza in Italia; anzi prima di allontanarsi dalla caserma si univono tutti in un « evviva » che mi parve bello di spontaneità.*

GIOVANNI CORVETTO.

# Due soldati francesi assassini ghigliottinati

*(Per telefono alla Stampa)*

**Parigi**, 28 notte.

A Le Mans questa mattina sono stati giustiziati i due soldati Tissot e Nollot, che erano stati condannati a morte per avere assassinata una donna. Fino agli ultimi momenti essi ebbero speranza nella grazia, ma il Presidente della Repubblica, dietro il parere del ministro della Guerra, non l'accordò loro.

Il Tissot, svegliato alle 4 del mattino dal carceriere, postosi a sedere sul pagliericcio, disse che a lui non importava nulla di morire e che sarebbe morto coraggiosamente. Quindi con grande calma si è vestito.

Anche il Nollot dormiva quando il Procuratore della Repubblica e il capo seguito sono entrati nella sua cella. L'abate Dufragne, cappellano, gli ha detto:

— Mio povero ragazzo, la vostra famiglia vi manda il suo perdono per mezzo mio. Morite da cristiano, per espiare il vostro delitto.

Il Nollot, calmo, rispose che non aveva paura, e tranquillamente scese dal letto e si vestì senza bisogno di essere aiutato.

I due condannati hanno poi domandato i soccorsi della religione, ricevendoli con gratitudine e con pietà dall'abate Grandin. Subito dopo la Messa, l'abate Grandin ha rivolto loro un breve discorso, esortandoli a morire bene. Poi sono stati condotti nel Corpo di guardia, ma è stato offerto loro il caffè, un po' di rhum e un po' di cognac. Essi hanno accettato, sorridendo. Il Nollot, che non poteva prendere la tazza perchè aveva le mani legate dietro la schiena, ha detto:

— Per prendere la tazza bisognerebbe essere davvero un acrobata.

E il Tissot, al quale era stato offerto un bicchierino, ha detto:

— Accetto perchè è l'ultimo; ma voi sapete che non bisognerebbe abusarne.

Il Nollot ed il Tissot hanno poi ringraziato i loro avvocati. Prima di uscire dalle carceri il Tissot ha detto al suo compagno:

— Mio povero Enrico, procura almeno di aver coraggio!

E il Nollot gli ha risposto:

— Ne avrò quanto te, credilo.

Sono state queste le ultime parole scambiate fra i due. E' già l'alba, e la porta del carcere si schiude, lasciando vedere sulla piazza la ghigliottina. Primo sale Tissot, fumando; egli a metà scala si ferma per abbracciare il cappellano, dicendogli:

— Grazie, signor cappellano.

Ha poi una parola per il suo avvocato; quindi si lascia mettere sulla bascule senza opporre alcuna resistenza, e il coltello scende. Sono le 5,15.

— Conducete qui l'altro — dice Deibler.

Ed ecco il Nollot, egualmente calmo. Anche egli saluta l'abate Dufragne.

— Grazie, molte grazie, signor abate; procurate di veder mia madre e di dirle che il mio ultimo pensiero è stato per lei.

Il condannato abbraccia il cappellano e va diritto alla ghigliottina, guardando fissamente il coltello. Il coltello scende e giustizia è fatta.

La duplice esecuzione è durata due minuti e 49 secondi. Tutto è stato le volte quando il coltello è caduto, si sono udite grida: « A morte Tissot! a morte Nollot! » dalla moltitudine lontana.

Con queste due, sono quattro le esecuzioni avvenute a Le Mans negli ultimi quindici mesi.

# L'ossessionante paura dei francesi per il brigantaggio in automobile

**Parigi**, 28, mattina.

Mandano da Rennes: Il *Nouvelliste de Bretagne* reca che ieri sera, alle 20,20, un'automobile si fermò davanti ad uno spaccio di tabacchi dell'Avenue della Stazione. Ne discesero tre uomini. La tabaccaia e i vicini, atterriti, credettero riconoscere Bonnot e i suoi complici. La Polizia, avvertita, accorse, ma gli individui erano ripartiti. Un'automobile montata da agenti tentò di inseguirli. E' stata organizzata un'attiva sorveglianza nelle stazioni, in cui tutti gli impiegati sono armati. La stessa automobile è stata segnalata stanotte, mentre, a lumi spenti, attraversava a grande velocità Tinteniac; essa è affondata nella sabbia sulla spiaggia di Saint-Malò. Due abitanti della località, udendo il rumore, hanno offerto il loro aiuto per liberarla. In questo momento la lampadina che illuminava l'interno della vettura si spense, e gli individui che vi si trovavano scesero. I due passanti si ritirarono immediatamente. L'automobile, disincagliata, è ritornata sulla strada e si è diretta verso Dinard. Gli ispettori della Brigata mobile sono sulle traccie dell'automobile misteriosa.

Mandano da Rouen: Ieri sera è giunto a Rouen un dispaccio della Polizia generale, che segnalava il passaggio a Saint-Germain in Laye di un'automobile grigia, con cinque uomini e una donna, che avrebbe preso la direzione di Versailles o di Nantes, e col quale si dava ordine di fermare la vettura se passava per Rouen. Alle 19, ventiquattro gendarmi erano scaglionati alle porte di Rouen, sulle strade verso Parigi. Altri sono stati inviati alle stazioni; la Polizia coopera alla sorveglianza.

*L'Echo de Paris* reca che ieri sera i fedeli scoprirono dietro un pilastro della chiesa di San Sulpicio degli abiti da automobilisti. Questi abiti furono trasportati al Commissariato di polizia, ove si cercano coloro che li hanno abbandonati. Vi è fondato sospetto che si tratti di abiti compromettenti depositi dagli *chauffeurs* assassini.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che sono state ricevute dalla Polizia lettere anonime, annuncianti che la banda brigantesca si proporrebbe di tentare un colpo di mano contro la prigione di Fresnes. Conseguentemente nella regione viene esercitata un'attivissima sorveglianza.

D'altra parte, a causa dei recenti attentati, la Prefettura di polizia ha deciso di fare d'ora innanzi accompagnare la vettura del « Paris-Midi » da venti agenti armati di carabina.

# Traccie degli assassini di Chantilly in Isvizzera

**Lucerna**, 28, notte.

Anche in Isvizzera e specialmente a Ginevra la polizia si affanna ad inseguire le traccie dei banditi di Chantilly. Si cerca soprattutto di stabilire se vi è un legame fra la sanguinosa aggressione commessa alla porta di Parigi ed altri assassini avvenuti tempo fa a Chatelet en Brie. Si risulterebbe la complicità fra sei uomini: Vadet, Lafiniente, Godorowski, Bonnot, Caruoy e Garnier. Bonnot sarebbe principale del delitto di Chatelet en Brie e fu a due riprese a Ginevra ove lavorava nella officina Guinot e dove commise un furto sfondando la cassa-forte. Dopo parecchi giorni di attive ricerche, la polizia di Ginevra, è arrivata ad assodare che un altro dei sei banditi, quello conosciuto sotto il nome di Caruoy lavorò in quella città, stringendo legami col Bonnot, sembra nelle officine della Motorève. La Polizia avrebbe ottenuto però qualche cosa di più, avrebbe smascherato cioè la vera identità di uno dei complici, informandone subito le autorità di Parigi.

A Ginevra si trova anche l'ex-moglie del Bonnot, Eugenia Bordet, che vive sola con una bambina, dopo aver domandato ed ottenuto dalle autorità di Lyone il divorzio contro il marito. Ieri correva voce che il Caruoy fosse a Ginevra col proposito di rapire alla signora Bordet, il figlio.

# Il Governo francese pensa a reprimere il brigantaggio

*(Per telefono alla Stampa)*

**Parigi**, 28, sera.

I ministri si sono riuniti in Consiglio di gabinetto. Il guardasigilli ha richiamata l'attenzione del Consiglio sulla necessità di collegare nel più breve termine possibile per mezzo di telefoni gli uffici giudiziari, i Commissariati di polizia, le brigate di gendarmeria e le barriere daziarie. A questo proposito saranno chiesti dei crediti.

Mandano da Chantilly: I funerali delle vittime dell'assalto a mano armata della succursale della Società Generale hanno avuto luogo stamane, alla presenza di una folla enorme. I commercianti di Chantilly avevano chiuso i loro negozi in segno di lutto. Dopo la cerimonia religiosa, il corteo si è recato al cimitero, ove sono stati pronunciati parecchi discorsi.

# Sempre la stessa cosa a Torino

Per mesi ed anni si sono lette su queste colonne delle testimonianze di guarigioni operate dalle Pillole Foster per i Reni, e, malgrado sia trascorso tanto tempo, è sempre lo stesso grido di soddisfazione, che parte da tutti. Non si tratta di miglioramenti passeggeri, ma di una guarigione completa, come nel caso seguente:

« Ho sofferto il mal di reni, per quasi cinque anni. Di tanto in tanto ero preso dal mio male, che andò sempre aggravandosi, soprattutto essendo io costretto, per sorvegliare i miei affari, a stare dietro il banco del mio negozio. Ero ridotto al punto da non potermi più chinare o curvare comunque senza compiere degli sforzi dolorosi. Provavo una continua stanchezza, come un'oppressione costante in fondo alla schiena.

« Dopo aver provati inutilmente molti rimedi, intrapresi la cura delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dottor L. Boniscontro, Corso Vittorio Emanuele, 58, Torino), che mi hanno prodotto un sensibile miglioramento. Sin dalla prima scatola potei subito accorgermi di un cambiamento straordinario, perchè non solo i miei dolori cessarono, ma potei finalmente muovermi, chinarmi, senza più provare stanchezza, e alla notte riposare tranquillamente. Anche le mie urine, che prima erano torbide e dense, ridivennero limpide. — Firmato: Luigi Chiappetti, Via Chieri, 4, Torino ».

Ora, *a due anni e mezzo* di distanza, il signor Chiappetti ci comunica: « Tempo addietro vi rilasciai un attestato sul bene avutomi dalle Pillole Foster per i Reni, ed ora posso accertarvi che la guarigione è stata completa, e che oggi mi trovo bene e senza nessun altro disturbo. Ditelo pure a tutti i sofferenti, e pubblicate la mia dichiarazione, nell'interesse di quanti soffrono ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (eseigere la firma: James Foster), L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutare ogni imitazione.


STITICHEZZA
Guarita dalle Pillole
FRERICHS-MALDIFASSI
Una individualissima Combinazione Medicinale
30 ANNI DI SUCCESSO
L. 1,50 la Scatola L. 1,70
Domandi MALDIFASSI - Milano
e le trova in tutte le Farmacie
ABITUALE e SUE CONSEGUENZE
EMORROIDI, EMICRANIE, DISTURBI INTESTINALI, GASTRICISMI etc.

Per non incorrere nelle numerose *imitazioni* e sostituzioni chiediamo la vera *Frerichs-Maldifassi* esigendo la marca di fabbrica
BAMBINO USCENTE DALL'UOVO
e la firma in rosso del preparatore
ENRICO CATTANEO.

Mali di cuore
Quarissono col
CORDIGLIFA ott-candela
DI FAMA MONDIALE
In tutte le Farmacie — Opuscoli Gratis
INSOLVINI, BESANA, BOSAS C.-MILANO
In Torino presso Stab. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - Belmonte e C.

UN PRETE TORTURATO
Durante 12 anni e 6 mesi, l'abbate Signor Duval fu preso d'una tortura della quale solo coloro che la conoscono possono concepire le penose conseguenze. Egli fu colpito da perdita quasi completa, accompagnata da intollerabili ronzii alle orecchie. Perdita dunque la pazienza per aver provato tutto senza successo, riuscì infine a guarire radicalmente in due mesi, mediante un processo semplice e economico, che per carità si fa ora un dovere d'indicare gratuitamente a tutte le persone che gli scriveranno:
Abatte L. Duval,
210, Rue Rémumur, Parigi (Francia).

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cura dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario delle Cliniche, Dott. Vaillanet.

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
DONNA e SIGNORA
Gratis e franco a chiunque ci richiede inviamo fuori Milano Campionario e Catalogo
PRIMAVERA-ESTATE
assortito delle ultime novità.

SAPONE ANTISETTICO
HERMITINE
al lino alpino
Il miglior sapone per toletta e per l'igiene famigliare - Previene e cura le malattie della pelle - Non irrita - È economico - In vendita presso tutte le farmacie e drogherie, ecc.
Pezzo L. 0,60 — Scatola di tre pezzi L. 1,80
Ag. Gen. it. dell'Hermitine: 17, via Ospedale, Torino

IMPIANTO DI FABBRICA DI GHIACCIO IN TRIPOLI
Siamo informati che la SOCIETA' GHIACCIAIE RIUNITE DELL'ERITREA, con sede in Massaua, ha proceduto ad impiantare in località centrali a Tripoli una fabbrica di ghiaccio, per produzione di circa otto quintali al giorno, aumentabili al doppio. Il motore ad olio pesante Ruston e la macchina frigorifera Borsig sono già sul posto, ed in breve la Ghiacciaia sarà aperta all'esercizio, unitamente a fabbrica di acque gazose, soda, ecc. Intanto, la stessa Società ha iniziato anche per costruzione, annessa alla fabbrica anzidetta, di un impianto frigorifero per conservazione e deposito di derrate alimentari, in esportazione ed importazione.

PER AUTO E CICLI
AUSTAMERIC
IL MIGLIOR PNEUMATICO
LEDERKEUER & C.°
Milano - Torino - Bologna - Roma


# "Ancora parecchi atti simili..."

Un italiano espulso dalla Turchia asiatica così scrive dal Cairo:

« Gli italiani residenti in Turchia sono giubilanti ed orgogliosi e specialmente noi della Siria e della Palestina. Ho potuto avere delle interessantissime fotografie di quel memorabile avvenimento, opera del miglior artista della città, le quali vanno a ruba e si acquistano a caro prezzo, come pure vanno a ruba e si pagano lautamente frammenti e schegge dei nostri obici e delle due navi tedesche squarciate dai nostri proiettili e dai nostri siluri. Ancora parecchi atti simili da parte della nostra flotta, ancora del terrore sparso lungo la costa d'Asia, e la pace, credo si formerebbe in breve e per noi gloriosa.

« Ieri, martedì, scadeva il termine concesso agli Italiani della Siria e della Palestina per lasciare il territorio ottomano. Da una settimana in qua, ogni vapore proveniente dalla costa di Soria ne conduce qui a centinaia, oltre quelli sbarcati a Porto Said o rifugiatisi a Cipro. L'ultimo scaglione di profughi giungerà domani sulle Messaggerie Marittime. Tutte le classi sociali vi sono rappresentate, dal banchiere al medico, dall'artista al forte nostro operaio. Anzi questi sono la maggioranza ed erano addetti alla costruenda ferrovia di Bagdad. Non un lamento, non un indizio di scoraggiamento, di avvilimento, malgrado tante dolorose emozioni provate tanti insulti sofferti con dignità, tante perdite materiali, tante posizioni fortemente compromesse o addirittura perdute, ma una grande dignità in tutti e la gioia, l'orgoglio di appartenere a un Italia che da cinque mesi dà prova di tanta virilità, di tanto spirito combattivo, di tanta forza di sacrificio.

« Domani è atteso qui il marchese Gavotti (fratello del tenente aviatore a Tripoli), nostro vice-console a Beirut. La condotta di questo distintissimo funzionario è stata degna del maggior encomio dall'inizio della guerra sino alla sua partenza da quella città, che è avvenuta ieri, martedì. Egli è partito l'ultimo da buon capitano, dopo aver visto in salvo nazionali affidati alle sue cure. Durante il dì e i giorni immediatamente seguenti egli ha percorso la città onde confortare e proteggere i nazionali esponendo la vita e si afferma ai profughi di Beirut, che per un vero miracolo egli è scampato alla morte.

« Gli italiani di Beirut conserveranno imperituro il ricordo della sua bella condotta e sentono doveroso segnalare alla Patria e al Regio Governo questo nostro rappresentante in cui così altamente ha vibrato il sentimento del dovere. Gli italiani provenienti da Aleppo sono concordi nell'encomiare la condotta di quel Console di Germania, il quale si professano riconoscentissimi della valida protezione loro assicurata sotto la quale erano a temere atti di ferocia da parte dei Mussulmani ».

# L'Austria costruisce tre rapidi incrociatori

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 28, notte.

La *Zeit* è informata che attualmente sono in costruzione tre incrociatori rapidi tipo *Admiral Spaun* per formare con questi una divisione. Due di questi incrociatori si costruiscono nel cantiere « Danubius » presso Fiume. Il terzo a Monfalcone, presso Trieste. Il primo sarà varato in settembre, il secondo nella primavera ventura. Questi incrociatori stazzano 3500 tonnellate, ed hanno macchine che sviluppano 28 mila cavalli ed una velocità oraria di 27 nodi. Saranno armati di pezzi di piccolo calibro e protetti da una corazza di 60 millimetri. Serviranno unicamente a scopo di ricognizione e come navi staffette. Costano 10 milioni di corone ciascuno.

(Fot. Ubertalli e Minardini.)

A Bengasi: Gruppo di schiavetti liberati dai padri Giuseppini - A sinistra: Padre Gareni

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

# La relazione Carcano sulla circolazione monetaria
## e gli istituti d'emissione

**Roma, 28, notte.**

Ieri la Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Carcano sul disegno di legge per la riduzione temporanea della tassa straordinaria massima, sulla eccedenza di circolazione dei biglietti di istituti di emissione. Nella sua relazione l'on. Carcano esordisce con un largo riassunto della legislazione attuale per quanto si riferisce alla circolazione dei biglietti di banca, ed espone i risultati della legislazione vigente in tema di circolazione monetaria e di ordinamento degli Istituti di emissione, e dimostra come essi il grande progresso di questo nel periodo dal 1901 al 1911. Quindi dice: « Considerando poi i varii fatti riassunti negli allegati al prospetto, molte e lieta deduzioni ne emergono; ma, fra le altre, chiaro si scorge quest'altro vero, che i limiti della circolazione non sono più corrispondenti alle mutate condizioni, non sono più adeguati al cresciuto e crescente sviluppo delle operazioni dei tre Istituti ed ai bisogni dall'economia nazionale. A rendere più evidente questa verità, contribuisce l'allegato numero quattro, ove è prospettata per scrupolo dei tre Istituti quanti e quali siano state nei dodici mesi del 1911 le eccedenze di circolazione, oltre i limiti normali distinti nei varii gradi ».

Fatta la dimostrazione analitica con elementi statistici, l'on. Carcano osserva: « E' superfluo ripetere che la circolazione a tre gradi, gravata com'è da un tasso uguale all'intera ragione dello sconto, costituisce già un'operazione passiva per gli istituti emittenti, ed è pure superfluo ricordare che alla grossa eccedenza ulteriore, secondo la legge vigente, si sarebbe opposto il tasso proibitivo del sette e mezzo per cento. Basta questo accenno per suggerire come valida e buona, anzi, impellenti fossero le ragioni onde furono consigliati i tre decreti, dei quali viene ora proposta la conversione in legge. E' bene tuttavia di aggiungerne un'altra. La eccedenza di circolazione entro i confini eccezionali dei primi due gradi, ed altresì in quelli eccezionalissimi del terzo ed oltre, giova notarlo, non costituiscono un fenomeno nuovo del 1911. Di esse non mancano esempi negli anni precorsi; esse sono una necessità ineluttabile, specie in alcuni periodi dell'annata, quando la situazione economica generale, anche per riverberazioni politiche e le condizioni dei mercati esigono una maggiore copia di operazioni bancarie, e perciò di medio circolante. Ora, è giusto qui riconoscere che i nostri Istituti di emissione sono da tempo benemeriti per l'ausilio intelligente ed assiduo prestato ai commerci ed alle industrie ed alla vita economica italiana, ma è anche giusto notare che ausilio siffatto è tanto più prezioso e necessario in un anno portentoso e glorioso per la nostra Patria, nel quale per varie ragioni concorrenti più largo si manifesta il bisogno di biglietti e di capitali circolanti, per vincere le difficoltà e non arrestare il progresso della produzione nazionale, e perciò appunto ben fece il Governo a provvedere prontamente. »

E la Giunta del bilancio non può che dare voto favorevole alla conversione in legge dei ripetuti regi decreti. Anzi la nostra Giunta si è trovata di pieno accordo con l'on. ministro del tesoro, andando anche più in là, allargando alquanto l'esame della questione e di quanto meglio convenga fare per risolverla ora e di poi. Essa ha osservato che le provvide disposizioni di quei decreti dovrebbero di avere vigore col prossimo mese di maggio, e, considerate le condizioni attuali a quelle probabili per le vicine stagioni estive, si naturale, ha concluso che, quantunque negli scorsi giorni i bisogni della circolazione siano divenuti meno vivi e le eccedenze siano rientrate nelle prime trincee, tuttavia è da ritenersi assodato che l'opportuna provvidenza adottata con quei decreti non può avere termine col maggio arrisi imminente.

L'on. Carcano apprezza i probabili bisogni dell'estate e dell'autunno e spiega con circostanze nuova la probabilità che una maggiore elasticità di circolazione occorrerà ed anche più viva oltre maggio. Quindi dice: « Queste varie riflessioni, suggerite dall'esperienza, persuadano a prevedere che i bisogni e la richiesta di moneta circolante tenderanno ad accrescersi dopo il maggio e segnatamente nell'autunno. In altre parole, per esprimere più esatto e chiaro il nostro pensiero, noi siamo di avviso che non così presto possano cessare quei bisogni onde fu ispirato il provvedimento interinale, già più volte prorogato e scadente col maggio. Probabilmente quei bisogni stessi risorgeranno a consigliare, anzi consigliano fin da ora, disposizioni anche più immediate e ugualmente dilatabili, meglio congegnate all'intento comune del Parlamento e del Governo di coordinare la circolazione monetaria in modo che non sia quanta e quale occorre alla vita ed allo sviluppo della progredita economia nazionale. E' questo un punto delicato e giova spiegarlo bene. Tempo addietro i soddetti espansionisti, esagerando i bisogni dei traffici, e tenendo in vista i desideri talora sfrenati della speculazione più aleatoria, ed apprezzando inesattamente la situazione e l'avvenire dei tre istituti e la somma delle loro circolazioni, accusavano di timidità soverchia la nostra legislazione bancaria. Essi avrebbero voluto che la moneta cartacea crescesse a ridoppio. Fortunatamente, prevalse l'opinione più meditata, più prudente, più rigida: diciamo fortunatamente, perchè egli è appunto dalla serietà dei nostri atti bancari e dalla nostra scrupolosa osservanza di essi che è derivato l'auspicato risanamento dei detti istituti e della loro circolazione, e possiamo aggiungere dell'ambiente degli affari e della vita economica.

« E' di lì che è pur derivato l'ampliamento del credito e dei mezzi sani, la più potente leva al progresso industriale, e la condizione dei cambi con l'estero, che per un certo tempo grazie all'afflusso di abbondanti risparmi esteri fuori d'Italia, fu a noi ben favorevole, ed infine una lunga serie di inestimabili benefici per lo Stato e per il popolo italiano. Il Paese ha ragione di lodarsi dei risultati ottenuti dal rigoroso e pertinace regime a cui furono assoggettati i nostri istituti, ma nessuno può desiderare e nessuno sostiene, che un siffatto regime eccezionale di restrizione e di uso di cura ricostituente, si debba applicare anche dopo la guarigione, si debba cioè perpetuare e protrarre oltre i giusti confini. In ogni umana cosa e più specialmente in materia tanto delicata e complessa si deve usurare sopra tutto, la giusta misura. E così come non sono mai da abbandonare la cautela e la prudenza, sarebbe un non senso il voler mantenere invariato un sistema di estrema rigidezza, che fu consigliato da condizioni di fatto di gran lunga diverse e nemmeno paragonabili a quelle odierne, sarebbe un non senso il voler così operare quando i nostri istituti di emissione hanno compiuto il proprio risanamento, quando un rigoglioso fiore si manifesta nella vita economica, di ogni nostra regione, quando di conseguenza per altre cause molteplici, si fanno maggiori e legittime le richieste del credito, quando la vita economica di tutto il paese, agricola, industriale, manufatturiera e i commerci sentono più vivo il bisogno di nuovo soffio di credito, che li accompagni nel loro movimento di mirabile progresso, quando quegli istituti medesimi con patriottico intendimento stanno attivando succursali nelle nuove provincie della Tripolitania e della Cirenaica, quando di Paese dà prova del suo luminoso, concorde, tenace proposito di lavorare di più, di partecipare più fortemente al progresso mondiale, di voler riprendere la antiche gloriose tradizioni della gente italica ».

La relazione conclude dicendo, che la Giunta generale del bilancio propone non soltanto di approvare la conversione in legge dei decreti, ma altresì di deliberare che il ratificato provvedimento abbia efficacia fino al 31 dicembre ed aggiunge: « Questa proposta volentieri la Giunta vi raccomanda nella fiducia che avanti il detto termine sarà presentato, discusso ed approvato un nuovo ritocco alla nostra legislazione bancaria, con atto meditato e razionale e congruo segnando il buon metodo sperimentato, dei provvedimenti graduali e a scaglioni, ma non così temporamenti in modo da soddisfare al molteplici interessi dello Stato e del Paese. A siffatte conclusioni persuadono altresì esempi più autorevoli. In Francia si è elevato di molto il massimo della circolazione autorizzata in Germania; nell'Austria-Ungheria di recente si è sensibilmente allargato il contingente di biglietti esenti da tassa. Anche da noi con discrezione cercando la giusta misura qualche provvedimento nel senso qui indicato tornerà molto utile. Alla detta relazione dell'on. Carcano sono allegate numerose ed importanti tavole statistiche. **C.**

# Gravi eccessi di minatori scioperanti
## in Inghilterra

**Londra, 22, mattino.**

La Camera dei Lordi ha approvato stanotte, a mani alzate in seconda lettura il progetto sul salario minimo. La discussione degli articoli è rinviata alla seduta d'oggi.

I bacini di Cumberland, Durham, Scozia, Nottingham Shire, del Nord del Paese di Galles, daranno probabilmente una forte maggioranza in favore della ripresa del lavoro. I bacini del Yorkshire e dello Staffordshire si pronuncerebbero pure in questo senso. Nel Sud del Principato di Galles gran numero di minatori sono d'avviso di continuare lo sciopero, ma potrebbe darsi che essi non fossero in maggioranza. Si ritiene che, cominciando da domani, i minatori dello Warwickshire ridiscendano nei pozzi. Quelli del Northumberland sarebbero incerti sulla decisione da prendere.

Cinquecento soldati del 1.o reggimento del West Yorkshire sono partiti da Lichfield alle 11 e un quarto di ieri sera per Cannock, diretti alle miniere di Littleton, ove sono avvenuti disordini. La notizia dei disordini è giunta a Lichfield nel pomeriggio, seguitando che alcuni minatori erano discesi in un pozzo per lavorare, e che, volendo risalire, ne erano stati impediti da una gran folla di scioperanti e di donne. La folla li accolse a sassate mentre essi tentavano di raggiungere la superficie. Gli agenti di polizia si recarono sul luogo. Un po' più tardi giunsero a Lichfield messaggi urgenti e chiedenti truppe, e recanti notizie assai gravi.

Alcuni agenti di polizia avevano dovuto disperdere la folla alla miniera di Littleton dopo aver fatto parecchie cariche coi bastoni. La folla li prese a sassate e ferì parecchi agenti.

Gli scioperanti fecero molti danni ai proprietari. Essi bruciarono le capanne contenenti gli arnesi.

Parecchie centinaia di minatori marciarono ieri contro la miniera di Brynkinall presso Chirk, ove un certo numero di minatori lavorano.

Il proprietario della miniera, vecchio ottantaquattrenne, intervenne. Sei delegati dei dimostranti gli chiesero allora la chiusura della miniera. Il proprietario rifiutò facendo rilevare che le domande degli scioperanti per il salario minimo erano già passate per legge. I dimostranti cambiarono poi a ripartire, ma alcuni giovani tentarono di rovesciare i vagoni di carbone. Gli agenti di polizia intervennero di nuovo e li dispersero. Duecento uomini di truppa giunsero stanotte alla stazione di Pressgwenne, a tre miglia da Chirk per proteggere i minatori che lavorano e gli stabilimenti minerari in caso di attacco.

Mandano da Aldershot: Due reggimenti si preparano a recarsi nelle regioni dello sciopero ove la loro presenza sarebbe necessaria. Sulle prolunghe viene caricato il materiale che sarebbe reso indispensabile. Altri reggimenti sono consegnati, pronti ad ogni eventualità, a Shrewsbury. Un distaccamento di fanteria è partito per Chirk nel nord del Paese di Galles, ove alcuni minatori hanno ripreso il lavoro.

Un altro dispaccio da Newport nel Monmouthshire reca: Alcuni minatori lavoravano di nascosto ad estrarre carbone nella miniera di Bedwas allorchè avvenne un'esplosione: dieci minatori riportarono ustioni; alcuni, in gravi condizioni, furono trasportati all'ospedale.

Le Compagnie ferroviarie hanno deciso di interrompere completamente la circolazione dei treni merci a partire dalla notte del 3 aprile fino al 9 aprile, eccetto che per le carni e le merci deperibili.

# Gli altri grossi scioperi

**Berlino, 28, mattino.**

I giornali annunciano che quattromila meccanici di Francoforte sul Meno, hanno votato lo sciopero.

**Madrid, 28, mattino.**

Si ha da Valladolid che quattromila addetti alle ferrovie del Nord abbandoneranno il lavoro. Essi chiedono un aumento di salario del 25 per cento.

**Bruxelles, 28, mattino.**

Lo sciopero di Gand si estende. Gli operai del Dock e dei depositi sospesero il lavoro temendo rappresaglie da parte degli scioperanti.

# La scoperta
## di nuovi titoli industriali falsi a Milano

**Milano, 28, sera.**

La ditta dei Fratelli Maioni, agenti di cambio, che hanno il loro ufficio al passaggio centrale di via Orefici, scoprivano stamane due titoli falsi da dieci azioni ciascuno delle Officine Meccaniche Miani & Silvestri. Calcolando il valore attuale di ogni azione, i due titoli falsi corrisponderebbero a circa duemila lire. Stamane poi i cambiavalute fratelli Moltani si accorsero di avere venti titoli da dieci azioni caduna delle Miani e Silvestri, pure abilmente falsificati, in tutto per la rispettabile cifra di venti mila lire. I fratelli Moltani acquistarono questi titoli qualche mese fa, da un tale che disse chiamarsi Cesare Magoni e che diede l'indirizzo della sua dimora. Stamane il sedicente Magoni non potè essere rintracciato al posto da lui indicato. Anche la ditta Rascaldoni e Magari, che ha il suo studio in via Meravigli 7, si è accorta che gli era stato venduto un titolo delle Miani e Silvestri, falso.

L'impressione per questa seconda scoperta di falsi titoli, dopo la già nota truffa consumata con le false azioni delle Terni, è grandissima e si è giustamente preoccupati, perchè si presuppone che altri titoli possano essere in circolazione e che la loro emissione sia fatta da un'abile organizzata combriccola di truffatori. La maggiore impressione è data dal fatto che alcuni titoli erano stati ritirati con relativa distinta dalla stanza di compensazione della Banca d'Italia, il che vuol dire che non vi sono soltanto titoli delle Terni falsificati.

L'autorità, naturalmente avvertita, ha iniziato subito le sue indagini. In Borsa si ritiene che di tali titoli ve ne possano essere molti presso famiglie private e che uno degli spacciatori possa essere lo stesso Colombo, che, come a suo tempo narrammo, fu l'ideo delle falsificazioni delle Terni.

# Come vive il D'Alba in carcere

**Roma, 28, mattino.**

Il D'Alba da qualche giorno non subisce più interrogatori da parte dell'Autorità giudiziaria nel carcere di Regina Coeli. Egli, che è sempre guardato a vista, conduce la vita comune agli altri detenuti, tenendi nei suoi riguardi venga applicata una sorveglianza molto rigorosa. Egli, pur usufruendo della quotidiana ora di passeggio, non viene fatto uscire dalla cella insieme agli altri detenuti, ed è sempre accompagnato da tre guardie, le quali vigilano costantemente su di lui. Egli è sempre visitato dai medici del carcere, i quali constatano che il D'Alba è in ottime condizioni di salute.

La famiglia non si è mai data cura di chiedere notizie di lui, nè egli ha mai espresso il desiderio di voler scrivere alla madre. Si mostra rassegnato alla sua sorte e comprende benissimo la gravità del delitto commesso.

Un altro rassegnato, ma per la sua innocenza, è il ragazzo Nicola Tanti. Egli è tuttora rinchiuso nel carcere di Regina Coeli nonostante che nulla sia risultato a suo carico.

# Il raffreddore del Papa si è aggravato

**Roma, 28, notte.**

(A.) — Questa sera si è sparsa la notizia di un aggravamento improvviso, allarmante nelle condizioni di salute del Papa. Però effettivamente nelle condizioni di salute del Papa non c'è altro di vero che questo, che cioè il raffreddore, che nei giorni scorsi si era verificato, si è un po' aggravato, però senza nessun sintomo di febbre, escludendo assolutamente che si tratti di sintomi di gotta.

# Per la raccolta dell'obolo di San Pietro

**Roma, 28, sera.**

Il Consiglio superiore della società della Gioventù Cattolica italiana ha diramato ai presidenti dei consigli regionali e diocesani e delle associazioni aggregate, una circolare, nella quale, ricordando come fino dai primi tempi della sua istituzione la società della Gioventù Cattolica italiana si occupò della raccolta dell'obolo di San Pietro, si avverte che per intensificare maggiormente l'azione per la raccolta dell'obolo di San Pietro la Commissione a ciò incaricata si è costituita in commissione esecutiva per attuare in tutta Italia la raccolta suddetta.

La circolare quindi sollecita i consigli regionali e diocesani e tutte le associazioni aggregate a mettersi all'opera per curare nelle rispettive giurisdizioni la raccolta dell'obolo con quei mezzi che crederanno opportuni ma preferibilmente col persuadere i fedeli ad obbligarsi al versamento di contribuzioni fisse, sia pure minime, mensili od annuali e facendo notare ai fedeli che il patrimonio della Chiesa è il patrimonio della cristianità e che dopo essere passato per le sue mani ritorna un'altra volta nella comunità cristiana.

La circolare raccomanda lo zelo in tale opera affinchè nell'anno venturo, in occasione delle feste costantiniane, la Gioventù cattolica italiana possa offrire al Papa una bella prova del suo affetto e della sua devozione figliale.

# Il Senato
## approva con 119 voti contro 43
## il Monopolio delle assicurazioni

**Roma, 28, notte.**

Il Senato ha proceduto oggi alla votazione in scrutinio segreto del progetto Nitti sul Monopolio delle Assicurazioni: su 162 votanti, 119 senatori votarono a favore del progetto e 43 contro.

Quindi il Senato, approvati altri disegni di legge, tra i quali l'assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio 1910-1911 e gli stati di previsioni 1911-1912 per la stessa Colonia e quelli per la Somalia, ha ascoltato il senatore Placido, che ha svolto una sua interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici sui ritardi e gli errori commessi nel sistemare i corsi delle acque piovane in tutta la zona vesuviana.

S. E. l'on. Sacchi ha risposto diffusamente all'interpellanza, concludendo che gli studi per l'opera governativa e degli enti locali le popolazioni vesuviane, ora dolorosamente per i danni patiti e timorose di danni futuri, non avranno più ad invocare dallo Stato il soccorso per lenire la sventura, ma solo il giusto aiuto di progredire nel benessere e nella civiltà.

**La lotta elettorale ad Alessandria.**

# I socialisti pubblicano il loro manifesto
## per l'astensione

**Alessandria, 28, notte.**

Questa sera il partito socialista ha pubblicato un manifesto invitante gli elettori ad astenersi dal votare. Sabato sera i socialisti terranno una conferenza per incitare ancora gli elettori ad astenersi dalla votazione. La Lega liberale pubblica il seguente articolo: « Alla riscossa! Le elezioni politiche di domenica scorsa non hanno indicato una vera maggioranza elettorale. La battaglia non è stata decisiva: siamo impegnati a fondo con un avversario che copia la sua resistenza dai beduini della Libia coi quali hanno comune la simulazione, l'inganno, la sorpresa, l'agguato, il tradimento. La giornata campale che deciderà della vittoria e consoliderà veramente la nostra posizione, verrà combattuta domenica prossima. E vinceremo. Vinceremo in nome della santa causa per cui combattiamo, vinceremo per l'onore d'Italia, per l'onore di Alessandria ».

L'articolo finisce così: « Riordiniamo le file, formiamoci in battaglioni compatti, costituiamoci in falange serrata e scendiamo in campo trasportati dalla fede, che espugna le montagne e crea i prodigi della vittoria, che atterrano il nemico per sempre e decretano il trionfo ».

Domani sera e sabato, alle 21, nel cortile dell'Associazione costituzionale avranno luogo due grandiosi comizi elettorali indetti dal Comitato liberale. Parleranno numerosi deputati e pubblicisti, i quali da ogni parte d'Italia mandano la loro spontanea calorosa adesione alla candidatura Ferrero e annunziano il loro arrivo. E' assicurato l'intervento degli on. Fabbri e Gallenga, di Giovanni Borelli, di Attilio Fontana, di Michelangelo Zimolo, di Luigi Pozza, direttore del « Guerrino », di Beltramelli e di parecchi altri.

# Anche il gen. Valsecchi
## risponde all'on. Chiesa

**Roma, 28, notte.**

Gli strascichi della denunzia fatta alla Camera dall'on. Chiesa intorno ai trust siderurgico e questioni connesse non sono ancora finiti. Dopo l'avv. Rolando Ricci è oggi la volta del generale del genio navale Valsecchi. Anche egli risponde in merito a ciò che ebbe a dire l'on. Chiesa alla Camera. Il generale Valsecchi scrive: « Le frasi pronunziate alla Camera dall'on. Chiesa contengono l'insinuazione che io abbia avuto poco cura degli interessi dell'erario e questa insinuazione io fermamente respingo. Credo opportuno affermare, nel modo più reciso che le frasi pronunziate dall'on. Chiesa nella sostanza e nei particolari sono infondate e inesatte ».

Il generale Valsecchi spiega con minuti particolari quali fossero i rapporti fra lui rappresentante dello Stato e le Società fornitrici di nafta in a e la Vacuum Oil Company. Infine rileva gli appunti mossigli dall'on. Chiesa circa il contratto di nafta concludendo: « Questo contratto io sarei conscientemente lieto di poterlo proporre di nuovo a Sua Eccellenza il ministro, a costo di non incontrare l'approvazione del deputato Chiesa ».

# Il ten. gen. De Chaurand
## non si è mai allontanato da Tripoli

**Firenze, 28, notte.**

Circa la notizia da qualche giornale romano dell'arrivo del generale De Chaurand a Roma da Tripoli, il « Nuovo Giornale », pubblica di avere assunte informazioni in proposito al comando del Corpo d'Armata. Gli è stato assicurato che devesi trattare di un equivoco, poichè risulta che il generale De Chaurand è ancora sul teatro della guerra. A Roma l'altro giorno si è recato il fratello del ten. gen. De Chaurand a nome Enrico, maggior generale, comandante la brigata « Cremona ». Il magg. generale Enrico De Chaurand con una figlia ha preso infatti alloggio all'Hotel Continentai.

# Due ufficiali ed un sottufficiale
## promossi per merito di guerra

**Roma, 28, notte.**

L'*Esercito Italiano* dice che il Re ha firmato i seguenti decreti di promozione per merito di guerra: tenente Valtancoli con regio decreto 17 marzo 1912 promosso capitano; sergente maggiore Ardoino, id. id. promosso sottotenente; con regio decreto 28 marzo 1912 sottotenente Sicca promosso tenente.

# REATI E PENE

# Il processo dell'armeno Safarian

*(Corte d'Assise di Torino).*

Oggi incominciarono le testimonianze, tra le quali principale e più denso d'interesse fu quella della signorina Beatrice, che i giurati ascoltarono con molta attenzione. Essa ha ripetuto ciò che già in istruttoria aveva ampiamente detto.

« Verso la fine di maggio 1910 ebbi occasione di conoscere in questa città Arcadio Safarian che con fare insinuante mi si avvicinò e spre fondamdosi in cortesie, si qualificò sanitario professionista, assistente all'ospedale di San Giovanni. Nel novembre successivo rividi il Safarian, il quale insistendo di accettare la sua relazione ed accorgendosi forse della mia ingenuità pregò e supplicò tanto che accettai di fare intanto, volendo anzi che lo presentassi in famiglia. Anche dinanzi ai miei genitori si spacciò per medico chirurgo appartenente a famiglia ricchissima di Tiflis, facendo peraltro la sua vera posizione di diseredare russo nonchè la sua professione di sarto. Durante il nostro fidanzamento il Safarian mi scriveva lettere che credevo fossero da lui redatte e inspirate a nobilissimi sentimenti e che mi inducevano ad una fortissima simpatia per lui. Ora invece seppi, che furono scritte dallo studente Aram Pasargithian di Adrianopoli, che assecondava di trascrivere in carta i pensieri di Safarian, senza sapere lo scopo a cui le lettere miravano. Ma allorchè si accorse che il suo amico tramava qualche cosa di loco contro di me, non solo si rifiutò di scrivere altre lettere, ma se ne andò a Bologna, ove attualmente credo si trovi iscritto in quell'università. Tale partenza mi venne spiegata assai diversamente dal Safarian ed in modo convincente. Partito l'amico, il mio ex fidanzato trovatosi senza segretario galante, pensò di concludere al più presto la faccenda, tanto che mi telegrafò di venire immediatamente a Torino, dovendomi comunicare cose importantissime. Giunta qui mi fece la richiesta di 100 mila lire per fare le prime spese del nostro matrimonio, che doveva celebrarsi al più presto, giacchè i suoi genitori non avrebbero mai consentito la nostra unione a solo forse si sarebbero rassegnati a ratificare il fatto compiuto. Mio padre non disdegnando di fornire la somma richiesta, protese che il Safarian gli mostrasse il diploma di laurea, a questi con fare molto disinvolto rispose che questo documento era depositato al San Giovanni. Mio padre convinto, gli diede la somma domandata. In mia compagnia, consapevoli i miei genitori, l'Arcadio fece alcune compere di effetti di biancheria, la quale come può testimoniare il negoziante signor Pietro Giacobbe era costituita in gran parte di oggetti che dovevano servire al mio fidanzato, giacchè egli era completamente sfornito di tutto il necessario. Quindi si stabilì di partire per Ginevra, ove secondo il Safarian, potevasi celebrare il matrimonio, giacchè in quella città trovavasi il sacerdote armeno. Vennero con noi i genitori miei. La signora Elisa Ginatta però mi aveva espresso il dubbio sulla vera identità del dottore, e ciò mi aveva fatto molto stupire, giacchè fino ad allora non avevo mai sospettato capace di una menzogna il Safarian. Durante il nostro viaggio, interrogai in proposito il mio fidanzato, il quale giurando e spergiurando con le lacrime agli occhi, insistette che quanto aveva detto fino ad allora era la pura verità, ed a conferma di ciò appena giunto a Ginevra si fece fare i biglietti da visita con la seguente dicitura: « Arcadio Safarian, docteur chirurgien Turin ».

« A Ginevra non avendo potuto trovare il sacerdote armeno, il Safarian propose il recarci tutti insieme a Parigi. Ma mio padre che era affetto di malattia cardiaca preferì ritornare a Torino con mia madre, mentre noi proseguimmo soli per Parigi. In quella città prendemmo alloggio all'albergo di Russia, ove dormimmo assieme, ma il Safarian mantenne un contegno correttissimo. Alla vigilia del giorno fissato per le nostre nozze, il proprietario dell'albergo giunse un telegramma da parte dei miei genitori i quali mi mettevano in guardia sulla persona del mio fidanzato. Il telegramma mi fu recapitato alla presenza del Safarian, il quale tuttavolta non me ne prese conoscenza. La notte seguente, forse egli dubitando che il nostro matrimonio sarebbe stato impedito, facendosi insinuante, mi volle sua ed approfittò dello stato d'animo in cui mi trovavo in quel momento...

« Il matrimonio andò in fumo perchè il sacerdote non volle unirci, perchè aveva avuto ordini in proposito dal console d'Italia in Parigi. Decisi di seguire il Safarian dietro insistenza a Nizza, dove ci fermò circa 48 ore. Io non ebbi più rapporti col Safarian e volli ritornare a Torino per sincerarmi presso queste autorità sul vero essere del mio fidanzato, ed all'atto della partenza delle 100 lire che diceva avere in tasca, ma ne diede cinquanta per le spese di viaggio; mi comperò un biglietto ed una valigia ».

Le altre testimonianze non hanno avuto molto interesse. Il processo continua.

# Il processo del banchiere Visconti
## ad Alessandria

**Alessandria 28, sera.**

Da lunedì si discute innanzi al nostro Tribunale Penale un grave processo per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita. Esso ha origine dal grosso fallimento del Banco Visconti di Valenza, che avveniva nel luglio 1910. In seguito a quel fallimento, che aveva destato gravissimo allarme in Valenza per le ripercussioni che ebbe nell'industria dell'oreficeria, che è cola estesissima, fu aperto procedimento penale contro il banchiere Vincenzi Lorenzo, notissimo nel mondo commerciale e poscia contro il suo segretario Pietro Caniggia. Contro il Visconti fu spiccato mandato di cattura, ed egli trovasi in stato di arresto. L'istruttoria, che consta di parecchi grossi volumi, fu lunga e laboriosa, data la mole delle operazioni e delle indagini che si dovettero fare. Essa fu compiuta dal nostro giudice istruttore avvocato Voglietti. Le imputazioni mosse al Visconti sono parecchie: bancarotta semplice, fraudolenta e appropriazione indebita, e involgono l'esame di buona parte della complessa gestione del Banco. Il Caniggia è imputato di complicità col Visconti in alcune delle imputazioni suddette. Il dibattimento incomincia lo lunedì si svolge, per necessità, assai lentamente, data la natura astrusa e delicata che si deve discutere. E' una ridda di cifre, di giro di cambiali, di operazioni bancarie, di termini tecnici, e giudici e avvocati paiono trasformati in abilissimi finanzieri occupati a decifrare e discutere operazioni bancarie complicate.

Nascono ad ogni passo contestazioni che si fanno talora vivacissime e si prevede che il processo durerà ancora molti giorni, essendo numerosissimi anche i testi che si devono interrogare. Non breve tempo sarà occupato dalle perizie contabili, la qual parte è essenzialmente affidata al curatore del fallimento professore Oliva, e al perito a difesa ragioniere Gobbi di Torino. A Valenza si segue con molto interesse l'andamento del processo. Il Tribunale è presieduto dall'avvocato De-Benedetti. Sostiene l'accusa per il Pubblico Ministero l'avv. Martini. Le parti civili sono rappresentate dagli avvocati Ami, Brezzi, Della Calla, Laperna, del nostro foro, e l'avv. Federici del foro di Milano. Al banco della Difesa sono per il banchiere Visconti gli avvocati Sardi di qui e Peddigue di Torino. Per il Caniggia l'avv. Italiani. Finora non furono interrogati che pochissimi testimoni.

# Processo Cuocolo

**Viterbo, 28, notte.**

Nell'udienza antimeridiana riprende la sua arringa l'avv. Battaglia, il quale oggi parla in difesa di Luigi Arena, altro accusato del quale il P. M. ha chiesto un verdetto negativo. L'oratore parla della versione Arena, della futilità della prima causale resa da Abbatemaggio, e dice che la versione Arena è completamente campata in aria. Si occupa quindi di don Ciro Vittozzi, per il quale non intende invocare pietà, ma giustizia.

L'avv. Felice Battaglia alla ripresa della udienza continua a parlare in favore di don Ciro Vittozzi, dimostrando come le sue più insignificanti azioni valse per gravare la mano su di lui e tratto anche brevemente della questione giuridica, sostenendo che il suo cliente non è responsabile del reato di calunnia. Conclude augurandosi un verdetto che metta in libertà tutti gli accusati.

Prende quindi la parola l'avv. Aldo Vecchini, che difende Alfano Ubello, Gargiulo, Amato, De Lucia, Di Sarno e Maria Sandarde; questi ultimi cinque accusati di associazione a delinquere. L'avv. Vecchini dice che i risultati del dibattimento dimostrano che Alfano non ebbe mai a sfruttare donne, che non frequentava bische e che non ebbe mai a ricettare roba rubata. Alfano venuto dal nulla cominciò da poche centinaia di lire, spinto dal desiderio di arricchire ad aumentare l'usura. Alfano, è vero, fu un violento ed ebbe due o tre condanne per lesioni, ma mai fu accusato o denunciato per furto o ricettazione e poi quando mai Alfano fu definito come capo della camorra? L'avvocato Vecchini dice che tre indagini sono necessarie per accertare la verità e cioè: Cuocolo era camorrista? E se era camorrista, era conosciuto da Alfano? In ogni modo l'ora del banchetto di Mimì a Mare ebbe a coincidere con l'ora della uccisione di Cuocolo? Queste sono le tre tesi che l'oratore svolgerà domani. Alle ore 13.30 l'udienza è tolta.

# Processo Bastogi-Targioni

**Firenze, 28, sera.**

L'udienza antimeridiana è aperta circa alle 10. Il primo avv. Giuseppe Bandi da alcune informazioni sui lavori del Targioni, suo collega di studio. Dice che il Targioni aveva un lavoro relativo. Vide la villa a Calenzano, che era bella, e assistette all'inaugurazione della villa, che però avvenne senza tanto sfarzo. A domanda dell'avv. Terzaghi, dice che il Marconcini, giovane di studio, conduceva una vita da benestante, e che egli poteva prendere dallo studio dieci giorni all'anno di permesso.

Segue il teste prof. Burchi, pittore, il quale da spiegazioni sulla villa di Calenzano, che egli valuta a circa un milione e mezzo.

Il teste Pierazzi Cesare dice che ebbe a fare un preventivo per decorare la villa, che ammontava a circa 12 mila lire, ma questo prezzo parve troppo al Targioni, e il lavoro non fu fatto. A domanda del presidente, dice che la villa non era affatto sontuosa. Altre domande rivolgono al teste gli avvocati di Parte civile, circa le beneficenze del conte Bastogi agli abitanti di Pontepuliano.

Il cav. Filippo Tempestini dice che conobbe il Targioni nel 1894, e che le sue condizioni erano molto modeste.

Il teste Corsani Vittorio dice che, essendo assistente ai lavori della villa di Calenzano, fu richiesto dal Marconcini di firmare alcune cambiali per suo piacere ed egli firmò. Dice che i lavori della villa furono sospesi nel gennaio del 1910.

Il teste Ricci Salvatore fu sovvenzore per alcuni affari dal conte Bastogi. Egli dice che questi nello studio dell'avv. Targioni firmò in sua presenza le cambiali da scontare. A domanda del P. M. afferma di avere avuto alcune riconsegne dirette dal Bastogi per alcune cambiali scadenti.

Il teste Chieri Alessandro, agente di assicurazioni, si adoperò a cercare di scontare una cambiale di 80 mila lire presso il cav. Giudi. L'in. Alessandri Filippo fece due affari presso il Bastogi che furono pagati dal Targioni.

Alle ore 12,55 l'udienza è tolta e viene rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana si sente il teste marchese Durazzo, il quale dice di avere saputo dal signor Morew che allo studio del Targioni si trovavano delle cambiali in bianco del conte Bastogi e non ne parlò al conte Giovacchino, di cui era amico, perchè si trattava di cose delicate. Segue Donnini Leandro, commerciante, il quale dice di avere fatto delle operazioni per il conte Bastogi. Dichiara di avanzare ancora del denaro e di non avere fatto causa, ma poi, su questa circostanza, si rimette a quanto ha detto al giudice istruttore.

Segue il teste comm. Ettore Ravà, il quale ammette di avere fatto affari col conte Bastogi e dice che quando questi era fuori di Firenze trattava invece col Targioni. Il conte personalmente andava al suo banco. Dice che il tasso che egli usava era sempre quello usato normalmente dagli istituti di credito, al massimo il 6 0/0.

Il teste Tanini Bruno narra che suo padre fece varie operazioni per il conte Bastogi, dal 1900 a tutto il 1905, nel quale anno cessarono le relazioni con il conte Bastogi. Rimasero però gli effetti che dovevano essere pagati gradualmente; come lo furono in piccola parte. Le operazioni fra il padre del Tanini e il Bastogi, delle quali il Targioni si disinteressò, ammontarono ad oltre lire 500 mila. Poi il debito fu ridotto a mano a mano fino ai cinquecentomila. Non si sa di pagamenti, nè di ricorso in Tribunale per havere il denaro.

L'on. Agnoletti fa rilevare che il defunto Tanini, padre del teste, fu accusato dal Bastogi, come uno dei componenti l'associazione a delinquere. Il Tanini scatta dicendo che suo padre non ha mai fatto lo strozzino. Fa rilevare che a volte i denari per il conte Bastogi gli venivano chiesti alle 10 per il mezzogiorno.

Viene nuovamente interrogato il teste Gaetano Malanotte, direttore del giornale *Il Fiorentino*, già accusato ieri; poi l'udienza è tolta.

# Il drammatico processo
## d'un assassino dell'amante

**Vercelli, 28, sera**

Ricorderete, per quanto siano ormai trascorsi quasi due anni, il truce delitto avvenuto presso Perzana nel giugno 1910, in cui rimase vittima una simpatica ragazza ventenne, Severina Maffei. La cronaca del tempo ne erano piene perchè l'efferatezza del delitto e la crudeltà dell'assassino avevano fortemente impressionato il pubblico.

Riassumiamo brevemente i fatti.

Verso le ore 16 del 15 giugno 1910 veniva trovato in un campo in prossimità della cascina Bellincontro, in territorio di Perzana, il cadavere di una donna, priva del capo. Datone pronto avviso all'autorità, questa si recò sul luogo. La rinvenuta sconosciuta fu identificata per Severina Maffei, giovane sarta ventenne, abitante alla cascina Bellincontro. Il suo corpo era letteralmente crivellato di ferite; ben cinque di arma da fuoco e dodici di arma da punto e taglio; unte penetranti in cavità; a forte mezzi di distanza, in mezzo ad un orpaglio, fu rinvenuto il capo della povera infelice; qua e là, sparsi intorno al cadavere, alcuni oggetti che la appartenevano.

Tosto si seppe che la Maffei amoreggiava da tempo con certo Maggi Francesco, di anni 23, casaro, pure abitante alla cascina Bellincontro, e che sugli ultimi tempi i rapporti tra i due si erano fatti meno frequenti perchè la Severina, per consiglio dei suoi, non voleva più continuare la relazione. E' facile quindi comprendere come subito si sia sospettato che autore del truce misfatto fosse il Maggi, il quale fu trovato poco dopo a casa sua mentre stava cambiandosi di abiti. Quelli che indossava prima erano inzuppati d'acqua ma egli fu pronto ad affermare che veniva da prendere un bagno. Condotto sul luogo del delitto, gli fu mostrato il capo della povera vittima, egli si impressionò, affermò di conoscere in quello la propria amante ed accennò al luogo ove doveva trovarsi il tronco. Questa circostanza avvalorò maggiormente i primi sospetti, per cui il Maggi fu senz'altro dichiarato in arresto e tradotto la sera stessa n

# Cronaca Cittadina

## Delitto, suicidio o disgrazia?
# Un ragazzo trovato impiccato
## alla spalliera di un letto

Una scoperta, che ha provocato infinità commenti ed una straordinaria impressione fra gli abitanti, è stata fatta ieri nel pomeriggio nella casa N. 27 di via San Francesco da Paola: un ragazzo è stato trovato morto, appiccato alla spalliera di un letto.

Ancora non si conoscono esattamente le circostanze del pietosissimo caso e l'Autorità sta continuando attivamente le sue indagini per stabilire ogni più minuzioso particolare che possa servire a spiegare il fatto.

Ecco quanto in un sopralluogo da noi compiuto abbiamo potuto sapere.

Al secondo piano della casa indicata abita da parecchio tempo la famiglia del signor Luigi Vigliano, proprietario della rosticceria di via Lagrange, 38. La signora Caterina Canale, moglie del Vigliano, è madre di due ragazzetti, Carlo, d'anni 12, studente del primo corso tecnico, e Lodovico, d'anni 10, allievo della scuola «Niccolò Tommaseo».

Tanto il primo che il secondo erano due fanciulli di carattere vivace assai, ma di buonissima indole, tanto che i genitori non avevano mai dovuto ricorrere a mezzi coercitivi nella loro educazione: questo è un particolare che ha la sua importanza e che esclude una delle ipotesi che potrebbero far torto alla famiglia Vigliano.

L'alloggio di questa si compone di cinque stanze, una delle quali è adibita a camera da letto delle due commesse del negozio, e si trova attigua alla cucina. E' precisamente in tale camera che avvenne la lugubre scoperta.

Bisogna notare — per maggiore chiarezza del racconto — che ieri mattina la signora Vigliano, essendo giorno di vacanza scolastica, era uscita con il suo Lodovico, verso le 9, a ascoltata la predica nella chiesa dei SS. Angeli, alle 11, aveva raggiunto il marito nel negozio che, in quell'ora specialmente, è assai affollato di avventori.

Il fanciullo si fermò un istante mentre sopraggiungeva il fratellino Carlo dalla scuola, quindi, fattosi consegnare la chiave, volle ritornare a casa per sbrigare il suo compito.

A mezzogiorno i vicini lo videro allegro e sorridente a giuocare sul ballatoio che guarda nel cortile: egli chiese poi la porticina, e da quel momento nessuno lo notò più.

### Orribile sorpresa

Non è possibile sapere esattamente che cosa sia avvenuto nell'alloggio: certo il ragazzo iniziò il suo lavoro di scuola, poichè furono in seguito trovate due pagine di componimento d'italiano.

Nel negozio di via Lagrange, intanto, il signor Vigliano, aiutato dalla moglie e dalle due commesse Maria Boccardo e Caterina Bevilacqua, aveva avuto un gran lavoro nel servire i clienti, tanto che al fanciullo Lodovico per un momento non pensò, sicuro che l'ora del pranzo — che per solito è alle 13,30 — l'avrebbe distolto dai suoi studi.

La famiglia si dispose dunque a tavola con la consueta giocondità, ma ad ogni sbattere di uscio tutti si voltavano credendo di veder giungere il ritardatario.

Nessuno però era in affanno: Lodovico era un ragazzo vivace sì, ma giudizioso, più di quello che non lo consentisse la sua età.

— Sarà rimasto al suo tavolino a finire il compito! — esclamò il padre.

Tuttavia, siccome egli tardava ancora di più, la signora pensò che sarebbe stato opportuno mandare al figliuolo qualche cosa per la colazione, e incaricò il fratellino Carlo di portare a Lodovico un *sandwich*, tanto perchè non risentisse danno da una troppo lunga fatica a digiuno.

Il piccolo Carlo si affrettò dunque ad ubbidire e si recò difilato all'alloggio per portare la colazione al fratello; ma giunto colà ebbe un bel suonare a lungo il campanello: nessuno venne ad aprire ed il ragazzo allora suppose che, proprio alcuni istanti prima, il fratello Lodovico fosse uscito di casa per recarsi per altra via alla rosticceria e farvi colazione coi genitori.

Se ne tornò dunque al negozio e, senza apporre che il fratello non era stato veduto, narrò che nessuno aveva aperto alle sue ripetute scampanellate.

A questa notizia i signori Vigliano si sentirono leggermente preoccupati e, pur pensando che il ragazzo poteva essersi attardato per la strada, incaricarono la commessa Boccardo di recarsi all'alloggio per accertarsi che nessuna disgrazia fosse toccata al piccolo Lodovico.

La giovane si recò dunque, munita delle chiavi di casa, in via San Francesco da Paola, accompagnata dall'altro ragazzo, il quale rimase poi ad attenderla nel cortile.

Entrata nell'alloggio, la Boccardo chiamò ad alta voce Lodovico, senza però ottenere alcuna risposta. Girò per le stanze, ancora senza risultato, e finalmente, per una scrupolo di coscienza, aprì nella propria camera, attigua alla cucina, lontana dal pensiero che proprio in quella dovesse rivedere il ragazzo.

E fu una spaventosa impressione di indicibile terrore per lui. Il povero fanciullo giaceva come raggomitolato su se stesso, pendente da una funicella attaccata alla spalliera inferiore di un letto, con la faccia rivolta verso la parete.

La giovane, vinse la sua prima commozione al pensiero che il ragazzo poteva anche essersi messo lì per fare uno scherzo di cattivo genere; allora si avvicinò e la sinistra realtà le apparve anche più tremenda. In preda ad una agitazione ben comprensibile, la Boccardo si precipitò fuori gridando che il fanciullo era morto, ma non si attardò per le scale e corse trafelata ad avvertire la famiglia Vigliano.

### Lo strazio dei genitori

A tutta prima, dopo l'affannata narrazione della commessa, i signori Vigliano non vollero prestar fede ad una così terribile notizia: dubitarono che la ragazza esagerasse per troppa commozione, e si affrettarono a correre al loro alloggio.

Disgraziatamente la realtà non era diversa e non ci sarebbe possibile descrivere tutte le strazio del padre e della madre del povero ragazzo.

Il signor Vigliano si avvicinò al misero corpo del figlio e lo prese fra le braccia robuste chiamandolo tra le lagrime e i singhiozzi e tentando rialzarlo. Lodovico non rispondeva più, non si muoveva più. Con le braccia penzoloni lungo il corpo, la faccia livida e gli occhi chiusi.

Nella speranza di poterlo salvare il padre recise la funicella che stringeva con un doppio nodo il collo del ragazzo, dopo averlo sollevato un sufficiente spazio, che il piccino aveva ancora sopra la funicella.

Il fanciullo fu deposto sopra un letto e la signora Vigliano, facendo uno sforzo di volontà per reggere a tanto dolore, tentò di praticare al figliuoletto qualche soccorso. Ma ormai tutto era vano.

### Le constatazioni del giudice

La commessa Boccardo fu mandata subito a chiedere il dottor Foa, il quale giunse pochi minuti dopo, ma l'intervento del medico era ormai inutile, ed egli non ebbe a fare altro che constatare la morte del piccolo Lodovico avvenuta da pochissimo tempo per strangolamento. Fu quindi provveduto d'urgenza ad avvertire l'Autorità di polizia e poco dopo giungevano all'alloggio per le constatazioni legali il giudice istruttore avv. Bisio, i delegati Cesare Rossi e Azzati della Questura centrale, e il vice-commissario avv. Labro della sezione Dora. Vi si recava pure il commissario avv. Tarantola della squadra mobile.

Fu interrogata la commessa Boccardo, che aveva fatta la lugubre scoperta, e quindi il padre.

Il giudice ed i funzionari appresero così le circostanze che abbiamo narrate e che, secondo il signor Vigliano, rivelerebbero più che un suicidio, un delitto.

Il cadavere del fanciullo dentro per una precisa perizia medico-legale fu deposto sul letto in seguito della disposizione del giudice, il quale, presumibilmente, ordinerà l'autopsia.

Furono sequestrati l'asciugamano e la funicella, la quale risultò formata da un nastro di seta attorcigliato.

### Le varie ipotesi

Mentre il giudice istruttore ed i funzionari stavano procedendo ai primi rilievi d'istruttoria, nella strada indugiavano capannelli di persone, attirate dalla notizia rapidamente sparsasi in tutta la regione. I commenti e le ipotesi più disparate correvano di bocca in bocca. Chi parlava di suicidio, chi parlava di delitto, e chi di disgrazia originata da un macabro capriccio del ragazzo. Sono queste, del resto, anche le ipotesi che si sono affacciate alla mente dei funzionari e del giudice. Quella espressa come più verosimile dalla sventurata padrona del piccolo morto era che si trattò di delitto. Il povero uomo si rifiuta a credere che il suo adorato figliuolo possa essere stato conturbato da pensieri di suicidio.

E infatti non è facile immaginare che tali pensieri possano penetrare in una mente infantile e mettervi radice. Il signor Vigliano, dunque, crede che un ladro ignoto abbia divisato di fare una visita nell'alloggio, approfittando di un'ora in cui era a tutti noto che la famiglia si trovava nel negozio di via Lagrange. Il ladro, che doveva essere munito di chiave adulterina, sarebbe entrato in casa e, con sua sorpresa, avrebbe trovato il fanciullo, che facilmente avrebbe potuto dare l'allarme a porlo in pericolo di arresto. Per sfuggire a tale eventualità, il supposto ladro si sarebbe appigliato al delitto maggiore: l'uccisione del fanciullo. Ma quale attendibilità può avere tale ipotesi dinanzi ad un esame pacato dei fatti così e come appaiono evidenti dai rilievi? Certo, se il fanciullo fosse stato trovato ucciso per stroncamento operato con una stretta di mano, la supposizione del delitto potrebbe trovare credito ed imporsi alle considerazioni della giustizia. Ma così non è. Il fanciullo fu trovato impiccato con un doppio nodo stretto alla gola e rinforzato da quello di un asciugamano; operazione alquanto complicata, la cui esecuzione ha richiesto qualche tempo, e che evidentemente il supposto assassino non avrebbe potuto facilmente compiere prima che il ragazzo avesse avuto il tempo di dare l'allarme almeno con un grido. Orbene, nessun grido fu udito dai vicini. E si noti che il cortile non è vasto e che l'uscio della cucina, ove il ragazzo si trovava, era aperto; di guisa che qualunque invocazione di aiuto sarebbe stata indubbiamente udita da qualcuno, tanto più facilmente inquantochè molte finestre erano in quell'ora spalancate e le case popolate di gente seduta al desco famigliare.

Altre circostanze ancora concorrono a destituire l'ipotesi dettata dal conturbatissimo animo dei signori Vigliano. L'uscio di casa fu trovato chiuso e non reca la menoma traccia di tentativo di apertura forzata. L'interno della casa, poi, fu trovato in perfettissimo ordine e non reca neanche dei segni che denunziano una visita ladresca.

Escludendo il delitto, quali sono dunque le ipotesi più attendibili? O il suicidio, o una disgrazia. Certo, ripetiamo, la ragione nostra respinge quasi per impulso istintivo il pensiero che nella mente di un ragazzo di dieci anni possano mettere radici propositi di morte. Ma, d'altra parte, non si può assolutamente negare *a priori*, soltanto in considerazione dell'età, che ciò non possa avvenire. Esempi di suicidii infantili ne ha raccolti parecchi la letteratura patologica.

L'anima umana conserva, per troppo, dei misteri oscuri, che nessuna indagine psicologica ha potuto ancora penetrare. Ma può anche darsi che realmente nella mente del fanciullo non vi fosse il proposito di morire; può darsi, vogliamo dire, che fosse suo pensiero di soddisfare soltanto un capriccio infantile, germogliatogli nella mente dalla lettura di qualche avventura lugubre o dalla rappresentazione di qualche scena cinematografica. Fatto sì il nodo, forse pel puro gusto di provare un'emozione inconsueta, e abbandonatosi al laccio, il ragazzo potrebbe essere svenuto per effetto del soffocamento, di modo che non avrebbe più avuto la forza di rialzarsi.

Non è neppure inverosimile (e vi sono precedenti di simulazione come quello di piazza Carlina, dove un ragazzo si legò anche i piedi per far credere ad una aggressione e per poco non rimase soffocato) non è inverosimile, dicevamo, l'ipotesi che il piccolo Lodovico abbia voluto simulare un misfatto, mettendosi in quella posizione dove, egli pensava, lo avrebbero trovato più tardi.

Può darsi che un principio di soffocazione gli abbia tolte le forze e che egli sia ricaduto su se stesso, senza più poter evitare le tragiche conseguenze alle quali non aveva pensato. Certo più che mai acuta, da un siffatto esame, il pensiero dell'aggressione, poichè il corpo del fanciullo non presenta traccie di violenza.

Queste sono le ipotesi che, allo stato attuale delle indagini, si sono imposte alle considerazioni dell'Autorità. Naturalmente, per il momento un giudizio definitivo non fu dato. La Autorità si riserva ancora di udire il parere dei medici, che saranno incaricati di compiere i rilievi scientifici

### L'ufficio commerciale per la Libia

Il comandante della piazza di Tripoli informa che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha istituito in Tripoli un ufficio per i servizi economico-commerciali della Libia.

Scopo precipuo del nuovo ufficio è quello di attivare ed intensificare lo scambio dei prodotti fra la madre Patria e le nuove terre italiane, nonchè di fornire tanto alle Camere di commercio e industria, quanto ai singoli commercianti ed industriali le informazioni tutte indispensabili, perchè le private iniziative possano trovare proficua esplicazione, evitandosi così lo sperpero di danaro e di lavoro in imprese le quali, per ora, non possono rendere agli industriali e al Paese un congruo compenso.

L'ufficio in parola, alla diretta dipendenza del Comando della piazza di Tripoli, già da alcuni giorni funziona, e della direzione è stato incaricato il cav. rag. Romeo Nappi, capo-sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

### L'arrivo d'un Ospedale della "Croce Rossa,,

Domani, sabato, alle ore 15,15, giungerà alla stazione di Porta Nuova, reduce da Tripoli, il personale componente l'ospedale N. 36 della Croce Rossa, dopo un periodo di servizio di tre mesi.

Oltre a coloro che ottennero di continuare in servizio, ritornano i signori ufficiali: Prunas Tola cav. dott. Gaetano, direttore dell'ospedale; Delzoppo dott. Luigi, Fabbre dottor Luigi, farmacista; Ramo avv. Vittorio, commissario amministrativo; più 34 uomini tra sott'ufficiali, caporali, infermieri ed inservienti.

### Il ritorno dell'on. Montù a Torino

Proveniente da Roma, è giunto ieri mattina l'on. Montù, tornato una diecina di giorni fa dalla Cirenaica dove aveva la direzione della squadriglia di aviatori velocitari.

Erano alla stazione la signora Montù, il comm. Carlinfanno, il cav. Donvito, il cav. uff. Crapotta della Lega Industriale, il cavaliere Ronco della Lega Esercenti, l'avvocato Gioia-Gatti dell'Automobile Club, l'ing. Bonino dell'Aeronautica, il cav. uff. Gustavo Verona della «Stampa Sportiva» — alla quale si deve l'iniziativa per la formazione della squadriglia — l'ing. Pavia e un gruppo numeroso di amici e conoscenti che fecero all'on. Montù cordiali ed affettuose accoglienze.

### Il Consolato generale d'Inghilterra

Per il nuovo ordinamento dei servizi consolari britannici in Italia e per il crescente sviluppo commerciale del Piemonte, il Governo inglese ha deliberato di stabilire a Torino un Consolato generale, con a capo un console generale di carriera, in luogo del Vice-Consolato britannico.

Il maggiore Percy-Chapman, che per tre lustri fu a capo di una numerosa colonia inglese a Firenze, è stato destinato titolare del nuovo Consolato generale di Torino. A vice-console fu nominato il cav. A. D. Linari, ch'era segretario del maggiore Percy-Chapman.

### L'orario estivo sulle tranvie

Col giorno di lunedì, 1.o aprile, andrà in vigore sulle tranvie municipali l'orario estivo; con esso la distribuzione dei biglietti da 5 centesimi cesserà alle ore 9; quella però dei biglietti da 20 centesimi continuerà a durare fino alle ore 9.

### Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per oggi, venerdì, alle ore 15.

### Gli allievi del Politecnico
#### in viaggio per Budapest

**Venezia, 29, notte.**

Gli allievi del Politecnico di Torino, in viaggio d'istruzione per Budapest, abbandonando il suolo italico, inviano un cordiale saluto.

### Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Cesare Hasai.
E' partito per la capitale l'on. Curreno.

### Le gesta di un rapinatore

Abbiamo già narrato dell'arresto di quel Cravero Sebastiano di Giovanni, d'anni 22, convinto di rapina in danno di un povero mercante Novarotti Antonio. Il rapinatore fu ora riconosciuto coautore anche di altre imprese delittuose dello stesso genere commesse in danno di altra povera gente.

Una delle vittime è il manovale Pajetto Domenico, il quale nella sera del 19 febbraio ebbe la sventura di incontrarsi col Cravero presso la Barriera di Lanzo. Anche a lui, come al Novarotti, il rapinatore rivolse preghiera di aiutarlo a portare una damigiana depositata in una località vicina. Strada facendo comparve il solito complice, il quale offerse il povero uomo pel collo e lo tenne fermo fino a che il Cravero lo ebbe frugato nelle tasche e derubato di L. 16 20. Con lo stesso sistema fu pure in altra sera derubato di L. 40 a dell'orologiaio Nicola Eugenio. Entrambe le vittime riconobbero subito il Cravero nelle fotografie che furono ad essi esibite in Questura. Riguardo ai complici dell'arrestato finora si ignora chi sia, ma non si è abbandonata la speranza di prenderli.

### Lo stabilimento d'una gru

All'angolo di corso Massimo d'Azeglio e via Tiziano alcuni operai delle Officine di Savigliano stavano ieri smontando una grù elettrica per il carico e lo scarico delle merci dell'Esposizione. D'improvviso il congegno si sfuggì precipitando. L'operaio Antonio Rocci, d'anni 24, che si trovava sulla gru, vedendo il pericolo, saltò a terra dall'altezza di otto metri, producendosi una ferita al capo e varie contusioni, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Nella caduta la gru produsse la rovina di un muricciuolo per un tratto di quattro metri.

### Fuoco in soffitta

Nella casa N. 8 di via San Donato s'incendiava il tetto di una soffitta occupata da certa Caterina Cravasoli, la quale al momento del sinistro era assente.

Accorsero due distaccamenti di pompieri comandati dal tenente Corsa ed in un'ora di lavoro eliminarono ogni pericolo. Andò distrutto il mobilio della soffitta e un tratto di tetto per circa 30 metri quadrati.

Pare che l'incendio sia stato provocato da una scintilla sprigionatasi dal camino della panetteria Rubino, situata nella stessa casa.

Il proprietario dello stabile è assicurato; non così l'inquilina della soffitta.

### I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione di Barbero Felicita, in via Massena, N. 22, e vi rubarono oggetti d'oro ed argento del valore di L. 67.

— Engel Guglielmo, abitante in via Lagrange, N. 25, denunziò di essere stato derubato da un suo compagno di abitazione di una catena del valore di L. 30.

— Mercoledì fu arrestato certo Mola Vittorio, d'anni 21, pel furto di una bicicletta in danno di Bove Francesco, abitante in via Circonvallazione, N. 7.

### Un carretto di ignoto proprietario

Dal «cittadino dell'ordine» Bianna Aniello venne ieri mattina, verso le 5,30, sequestrato e rimesso alla caserma delle guardie municipali in corso Valentino, un carretto a mano, abbandonato da un ignoto che si diede alla fuga alla vista dell'agente, in via Sacchi.

### Una caduta

L'operaio Emilio Zanandreis di Giuseppe, di anni 38, abitante in via dei Mille, 25, dopo essersi fatto in vettura per la città, era sceso in piazza Carignano, dinanzi al *Ristorante Breher*.

Venuto a questione col vetturino per il pagamento della corsa, il Zanandreis, che pare fosse alquanto brillo, in un brusco movimento cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, che dal dottor Pavesio, dell'Ospedale San Giovanni, fu giudicata guaribile in dodici giorni.

### Piccolo incendio

Nel pomeriggio di ieri, in un camino della casa N. 4 di via Priocca, per cause ignote, si incendiava la fuliggine, provocando un vivo allarme tra gli inquilini.

La fuliggine così incendiata, risalendo prima e ritornando poi per altra strada, andava a cadere sul pavimento d'un alloggio del piano terreno, abitato dal signor Battista Regis, comunicando così il fuoco ai mobili ed ai vestiti che si trovavano in una delle stanze.

Chiamati d'urgenza i pompieri della vicina caserma, questi, dopo un'ora di assiduo lavoro, riuscirono a spegnere le fiamme, cosicchè il danno non fu superiore alle 150 lire.

### Un dito in un ingranaggio

L'operaia Severina Giuliano, d'anni 17, abitante in corso Regina Margherita, 178, mentre nel Cotonificio Wild, in via Bovigo, 4, era intenta al lavoro presso una macchina, fu colta con un dito tra un ingranaggio, riportandone l'amputazione della prima falange. Accompagnata al San Giovanni, fu dal dottor Costero dichiarata guaribile in venti giorni.

### Arresto d'un pregiudicato

Il temuto latitante Armando Luciano Ferrero, già condannato per gravi reati, s'aggirava da un pezzo nel Piemonte, passando di paese in paese sempre indisturbato, rendendo così la sua astuzia vane le ricerche della forza pubblica.

Giunto il mandato di cattura nelle mani dei carabinieri Galloni e Mario Mancinelli, della Stazione di Lucento, ebbe pronta ed immediata esecuzione, e il Ferrero veniva arrestato in una casa di via Pianezza, ove si credeva al sicuro.

## Arti e Scienze

### "Passato che torna,,

Gigi Michelotti e G. Ferrari hanno scritto con questo titolo un atto di commedia, che la ieri sera al *Trianon Théâtre* raccolta con molto interesse ed anche con molto fervore applaudita. Giorgina Vezzoni dovrobbe sposare il conte Mario; ma essa è amata pure da un amico di lui, Alberto Altieri, che forse si ucciderebbe vedendosi posposto al rivale. In questa situazione s'impianta un altro motivo drammatico: è la madre stessa, cioè, del conte Mario che cerca dissuadere il figlio dall'unione con Giorgina, col rivelargli — ciò che è un segreto finora per tutti — ch'ella stessa ha nel suo passato un consimile dramma d'amore. Anch'ella, prima di sposare l'uomo che divenne il padre di Mario, ne amò e ne abbandonò un altro, che poi si uccise. E' dunque forse il *suo* passato che ritorna ad attuarsi nella vita e nell'avvenire del figlio? Ella riesce in forza di superare il segreto dramma d'amore, e di non turbare la felicità di colui che è suo marito: potrà Giorgina fare altrettanto per Mario? Dinanzi a questa rivelazione, Mario rinuncia a Giorgina.

La trama della commedia si svolge con un certo senso di abilità teatrale e di efficace congegno psicologico. Non sempre la brevità dell'atto consente tutta la voluta lucidezza nei passaggi e nelle determinazioni dei caratteri e delle situazioni; ma la commedia, come si è detto, è tuttavia degna di nota, piacque ed ebbe, coi principali attori che l'interpretarono, la Colonnella, la Venti, il Graziosi, il Tolentino, accoglienze di simpatia e di approvazioni.

### Serate d'onore

Quattro spettacoli d'onore, stasera, in quattro teatri

Al Politeama Chiarella la serata è dedicata ad Ermete Novelli. L'eminente artista, di cui ricorrono le ultime recite straordinarie, rappresenta il *Michele Perrin*, di A. Bayard; il *Gabinetto N. 13*, e dice il monologo di Vambo: *Notte fatale*.

All'Alfieri l'artista che si festeggia è la signora Ebe Bonini-Picollo, l'egregia attrice della «Compagnia delle Maschere». Per questa occasione lo spettacolo si adorna di una interessante rappresentazione d'una delle più celebrate commedie del Marivaux: *Il gioco dell'amore e del caso*.

Al teatro Carignano il «Grand Guignol» onora il suo primo attore e direttore Alfredo Sainati: il quale offre al suo pubblico, che seralmente l'applaude, un mazzo dei suoi più interessanti lavori: *Il ritorno*, *In bordata*, *Le notti dell'Hampton Club* e le *Operazioni del dottor Leverdier*. Per tutti i generi e per tutti i gusti.

E finalmente l'operetta al teatro Balbo dedica la sua serata al baritono Paricle Palombi, rappresentando la *Principessa dei dollari*.

### Una conferenza
#### della Presidente della Società teosofica

Nei giorni 6, 7 ed 8 del prossimo aprile avrà luogo nella nostra città il Congresso nazionale della Società teosofica.

Il Convegno avrà un'importanza particolare per l'intervento personale della presidente della Società, che è la signora Besant, autrice di numerosi libri di dottrina teosofica, già conosciuti anche in Italia. Molti soci esteri approfitteranno della circostanza per accorrere a Torino, di guisa che il Congresso assumerà la fisonomia di un Congresso internazionale.

Le sedute si terranno nella sala Vincenzo Troya, ove nella sera di lunedì, 8, la signora Besant darà una conferenza sul tema: *La reincarnation et son application aux problèmes sociaux*.

Alla conferenza potranno assistere anche le persone munite di biglietto, distribuito dai soci. Le persone che si interessano di tali problemi potranno però rivolgersi per i biglietti alla Casa editrice Bocca.

### La "Morte d'amore,, al Rossini di Venezia

**Venezia, 28, notte.**

Stasera al Rossini venne rappresentata l'opera nuovissima del maestro Rodriguez Sosa *Morte d'amore*, idillio tragico in due parti di Innocenzo Cappa. La trama dell'azione che appartiene al genere indefinito di tempo, è tenuissima. Una fata ha regalato a Glauco tre gemme, gettando la prima egli conseguirà la ricchezza, la seconda il potere, la terza avrà l'amore ma insieme la morte. Glauco getta le due prime e un re, ricco e potente, glorioso ma è triste, l'amore non gli sorride. Alda la fanciulla che egli aspira è indifferente. Alla fine, Glauco getta l'ultima gemma e muore con Alda pur di sentirsi amato. Il modesto lavoro ebbe buon successo e buona interpretazione dal tenore Rotondi e dalla soprano Viganò. Dirigeva il maestro Preite.

## Stato Civile di Torino

*Matrimoni celebrati il 27 marzo 1912.*

Balestra Giuseppe con Morvoni Maria. — Cerrato Cesare con Formaggini Adina. — Jest prov. Ruggiero con Anna Emma. — Morello prof. Giuseppe con Castellana Luigia.

*28 marzo 1912.*

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MATRIMONI: Baldasso Giovanni con Martinetti Marcella. — Cassandona Domenico con Pastore Teresa vedova Ferrero. — Orsola Pietro con Bosco Teresa. — Scaglia Giuseppe con Bibro Maria vedova Moglia. — Cucè Francesco con Rousseaux Giuseppina. — Poggio Annibale con Albenga Olimpia.

MORTI: Dellero cav. Giuseppe, d'anni 85, di Torino, capo ufficio Rifl. Poste, via Vinzaglio, 3 bis.

Gaetani Ferdinanda (ved.) n. Pennello, id. 71, di Susa, negoziante, via Palazzo Città, 38.

Brunetti Agostino, id. 80, di Mezzenile di Savigliano, chiavista, corso Palermo, 86.

Cicerino Cecilia, id. 20, di Torino, nubile.

Tergier Matilde ved. Bussi, id. 50, di Genève, ex-Nizza Carlo, id. 59, di Torino, mercante.

Giordana Angela (ved.) n. Negro, id. 70, di Torino, fuvendola.

Ollino Margherita (ved.) n. Gallo, id. 71, di Isola d'Asti, casalinga.

Bonati Pietro, id. 90, di Montaldo Torinese, pensionato.

Boccaccio Rosa ved. Divizia, id. 80, di Volpiano, casalinga.

Falco Clara, id. 65, di Piacenza, portinaia.

Cagliero Secondo, id. 63, di Torino, falegname.

Vayr Clemente, id. 31, di Chiusco, contadino.

Rondolopando Costantino, id. 17, di Mercatalista, servo.

Boggio Lorenzo, id. 71, di Adria, venditore ambulante.

Bruno Laura n. Vino, id. 66, di Savigliano, casal.

Nasta Marianna, id. 31, di Torino, infermiera.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non risultano in questo Comune 3.

## SPORT

IPPICA

### Le corse all'ippodromo dei Parioli

**Roma, 28, notte.**

Poca gente accorse oggi ai Parioli, malgrado lo splendore della giornata primaverile, in compenso il gioco fu abbastanza vivace, poichè si totalizzarono vennero fatte numerose scommesse fra privati. Ecco i risultati delle corse:

*Premio Andred* - L. 3000; metri 1600 — Arrivano 1.o Kongoni, di Sir Rholand, montato da Nogy, per mezza lunghezza; 2.o Gigino, di Razza Reale, montato da David, per due lunghezze; 3.o Dedalo, di Razza Reale, montato da Bartlett.

*Premio Esedra* - L. 1500; metri 2000 — Arrivano 1.o Le Sou Sacre, del tenente Ciavelich, montato da Tappi, per una lunghezza; 2.o Pasne D'Auto, montato dal proprietario Treves, per due lunghezze; 3.o Priamo, del conte Viscardi, montato da Coccia.

*Premio Sassonelo* - L. 3000; metri 3000 — Arrivano: 1.o Ehkart, di Sir Rholand, montato da Blackburn, per una lunghezza; 2.o Alceo, di Razza Reale, montato da Bartlett, per due lunghezze; 3.o Miss Mackintosh, di A. Chantre, montato da Spencer.

*Gran Corsa di Siepi* - L. 5000; metri 4000 — Arrivano: 1.o Marzi, del tenente Carnevale, montato da Wodek, per una lunghezza; 2.o Aristodina, di A. Frescagallo, montato da Almonti; a molte lunghezze; 3.o Rosalet, di Micichetti, montato dal proprietario; 4.o Diedoque, montato dal proprietario Bar. Treves.

*Premio Pylagora* - L. 3000; metri 1600 — Arrivano: 1.o Il Reale, di Dall'Acqua, montato da Ravella, per una lunghezza; 2.o Scottino, di Sir Rholand, montato da Blackburn, per una corta testa; 3.o Domina, di Chimelli-Da Zara, montata da Biasci.

*Premio dei Cavalli* - L. 1500 metri 1600 — Arrivano: 1.o Sou Wenier, di Razza Cadima, montato da Langham, per una testa; 2.o Mordoré, di M. Orilia, montato da Rossi, quattro lunghezze; 3.o Sardonapalo, di Razza Reale, montato da Jelmini.

## Bollettino Giudiziario

**Roma, 28, notte.**

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, contiene le seguenti disposizioni:

*Magistratura.* — Cervone, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo, è nominato, a sua domanda, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Trapani — Corsi, giudice aggiunto con funzioni di pretore a Frabosa Soprana, è tramutato a Bereeto — Barberia, vice-pretore a Castelnuovo Scrivia, è tramutato a Salo — Megardi, è nominato vice-pretore a Castelnuovo Scrivia — Marzia, giudice al Tribunale di Vercelli, è tramutato a Torino, a sua domanda — Murano, giudice aggiunto di seconda categoria in soprannumero presso la R. Procura del Tribunale di Asti, entra a far parte del ruolo organico conservando l'attuale destinazione.

*Cancellieri e Segretarie.* — E' revocato il decreto ministeriale del 21 gennaio 1912 nella parte riguardante il tramutamento del cancelliere di Sezione del Tribunale di Saluzzo, Ferreri, al Tribunale di Mondovì — Rugo, aggiunto di Segreteria della Procura generale presso la Corte di Cassazione di Torino, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Lucera — I seguenti alunni gratuiti sono nominati aggiunti di terza classe e trasmutati nella residenza per ciascuno indicata: Quaglio, alunno alla Pretura di Ceva; è trasferito al Tribunale di Mondovì; Corrino Secondino, alunno al Tribunale di Acqui, è trasferito al Tribunale di Alessandria; Di Giovanni, alunno presso la Pretura di Torino, è trasferito alla Corte d'Appello di Torino; Ponce, alunno al Tribunale di Varese, è trasferito alla Pretura di Varese; Piccinino, alunno alla I Pretura di Casale, è trasferito alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale; Fasano, alunno alla Procura della Corte di Appello di Casale, è trasferito alla Pretura di Casteggio.

Ramisoni, cancelliere al Tribunale di Vercelli, è, a sua domanda, nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Milano.

*Notari.* — Moscone, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaio nel Comune di Novello, distretto notarile di Alba.

## Assemblee di Società Anonime

CARLO E SILVIO FINO.

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria, coll'intervento di 16 soci, rappresentanti in proprio o per delega N. 1725 azioni, sulle 7000 costituenti il capitale sociale.

Senza discussione venne approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1911, riflettente l'esercizio di soli 7 mesi, dal 1.o giugno al 31 dicembre 1911, che permette un riparto di L. 2 per azione, pagabile il 1.o maggio p. v.

Procedutosi in seguito alle elezioni del nuovo Consiglio, in sostituzione di quello dimissionario, risultarono eletti i signori: Bellorini ing. cav. Francesco, Dugnani ing. cav. Giorgio, Fino Silvio, Filippi Paolo, Gastaldi Agostino, Ottonelli Biagio, Precaretti dott. C. G., amministratori; ed i signori: Galvano ragioniere Giovanni, Gaslini rag. Dante, Vitelli avvocato Giovanni, a sindaci effettivi; Ricchiardi rag. Giuseppe, Alessio avv. Giuseppe, a sindaci supplenti.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO DI TORINO.

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società cooperativa, sotto la presidenza del prof. Carlo Righini di S. Albino. Dalla relazione e dal bilancio approvati risulta che al 31 dicembre 1911 erano i soci 846, il capitale sociale ammonta a L. 32,100, il fondo di riserva a L. 16,332. Le vendite nel 1911 ammontarono a L. 1,991,951 64.

Il bilancio 1911 pareggia in L. 583,981 25, con un utile netto di L. 5,934 61, e sul riparto di questo venne fissato un concorso di L. 20 45 per opere di propaganda ed interesse generale dell'agricoltura.

Vennero riconfermati ad amministratori i signori avv. Carlo Righini di S. Albino e cavaliere Balbo Bertona di Sambuy Alfonso; a sindaci effettivi i signori: Bruno avv. Carlo, Ceresole Claudio e Rogeri cav. Nicola; a supplenti: Bardo Lorenzo e Buri Michele.

STABILIMENTI G. FORNARA E C.

Ebbe luogo ieri l'assemblea ordinaria generale degli azionisti, rappresentate da N. 3715 azioni, sopra 15,000. Il presidente, cav. Pasino Andrea, espose le cifre del bilancio, che si chiude con un utile netto di L. 91,861 16, permettendo di distribuirne un dividendo di L. 6 per caduna azione.

Vennero rieletti i tre amministratori scaduti e così pure tutto il Collegio sindacale.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma, 29 marzo** — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,000 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 600,—.

**Ginevra, 28 marzo** — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,08 3/4 — Londra Lire 25,27 1/2 — Germania Lire 124,62 1/2 — Svizzera Lire 100,70 — [ — Belgio Lire 100,35 — [ — Austria Lire 105,65 —[.

### OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — **28 marzo 1912:**

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 708,58; ore 15: 710,31; ore 21: 710,52. Grado igrometrico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15 quasi coperto; ore 21: sereno.

*Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali:*

Massima + 21,2 Minima + 10,6

*Piazza Castello — Nello stesso giorno al Parco del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 27 + 20,7
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5,6

*Stazione termometrica Bordoni* (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 27 + 19,3
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5,6
Giorno della luna 12.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fausto Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana per repertorio del Grand Guignol). — Ore 20,45: *Il ritorno*; *In bordata*; *Le notti dell'Hampton Club*; *Le operazioni del dottor Leverdier*. Stasera, d'onore del direttore Alfredo Sainati. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fausto Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Michele Perrin*, commedia di A. Bayard; *Il gabinetto N. 13*; *Notte fatale*, monologo detto da E. Novelli. (Serata d'onore del comm. E. Novelli). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bevilacqua e Zerboni). (Compagnia Comica Italiana delle Maschere, diretta da Armando Rossi) — Ore 20,45: *Il gioco dell'amore e del caso*, commedia in tre atti, di Marivaux; *Per tramontare*, fantasia comica di Renato Simoni (Serata d'onore dell'att

# ULTIME NOTIZIE

# Il momento politico e la guerra

## Esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio di Baviera sul Papato, l'Italia e la Triplice

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 28, notte.

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* pubblica sul suo giornale un articolo di fondo che vorrebbe essere lo specchio della opinione pubblica italiana nel giorno dopo l'incontro di Venezia. Il giornalista nota il mutamento di questa opinione pubblica italiana nel giorno dopo l'incontro di Venezia. Il giornalista nota il mutamento di questa opinione a favore della Triplice contro la Francia di modo che grandi furono e sono le speranze degli italiani riposte nella visita del Kaiser. Egli peraltro rileva pure col vostro Cimoni appartenente alla classe dei pessimisti perchè sulla *Stampa* dimostrò l'importanza che ha in Germania la politica di von Marschall e di von der Goltz. Il corrispondente sembra non voler credere a tale fatto, di cui purtroppo chi vive a Berlino ha sperimentato più volte la verità. Ma ad ogni modo, egli dice sperare che l'odierna amicizia dell'Italia per la Germania non debba mutare e di tale speranza, più che del suo spirito giornalistico dobbiamo tener conto.

### Le dichiarazioni del primo ministro di Baviera

Negli altri giornali nessun commento particolare. Invece è interessante segnalare la dichiarazione fatta oggi dal Presidente del Consiglio bavarese concernente la Triplice e in special modo l'Italia. Il ministro presidente barone von Hertling appartiene come ognuno sa, al partito ultramontano, che in Germania combatte per il ritorno della supremazia papale a Roma e su tutti i cristiani, e quindi per il ritorno della supremazia del potere temporale. In questi giorni, tanto in Germania che in Italia, vi furono taluni uomini politici che videro nella nomina di Hertling a presidente dei ministri bavaresi, una specie di pericolo per la integrità della Triplice. A tali voci ha risposto oggi lo stesso Hertling alla Camera bavarese. Egli ha detto:

*«E' stato manifestato il timore che col chiamare me a capo del ministero bavarese ne derivasse un grande pericolo per la politica dell'impero tedesco. Io posso dire che in tal modo ci si mostra più italiani degli italiani. La mia nomina non ha veramente provocato in Italia nessuna agitazione. Uno dei maggiori giornali italiani ha parlato di me, ma non si è affatto osservato che ne siano derivati degli affanni. Da un giornale che si pubblica a Roma mi è stato inviato un articolo in cui è dichiarato che i giornali avrebbero raccontato che io avrei ricevuto dei cattolici molto in vista, fra cui parecchi preti, che mi avrebbero interpellato sulla questione romana ed io avrei loro risposto: la questione romana è caduta, ma risusciterà quando sarà giunto il suo tempo. Tutto questo racconto è falso. Io non ho ricevuto alcuno e non ho fatto a nessuno questa dichiarazione. Mi si è richiamato ai discorsi in cui avrei parlato della distruzione della Triplice e del ripristino del cerchio Stato della Chiesa. Io ho soltanto una volta, in un congresso cattolico, trattato un simile problema, e dissi, quando parlai della posizione del Papa, che il ritorno dello Stato della Chiesa sarebbe impossibile. Che cosa vi sarebbe poi da sperare da questo violento ritorno del potere temporale? Noi non dobbiamo temere il rimprovero di voler disturbare la pace. E' invece il caso di dire proprio il contrario.*

*«Il timore che io possa prendere l'iniziativa di spingere l'impero tedesco ad una politica dinlofoba è altrettanto falso. E' noto che la politica estera è condotta esclusivamente dall'impero, e la Commissione degli affari esteri, di cui io fui già presidente, non è atta ad influire sulla direzione della politica. Dunque io non potevo, anche per la situazione delle cose, aver preso nè prendere una iniziativa per una tale politica».*

Vi ho trasmesso queste dichiarazioni, perchè in verità era corsa una voce, in questi giorni, che faceva apparire Hertling come una delle personalità più influenti presso il Governo tedesco. Si affermava persino che il Gabinetto fosse oggi diretto da Bethmann Holweg, ma sotto l'influenza della cattolica Baviera e del suo presidente del Consiglio. L'ultimo viaggio di Hertling a Berlino, compiuto solo una settimana fa, diede maggior fondamento alla diceria, tanto più quando si vide che Bethmann Holweg subiva la volontà del Centro. Dopo, però, le sue odierne dichiarazioni, qualunque influenza che l'Hertling possa avere sulle cose dell'impero tedesco, l'Italia non ha affatto da allarmarsi.

## Il ministro turco degli esteri si ripete

**Londra**, 28, notte.

L'*Agenzia Dalziel* ha da Costantinopoli: «Durante una lunga conversazione il ministro degli esteri, Assim-bey ha dichiarato: «Il marchese Di San Giuliano è in errore se crede di trovare a Costantinopoli migliori disposizioni per ciò che riguarda l'ideale di pace. L'Italia deve modificare radicalmente le sue proposte nella loro forma attuale. Queste sono affatto inaccettabili. La Turchia soffre molto in seguito alla guerra, ma l'Italia ha sofferto infinitamente di più. Noi crediamo di aver preso tali misure da assicurare interamente la pace nei Balcani».

### Tre giornali di Costantinopoli sospesi dai giovani turchi

**Costantinopoli**, 28, notte.

Nelle elezioni municipali di Costantinopoli e dei dintorni i giovani turchi hanno avuto la maggioranza. Tre giornali dell'opposizione sono stati sospesi perchè hanno pubblicato articoli elettorali atti a provocare agitazioni.

## L'alto significato del convegno di Venezia

### secondo una nota da Roma ad un foglio austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna**, 28, notte.

La *Politische Correspondenz* riceve da Roma da parte italiana il seguente comunicato:

«Il convegno dell'imperatore Guglielmo con re Vittorio Emanuele a Venezia, qualunque no sia stato eliminato ogni apparato politico, è assurto ad un avvenimento di importanza eccezionale; ma dimostrerebbe di disconoscere il suo vero significato e ne menomerebbe l'importanza chi volesse trovare un nesso immediato fra questo incontro e le questioni pendenti. Si vedrà il carattere di questo convegno nella sua vera luce soltanto considerandolo come una nuova manifestazione calorosa, ma per questo non meno significativa, della saldezza intrinseca della triplice alleanza. Il fatto che la visita di Venezia avvenne subito dopo quella di Schoenbrun, dimostra anche l'esteriore irritualità del collegamento fra le Potenze della Triplice alleanza, e questa intimità si dimostra in modo non meno evidente nella coincidenza in cui si trova l'opinione pubblica italiana con quella dell'Austria, nonchè il modo caloroso con cui l'imperatore di Germania fu ricevuto. Per apprezzare convenientemente l'importanza di tale visita a Venezia, non vi è punto bisogno di parlare delle manifestazioni avvenute. Invece, si dovrà piuttosto tener presente l'alta importanza del fatto che, mercè la presenza dell'imperatore Guglielmo a Venezia dopo l'abboccamento di questi con l'imperatore Francesco Giuseppe, si è affermata la salda esistenza della Triplice sotto ogni riguardo, come si è confermata l'amicizia fra i Sovrani delle Potenze alleate. Nei circoli dirigenti di Roma si è ottenuto soddisfatti che la stampa italiana, al pari di quella austriaca, abbia mostrato di sapere pienamente apprezzare il significato del convegno. Si è pure soddisfatti del linguaggio simpatico usato in questa occasione dai giornali d'Austria-Ungheria rispetto all'Italia e si accentua la grande impressione che il convegno dei Sovrani ha destato nell'opinione pubblica degli altri paesi».

## Ogni nube svanita tra Russia e Turchia?

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna**, 28, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica:

«In questi circoli diplomatici non consta che le truppe turche si siano già ritirate dal territorio di Urmia. Invece, sembra accertato che il movimento di truppe russe nel Caucaso avrebbe per conseguenza uno scambio di idee fra la Porta ed il Governo russo e che il risultato dello stesso è tale da soddisfare entrambe le parti. Pure che in questa occasione, da parte turca siano state date al Governo russo delle garanzie che la dislocazione di truppe ottomane nel territorio di confine turco-persiano non ha scopi contrari agli interessi russi. La diplomazia russa, dal canto suo, potè dissipare i timori della Turchia che il Governo russo pensi a costringere la Turchia a fare la pace con l'Italia. Con ciò si sarebbero diradate le nubi comparse per brevi momenti sull'orizzonte delle relazioni turco-russe».

Lo stesso giornale dice poi che l'azione delle Potenze per la pace non ha fatto notevoli progressi. Lo scambio di idee continua, e finora non si è presa alcuna decisione. Vi è ancora la probabilità che fra non molto le Potenze facciano a Costantinopoli un passo analogo a quello fatto recentemente a Roma; ma nessuno si fa illusioni circa il risultato di queste pratiche. Il momento attuale, mentre sono in corso le elezioni turche, non è il più adatto per una mediazione pacifica in Turchia. Solo dopo aperta la nuova Camera quando si sarà ottenuta perfetta chiarezza riguardo alla proporzione dei partiti e dei rapporti di questi col Governo, si potrà affacciarsi una migliore probabilità di successo per le trattative di pace.

## Una convenzione segreta turco-bulgara per la guerra italo-turca?

**Vienna**, 28, notte.

Un telegramma della *Neue Wiener Tageblatt* da Sofia reca che la «Wecerna Posta» pubblica il testo di una convenzione segreta stipulata all'epoca dello scoppio della guerra italo-turca fra l'attuale ministro turco degli Esteri Russiu Bey, allora inviato a Sofia, e il Presidente dei ministri bulgaro. Con questo trattato la Bulgaria si obbliga a mantenersi rigorosamente neutrale per la durata della guerra fra l'Italia e la Turchia e non provocare disordini in Macedonia. In compenso la Turchia ha promesso di fare, a guerra finita, una serie di concessioni, nei riguardi scolastici, religiosi ed economici, ai bulgari dimoranti in Macedonia. Inoltre, la Turchia si obbliga a mantenersi neutrale per il caso in cui la Bulgaria si fosse trovata impegnata in una guerra.

## Un prossimo incontro del Re di Bulgaria con Re Vittorio e Guglielmo II?

**Vienna**, 28, notte.

Un telegramma da Bukarest reca che, secondo informazioni dell'*Universul*, re Ferdinando di Bulgaria la settimana ventura si recherebbe in stretto incognito a Roma, ove avrà una conferenza con re Vittorio Emanuele III, poi al suo ritorno passerebbe per Corfù a visitare l'imperatore Guglielmo.

## Il palazzo del ministro degli esteri turco distrutto da un incendio

**COSTANTINOPOLI**, 28, notte.

**Il palazzo del ministro degli esteri Assim Bey, situato nel quartiere di Pera presso l'ambasciata tedesca, è stato completamente distrutto da un incendio.**

(Ag. Stefani).

## I sanguinosi conflitti per le elezioni giovani-turche

### Dieci morti e venticinque feriti

**Costantinopoli**, 28, notte.

*Il Ministero dell'interno comunica al pubblico telegrammi del Vali di Salonicco, nei quali si dice che, durante i sanguinosi conflitti avvenuti a Langa, fra abitanti e gendarmi, al momento delle elezioni, dieci abitanti sono stati uccisi e i feriti fra borghesi e gendarmi ammontano a 25.*

## Fosche notizie dalla Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino**, 28, notte.

Le notizie di Costantinopoli parlano di una riunione dei membri del Gabinetto in casa del Gran Visir per parlare delle informazioni inviate dagli ambasciatori turchi delle varie capitali d'Europa. Tali informazioni sarebbero molto tranquillanti e dimostrerebbero che le disposizioni delle Potenze per la Turchia sarebbero favorevoli. Anche da Pietroburgo si afferma che le relazioni fra Russia e Turchia si sono in questi giorni migliorate. La Porta, ad ogni modo, sarebbe nell'attesa di nuove proposte.

Le notizie dalla Macedonia sono molto fosche. Da Uskub si ha che stanotte tre individui tentarono di porre su una strada principale della città una macchina infernale carica di dinamite. La polizia potè accorrere in tempo e i tre individui riuscivano a fuggire e la macchina infernale fu sequestrata.

## Gli attentati criminosi dei turchi in Macedonia e nell'isola di Creta

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi**, 28, notte.

Una importante personalità cretese manda al *Temps* il seguente comunicato: «Si fa grande rumore intorno a pretesi assassinii in massa di musulmani cretesi. Ora, ecco la statistica esatta dei delitti contro le persone avvenuti dopo la partenza delle truppe protettrici, che ebbe luogo nel luglio 1909. In 27 mesi di tempo si sono rilevati 20 attentati criminosi, dei quali furono vittime 24 persone, ma otto soltanto hanno avuto un movente sconosciuto, e questi potrebbero essere considerati come aventi un carattere politico. Gli altri erano provocati da motivi di furto o di vendetta. Invece, da 10 mesi, nel solo distretto di Salonicco 23 attentati politici sono stati commessi contro cristiani tra gli altri 2 ragazzi di 9 e 12 anni di età. Dunque se gli atti di criminalità politica dovessero provocare degli interventi stranieri, non è in Creta che essi dovrebbero avvenire».

## La Porta rassicurata dall'Inghilterra sulla situazione di Creta

**Parigi**, 28, notte.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente particolare da Costantinopoli:

La *Jeni Gazette* apprende che in seguito alle trattative con l'Inghilterra, dopo la fase recente della questione cretese, questa nazione ha categoricamente assicurato che non appena si produrrà il minimo attacco contro i mussulmani l'isola sarà occupata militarmente, ed immediatamente lo *statu quo* ed i diritti di sovranità ottomana saranno interamente salvaguardati e non si permetterà l'invio di deputati cretesi ad Atene. La Russia e la Francia saranno d'accordo con l'Inghilterra. La *Jeni Gazette* aggiunge che, grazie al successo diplomatico ottomano, la questione cretese entra in una fase definitiva compatibile con gli interessi turchi. Le Potenze sono d'accordo, come già è stato detto, sulla necessità di una azione a Creta nel caso in cui dovessero sopraggiungere complicazioni, ma questa eventualità non sembra imminente giacchè non sarà che nel mese di maggio che il Parlamento greco si riunirà. Il Governo greco inoltre assicurerà alle Potenze di essere in grado di prevenire qualsiasi manifestazione. Le Potenze credono che i loro stazionari nelle acque cretesi bastino attualmente per mantenere l'ordine.

Le informazioni della *Jeni Gazette*, dunque, sono di ordine quasi retrospettivo. Quanto alla notizia secondo cui il Governo russo avrebbe ottenuto l'autorizzazione di fare passare la sua marina attraverso i Dardanelli in previsione di una rioccupazione di Creta si tratta anche qui di una informazione retrospettiva: la Russia, infatti, al momento in cui la questione cretese sembrava particolarmente tesa, ha chiesto, come aveva fatto ed ottenuto prima, l'autorizzazione di fare passare i trasporti con truppe destinate a Creta, ma la rioccupazione, essendo stata prorogata la richiesta, ha perduto il suo effetto immediato.

## Soldato prussiano che uccide il suo capitano

**Berlino**, 28, notte.

Oggi, a Osterode (Prussia Orientale), un capitano di fanteria fu ucciso con un colpo di fucile da un soldato che gli sparò contro affacciandosi alla finestra della camerata.

Il soldato poi si uccise. Si ignorano le cause della tragedia. Si dice che il capitano fosse molto severo con i suoi dipendenti.

## In attesa del voto dei minatori inglesi

### Il "bill,, definitivamente votato anche dai Lordi

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 28, notte.

Mentre la Federazione dei minatori sta preparando febbrilmente la votazione generale sull'opportunità di continuare l'agitazione o tornare alle miniere, lo sciopero continua a procedere assai tranquillo. Soltanto in qualche piccolo centro del Middland e del Galles — come già sapete — vi fu qualche dimostrazione contro parecchie centinaia di minatori ridiscesi nelle miniere. Queste dimostrazioni furono però di carattere normale, le solite che si verificano sempre negli scioperi parziali dei minatori.

I *leaders* dei minatori, pertanto, fanno tutto il possibile per scongiurare il pericolo di cruenti conflitti, e l'on. Mac Donald, capo del partito del lavoro, ha inviato stasera agli scioperanti di Chirck e di Cannock il seguente messaggio: «Il rappresentante del partito del lavoro prega i minatori di trattenersi da ogni disordine, per non allarmarsi le simpatie del pubblico, per non facilitare la posizione della parte opposta e per mantenere intatti i diritti legali delle Trades-Unions, anche per non creare degli ostacoli a tutte le organizzazioni del lavoro».

Il Governo, da parte sua, ha preso ormai tutte le misure necessarie per reprimere qualunque turbamento dell'ordine nei bacini minerari. Ad Aldershot diecimila soldati sono tenuti pronti a partire per questo servizio, oltre a qualche battaglione già mobilizzato.

Molti giornali assicurano che la votazione risulterà a favore della cessazione dello sciopero. Gli organi più seri, tuttavia, continuano ad esprimere i loro dubbi in proposito, e prevedono che specialmente nel Galles i minatori non si decideranno a piegarsi se non dopo Pasqua. Fra gli stessi *leaders* minerari i pareri sono discordi: i più ottimisti non fanno che manifestare la speranza che la decisione della massa scioperante sia per la ripresa generale del lavoro in ossequio alla legge e a sollievo della miseria.

### Migliaia di minatori tornano al lavoro

Il numero dei minatori tornati nelle miniere oggi è cresciuto di circa 10 mila. Giova però notare che questi 10 mila scioperanti, appartenenti in parte alla Scozia, furono autorizzati a riprendere il lavoro dalla Federazione stessa giacchè i salari in corso nell'ambito dei rispettivi bacini sono già assai superiori alle tariffe minime che la Federazione ha chiesto ai padroni per fare crescere le paghe degli uomini appartenenti a quei bacini minerari dove i salari erano assai bassi. In pari tempo, è cresciuto assai anche il numero dei padroni che hanno ripreso le loro miniere. Qualche altro centinaio di scioperanti vi si è già presentato, ma il numero dei fornati al lavoro rimane ancora insignificante a petto della grande massa. Si ritiene però che il ritorno crescerà nei prossimi giorni in proporzione geometrica; che lunedì venturo incomincierà a verificarsi un vero e proprio sfacelo dello sciopero.

### In Parlamento

Nel campo politico, per il momento, la questione dello sciopero si è quasi sopita. La Camera dei lordi ha passato questa sera definitivamente, così come sta, il «bill» del salario minimo, protestando bensì contro il Governo, ma riconoscendo a tutti gli emendamenti «in pectore». Poi prese le vacanze, che dureranno fino al 16 aprile. La Camera dei Comuni, dopo lo svolgimento di varie interrogazioni, alcune delle quali sulla crisi mineraria, ma poco importanti, si è data ad una discussione del tutto sportiva: quella sul voto delle donne. Prima che questa incominciasse, peraltro, gli unionisti tentarono indurre il Governo a lasciare da parte dopo le vacanze di Pasqua il «bill» dell'home rule e tutta l'altra legislazione già iniziata per intraprendere anzitutto un'opera legislativa diretta a regolare i conflitti tra mano d'opera e capitale, per modo che una crisi simile all'odierna non possa più prodursi. Sull'urgente necessità di una simile legislazione, strano a dirsi, tutta la stampa inglese è d'accordo, l'opinione pubblica sembra esigerlo, ma Asquith non mostra altrettanta premura. Egli, probabilmente, pensa che questa pressione venga tutta a testa calda sotto l'impressione immediata dello sciopero in corso, e cerca quindi di temporeggiare. Infatti, agli scandagli dell'opposizione, il primo ministro ha risposto che il Governo intende seguire anzitutto il piano legislativo già preordinato, senza battersi subito a capofitto nella nuova legislazione industriale. Annunziò quindi che, prima delle vacanze di Pasqua, il Gabinetto sarà chiamato a votare il bilancio generale dello Stato e che, subito dopo le vacanze, l'11 aprile, il Governo presenterà il «bill» dell'«home rule», dopo di ciò il primo ministro lascia Westminster e si recò a conferire col Re, il quale segue di ora in ora lo svolgersi della crisi mineraria tenendosi informato a puntino.

### Il discorso di Asquith ai deputati liberali

In seguito, lasciato il palazzo di Buckingham, Asquith andò al convegno dei deputati liberali preannunziato ieri, e vi tenne un discorso sullo sciopero. Il discorso, come si attendeva, fu tutta un'apologia dell'opera del Governo, tutto un inno di puce tra minatori e padroni, formulato assai abilmente con un colpo al cerchio e l'altro alla botte. L'uditorio fu molto cortese verso l'oratore, al quale mandò dapprincipio un voto di grazie per l'opera sapiente e prudente svolta per dirimere il conflitto. Asquith se ne mostrò commosso, egli parlò specialmente del principio del salario minimo, che i minatori hanno avuto la soddisfazione di vedere applicato per legge, una legge di cui nessuno potrà pentirsi. Ma aggiunse che prima che uscisse il *bill* la maggioranza dei proprietari di miniere aveva già equamente accettato il principio, per cui la legge si limitò a sancire una massima già fuori di discussione. Comunque, Asquith afferma che il *bill* costituisce per la causa dei minatori un enorme passo in avanti. I minatori sapranno senza dubbio apprezzarlo, mostrandosi ormai soddisfatti. Essi farebbero male — proseguì il primo ministro — a arrischiare di più. D'includere nel *bill* tariffe specifiche, il Governo si rifiutò, perchè sarebbe stato irragionevole. I minatori debbono anche in questo convenire. Alla fine, dopo una carezza a destra ed una carezza a sinistra, Asquith si diede a ungere un poco tutto il paese, dicendo che esso ha dato prova d'onore di fronte ad una crisi così grave di completa padronanza di sè e si è mostrato in possesso di una inattesa quantità di riserve e di risorse. Alla fine, Asquith ha detto che egli spera che ormai sia alla vista un lungo periodo di pace industriale. Le ultime parole del primo ministro vollero rilevare come la Camera dei Comuni, traverso tutta la crisi, abbia fatto il suo dovere nel modo migliore.

## Il programma navale al Senato francese

**Parigi**, 28, notte.

Al Senato si discute il programma navale.

Chantemps, relatore, dimostra la necessità per la Francia di proseguire nei suoi lavori per dimostrare agli alleati la grande importanza della forza marittima, che può mettere a disposizione della causa comune per assicurare la pace nel mondo (*Applausi*).

Rispondendo ai varii oratori, Delcassé dice che vi saranno sempre sulle navi pezzi che possono tirare di traverso.

Bestournelles Constant deplora l'aumento delle spese navali e la sproporzione tra l'efficienza militare e quella finanziaria del paese.

«Costruiamo unicamente per costruire, perchè il nostro programma sarà sempre insufficiente. Il compito della nostra flotta è similmente diminuito. Da qualche anno non si tratta più che di assicurare le nostre comunicazioni coll'Africa del Nord per il trasporto del 19.o Corpo sul territorio della metropoli. Si dice anche che bisogna difendere la Tunisia, ma lo sbarco di nemici in Tunisia è impossibile».

La sola guerra probabile è la guerra tra Germania ed Inghilterra, ma questa guerra sarebbe una follia. Nè l'uno, nè l'altro dei belligeranti avrebbe nulla da guadagnarvi. Quanto a noi, ripeto, costruiremo unicamente per costruire, perchè il nostro programma navale sarà sempre insufficiente.

Delcassé espone i particolari del programma navale, come fece davanti alla Camera. Riconosce che lo sforzo finanziario chiesto al Paese è considerevole; ma, considerando i programmi delle Nazioni estere, dichiara che questo sforzo è indispensabile per dare alla Francia la sicurezza. Ridurlo sarebbe diminuire l'influenza della Francia nel concerto degli amici e degli alleati. E' in questo sforzo che la Nazione deve cercare la garanzia della pace, che si fortificherà col programma sottoposto al Senato.

Il seguito della discussione venne rinviato a domani.

### Il "bill,, per il voto alle donne nuovamente respinto alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra**, 28, notte.

Oggi, alla Camera dei Comuni, si è discusso nuovamente il *bill* per il voto delle donne, che favorì è sempre stato regolarmente respinto. Asquith fece un discorso spiegando le ragioni per cui egli continua ad essere contrario al suffragio femminile. Sir Edward Grey, invece, sostenne il *bill*, il quale è pure caldeggiato da Lloyd George. Questa divisione di opinione nel gabinetto relativamente al voto per le donne è una cosa di vecchia data, ma essa non è tale da produrre una crisi ministeriale. Furono quindi udite le dichiarazioni contrastanti, che vennero fatte oggi dai vari ministri. Alla fine, dopo lunga discussione, il *bill* questa notte, alle 22.30, è stato respinto con 222 voti contro 208. Le «suffragettes» possono vedere ora il loro colmo, giacchè il *bill* è formulato in modo così ampio che le «suffragettes» militanti non avranno fatto le considerazioni che ebbero luogo in questa settimana, esso sarebbe probabilmente passato, concedendo così il voto ad una categoria abbastanza numerosa di donne inglesi. La rottura di mezzo venerdì ha rovinato la causa del voto per le donne.

## La Camera dei Signori esprime il suo orrore per l'attentato al nostro Re

**Vienna**, 28, notte.

Alla ripresa dei lavori della Camera dei Signori, il presidente Windischgraetz dichiara di aver comunicato al Governo italiano in occasione dell'attentato contro il Re d'Italia i sentimenti del più profondo orrore di tutti i membri della Camera dei Signori per lo scellerato atto (*approvazioni*). Nel tutti ringraziano la Provvidenza che la vita del Re d'Italia, alleato del nostro Imperatore, rimase salva (*vivi applausi*).

## Nave contrabbandiera catturata nel Mar Rosso

**Roma**, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da fonte autorevole che è stata catturata nel Mar Rosso, presso Loheia, una nave carica di armi e di viveri destinati al contingente turco di Hodeida.

## Tedeschi che inneggiano alla nuova affermazione dello spirito italiano

**Berlino**, 28, sera.

La Società italiana, che è formata di tedeschi cultori della storia dell'arte e della letteratura italiana, ha tenuto una riunione nella quale è stato approvato un indirizzo di felicitazione ai Sovrani d'Italia per lo scampato pericolo nel recente attentato.

Alla riunione è seguito un pranzo, nel quale il segretario Schnetzer ha inneggiato con elevate parole alla nuova affermazione dello spirito italiano, che stringe in questi tempi di prova l'intero popolo, con mirabile solidarietà, intorno al Sovrano.

## Rivelazioni francesi sul lavoro dei giovani tunisini ai danni dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

**Tunisi**, 28, sera.

Il *Giornale Officiale* pubblica rivelazioni sensazionali intorno al complotto «giovane tunisino», che raccoglieva segretamente delle informazioni, mantenendosi in rapporto con l'Ambasciata turca di Parigi e con lo Stato Maggiore turco di Tripolitania. Esso assoldava eccitatori arabi, organizzava il contrabbando di guerra, violando la neutralità e facendo appello al fanatismo.

Bollettino.

## Un grosso incendio a Locate Varesino

**Varese**, 28, sera.

Telefonano da Tradate che questa sera, mentre nel vicino paese di Locate Varesino la popolazione era in festa per l'arrivo dell'arcivescovo di Milano, in visita pastorale, improvvisamente si sviluppava un violento incendio nelle case Fagetti, site nel centro del paese e abitate da parecchie famiglie di contadini.

L'assessore dottor Fagetti, comproprietario degli stabili incendiati, visto che il fuoco, malgrado il pronto accorrere della popolazione, continuava a propagarsi, chiese soccorsi a Mozzate e a Tradate, donde infatti partirono parecchie squadre di pompieri con due pompe.

Dopo un lungo e pericoloso lavoro l'incendio fu circoscritto e domato. I danni sono gravissimi, ma i proprietari sono assicurati.

### Una donna stritolata dal treno

**Varese**, 28, notte.

Un treno tramviario della linea Varese-Bobbiate, investiva stasera sotto le ruote una donna, certa Masani Maria, di 55 anni, da Milano, uccidendola sull'istante. La linea rimase interrotta sino all'arrivo delle Autorità, giunte sul luogo con treno speciale da Varese.

## Particolari sulla scoperta dei titoli industriali falsificati a Milano

**Milano**, 28, sera.

L'Ufficio titoli della Banca Lombarda, che quest'oggi doveva, per la liquidazione fine mese, consegnare alla stanza di compensazione presso la Banca d'Italia parecchie azioni delle Officine meccaniche già Miani e Silvestri, dovette constatare la falsità di alcuni. Dalla distinta che li accompagnava si potè stabilire che i titoli falsi erano stati consegnati mesi sono alla Banca dalla Ditta Fratelli Molteni, che ha ufficio di cambiavalute in via Mercanti. Il signor Altieri, della Banca Lombarda, con il quale ho potuto parlare, mi ha confermato le notizie pubblicate. Egli mi disse che i venti titoli falsi da dieci azioni caduno furono consegnati alla Banca dai signori Molteni, ed affermò che quei titoli erano dell'identica serie di altri veri. Fatta la scoperta, si recò subito dai fratelli Molteni per informarli. I Molteni dal canto loro dichiararono che tali titoli furono da essi passati alla stanza di compensazione circa sei mesi or sono.

Nella riunione pubblica della Borsa di oggi non si ebbero notizie di altri titoli falsi, anche perchè la scoperta dei titoli falsi Miani e Silvestri non si diffuse che quando si stavano chiudendo i battenti del mercato. Nell'ambiente borsistico è opinione generale che la falsificazione debba essere stata fatta su più vasta scala e si crede che uno dei principali ed audaci spacciatori possa essere il famigerato ed introvabile Colombo, il quale, come è noto, riusciva con grande abilità a vendere alla Banca Popolare, alla Banca Lombarda ed al Banco Ambrosiano dei titoli falsi, della qualcosa fiutò a suo tempo diffusamente informati.

Bisogna notare ancora che i titoli falsi Miani e Silvestri appartengono tutti alla categoria di quelli che comprendono dieci azioni ciascuna. Forse ciò dipende dal fatto che la carta di questi titoli è colorata in modo da prestarsi più facilmente all'imitazione. Mi sono rivolto per informazioni all'ing. Ciotti, procuratore generale delle Officine meccaniche già Miani e Silvestri, il quale ha detto che le azioni false sono di imitazione molto grossolana, sicchè era facilissimo scoprirle e metterle fuori circolazione. L'ing. Ciotti ha aggiunto che nessuno mai si era presentato alla Ditta per la verifica dei titoli o per manifestare sospetti. La Ditta frattanto darà per la liquidazione imminente di fine mese alla stanza di compensazione istruzioni precise, affinchè il riconoscimento dei titoli falsi risulti facile e completo.

Le istruzioni saranno certamente conformi al seguente comunicato ufficiale diramato dalla Ditta: «In questi ultimi giorni è risultato che sono in circolazione titoli falsificati da dieci azioni caduno, emissione di febbraio 1905, della Società Officine meccaniche già Miani, Silvestri e compagni, Grondona, Comi e compagni. Oggi stesso si riunirà il Consiglio di amministrazione della Società per i provvedimenti del caso. Riteniamo verrà fra l'altro, deliberato che in occasione dell'imminente pagamento della cedola N. 13, fissato per il 1.o aprile prossimo, abbiano assieme con i coupons ad essere presentati anche i relativi titoli».

## Rare e tombe di principi serbi violate

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna**, 28, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* ha da Belgrado che all'arrivo dei due vagoni contenenti le quattro bare, con gli avanzi mortali della consorte di re Pietro di Serbia, principessa Zorka del Montenegro, di Andrea e Milena, fratelli di re Pietro, e del principe Andrea, che erano sepolti a Cetigno, e di là trasportati in Serbia, per essere deposte nelle tombe dei Karageorgevic, si constatò che i piombi del quattro vagoni erano stati rotti da tutte quattro le bare, e che queste erano state aperte. Non si potè ancora accertare se sia stato asportato qualche frammento degli scheletri.

Ricordasi che qualche mese fa a Vienna, quando si trattò di esumare gli avanzi mortali dei genitori di re Pietro, sepolti in un chiostro di Vienna, per trasportarli a Belgrado, si scoperse che erano state violate le tombe e trafugato il cranio del padre del Re. Il teschio fu poi dall'ignoto profanatore gettato qualche giorno dopo sul cimitero stesso. Un altro episodio ha destato impressione. Le quattro bare erano state accompagnate da Cettigne fino a Semlino dal generale Mitrovic, primo aiutante di re Nicola del Montenegro, dal ministro degli interni del Montenegro, Gragovic, e da alcuni ufficiali d'ordinanza. I montenegrini, arrivati a Semlino, scesero dal treno e non vollero nemmeno passare il ponte del Danubio per giungere fino a Semlino. Non si fecero nemmeno vedere dalla deputazione serba, che era stata inviata loro incontro a ricevarli. La deputazione montenegrina è partita per Cettigne senza assistere alla tumulazione delle quattro bare.

## Un importante arresto per i delitti di Chantilly

**Parigi**, 28, notte.

L'autorità giudiziaria di Bruxelles aveva segnalato a Mons un individuo compromesso negli atti briganteschi della via Ordener. Stamane verso le 4 un viaggiatore, i cui connotati sembravano corrispondenti a quelli dati dall'autorità giudiziaria di Bruxelles, è giunto a Mons nel treno proveniente da Parigi, con una bicicletta che ha depositato al bagagliaio e munito di un biglietto per Bruxelles. Allorchè è stava per partire il treno, quando un controllore gli ha richiesto il biglietto per il controllo, il viaggiatore si è rifiutato prendendo a pugni le guardie che lo avevano circondato. Nelle sue tasche è stata trovata una rivoltella a sei palle blindate, a polvere bianca, altre a palle corrispondenze dirette a Perbine. Egli sarebbe un soldato spagnuolo che fu disertato nel 1913 a Queregnon presso Mons. E' stato condotto al posto di guardia dove sarà interrogato. Si crede che tale arresto abbia un certo rapporto coi delitti commessi in Francia in questi ultimi tempi.

## Tumulti ai funerali d'un chauffeur ucciso durante uno sciopero

**Parigi**, 28, notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali dello chauffeur Redhomme, ucciso a Levallois, durante il conflitto fra gli scioperanti e gli chauffeurs indipendenti. Vi fu un grande concorso di operai sindacati. Al Cimitero sono stati pronunciati molti discorsi. Alle 14,15 la cerimonia era terminata, e gli intervenuti cominciavano a disperdersi, quando, avendo gli agenti tentato di arrestare due dimostranti, che avevano ritirato il circolare, e avendo questi opposto resistenza avvenne un tafferuglio. Rinforzi di Polizia, sopraggiunti nel frattempo, hanno potuto disperdere gli scioperanti, che intanto avevano avuto il tempo di frantumare i vetri della casa di un non sindacato.

## L'audacia d'un ricco ladro francese per sfuggire ad una guardia italiana

**Sanremo**, 28, sera.

Per domanda dell'Ambasciata francese la Pubblica Sicurezza arrestò certo Edmond Lefèbre, di 32 anni, di Villeneur (Senna inferiore), amministratore di un grande giornale, colpevole di gravissima appropriazione indebita. A mezzogiorno stava facendo colazione assieme alla guardia che si era impiatostita al suo caso, quando lasciò cadere una forchetta. La guardia si chinò per raccoglierla. Il Lefèbre, datole una forte spinta, la rovesciò e aperta la porta si diede a precipitosa fuga. Poco dopo venne ripreso. La guardia, rialzatasi, gli diede un forte pugno al viso, sollevando le proteste della folla che ignorava l'accaduto. La guardia verrà punita cogli arresti. Lefèbre sarà estradato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**29 Marzo**

**Ordinarie del 1.o gennaio 1912.**

**Rendita 3 50 0/0 netto:** corso medio d'ufficio 97 92 1/2.
— Id. per fine prossimo 98 05, 97 97 1/2, 97 92 1/2, 97 95, 97 92 1/2, 97 90, 97 87 1/2.
**Rendita 3 50 0/0** (piccole rendite da L. 20 a 140) prezzi nominali 97 92 1/2.
**Rendita 3 50 0/0** (piccole rendite da L. 35 a 175) prezzi nominali 97 97 1/2.
**Rendita 3 50 0/0** (piccole rendite da L. 7 a 140) prezzi nominali 97 97 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 97 67 1/2.
**Rendita 3 50 %** (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 72 1/2.
**Rendita 3 50 0/0** (piccole rendite da L. 70 a 2 500) prezzi nominali 97 72 1/2.

**Godimento dal 1.o ottobre 1911.**

**Rendita 3 %** lordo: prezzi nominali 68 75.

**Cambi a vista.**

Francia 3 50: denaro 100 925, lettera 100 95.
Svizzera 4: denaro 100 70, lettera 100 80.
Germania 5: denaro 124 65, lettera 124 75.
Londra 5 50: denaro 25 48, lettera 25 50.

**Prezzi dei valori per fine prossimo**

Azioni Banca d'Italia 1445, 1444, 1443 50, 1444, 1444 50.
» Commerciale 789 50, 790 (ex).
» Ferrovie Meridionali 508, 505.
» Ferrovie Mediterraneo 405 50, 408.
» Cementi Vicenza 220 50.
» Fiat 135, 134 50.

Rendita in nuovo forte ribasso; Bancari e Ferroviari invece molto resistenti.

### Comunicato ufficiale

**del Sindacato degli Agenti di Cambio**

**28 marzo** — Ore 12.20.

**Rendita** 3 50 fine prox. 98 05, 97 97 1/2, 97 92 1/2, 97 95, 97 92 1/2, 97 90, 97 87 1/2.
**Rendita** 3 50 contanti (corso medio) 97 87 1/2.
**Fondiario** 3 50 contanti 1912 (corso medio) 97 67 1/2.
**Admot Banca** Italia f. p. 1445, 1444, 1443 50, 1444, 1445 50, 1444.
» Banca Commerciale f. p. 789 50, 790, 789 50, 790 (ex L. 45).
» Ferrovie Meridionali 505 75.
» Ferrovie Mediterranee 405 50, 408.
» Fiat 135, 134 75.

### Cronaca della riunione pomeridiana

**28 marzo 1912** — ore 15.30.

Rendita italiana 3 50 % 97 80, 97 875, 97 85, 97 825, 97 80, 97 775, 97 75, 97 775, 97 80, 97 85, 97 90, 97 95 1/4, 97 825.
Azioni Banca d'Italia 1445, 1444 1/2, 1443 1/2, 1444, 1445, 1447 1/2, 1449 1/2.
» Banca Commerciale 792, 788, 790, 790, 792, 794, 793 ex.
» Meridionali 505 1/2, 500, 502, 500, 502.
» Mediterranee 408, 407, 405 1/2, 408.
» Fiat 134, 132 1/2, 134 1/2.

Tutto prossimo.

**Mercato** molto oscillante; la Rendita, dopo aver toccati cenni debolissimi, riprese vivamente, chiudendo molto sostenuta. I Bancari ed i Ferroviari, che già stamane davano buoni segni di resistenza, si mantennero dapprima calmi, con pochi affari, poscia, trascinati dal contegno della Rendita, ebbero essi pure una notevole spinta.

### Prezzi compenso fine Marzo

**Titoli dello Stato.**

Rendita italiana 3 50 [Rend. 3 50 con netto 98 10; con netto . . . . 98 30. Rendita 3 0/0 lorda 67 50

**Debiti redimibili.**

**Obbligazioni.**

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (serie. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3061 serie 3. 342 —
100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 336 —
500 Strade ferrate Tirreno 3 0/0 . . . . 310 —
100 Ferrovie Maremmane 3 0/0 . . . . 266 —
100 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 267 —
100 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . . 300 —
100 Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 . . 300 —
100 Strade ferrate Meridionali 3 0/0 . . . 308 —
— Id. id. id. 3 0/0 . . . . 430 —
170 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
100 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 260 —
400 Str. ferr. Luino-Pallola 3 0/0 (Emissione 1885) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1886) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1887) — —
500 Str. ferr. Centr. Sardegna-Alessandria 3 0/0 285 —
700 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
300 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
300 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 257 —
300 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . — —
300 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . — —
500 R. ferr. Cent. Sar. Complesso Ozieri-Chilivani 3 0/0 373 —
500 Id. id. id. id. n. 3 0/0 . — —
500 Id. id. id. id. n. 3 0/0 . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . — —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 505 —
200 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . 505 —
200 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 505 —

**Azioni.**

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
100 Id. comuni delle Soc. ferr. del Mediterraneo (Vercelli Bra, Cantalupo-Castagnole, Mortara 300 —
500 Obblig. 3 50 0/0 ex. 1.o (pel 24 die. 1908). 490 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . 435 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

100 Ferrovie Sarde (Rete nuova Emissione 1910) — —
(R. decreto 4 agosto 1870) 3 0/0 . . 349 —
170 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . . — —

**Prestiti.**

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 99 —

**Cartelle.**

100 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 495 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 1/2 0/0 . 495 —

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 502 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 501 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 508 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 507 —
500 Id. id. serie B . . . . . 508 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 — —
— Id. id. id. 1891-92 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb. . 505 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 490 —
500 Società Carbonifera di Cogne (Aosta) . . 504 —
100 Id. Miniere di Montepromina . . . 500 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 515 —
100 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 497 —
100 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 458 —
500 Ligure Toscana Materiali Elettrici . . . 502 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 514 —
500 Prestito Provincia di Lecce . . . . . 502 —

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 . . 500 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . 500 —
200 Fond. Bancario 4 % . . . . . 502 —
Istituto 3 0/0 . . . . 500 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2 % 500 —

**Azioni Commerciali e Industriali**

**Bancarie.**

500 Banca d'Italia . . . . . 1443 —
400 Banca Commerciale Italiana . . . . 792 —
500 Credito Italiano . . . . . 515 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . 101 —
100 Banco di Roma . . . . . 103 —
100 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banco di Torino (stampigliato) . . . — —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 138 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 504 —
250 Id. Secondarie Sardegna . . . . 270 —
250 Id. Sicule . . . . . 260 —
400 Id. Mantova-Modena . . . . 405 —
450 Id. Italia . . . . . 731 —
250 Id. Pinerolo (La emissione) . . . 432 —
250 Id. id. (2.a id.) . . . . 432 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino. 298 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburb. 510 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 480 —
200 Id. Ferroviedel Vomero . . . . 280 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 194 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 54 —
200 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 185 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 148 —

**Luce ed elettricità.**

100 Società Italiana per il Gas . . . . 200 —
100 Id. Costruttori Gas-Luce . . . . 270 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 277 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche genovesi . . 484 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 92 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 102 —

**Industrie chimiche.**

750 Società Carburo di calcio Roma . . . 950 —
100 Id. Min. Solf. Trona Athosi (Bologna) . 98 —
100 Id. Un. it. conc. e fabbr. cons. chimici . 120 —
100 Id. Fabbrica veraio A. Faraggiati . . 110 —
200 Id. Amianto Italiano (Milano) . . . — —
500 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 500 —

**Industrie meccaniche.**

500 Società Officine di Savigliano . . . 1205 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 118 —
200 Id. Anonima Officine già Diatto . . 206 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 160 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 242 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . 205 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . 69 —
508 Id. acciaierie di Terni . . . . 1430 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 131 —
— Id. Elet. costruz. autom. (Tetra) (n.) 80 —
— Automobili Rapid . . . . . — —
— Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
14 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Genova) 26 —
25 Id. Officine Turkheimer per autom. ecc. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 78 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova — —
— Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) — —
— Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino 80 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 224 —
250 Id. Ilva (ex Gregorini) . . . . 165 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 18 —
25 Id. Cotrano Automobili « Scat » . . 30 —
250 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . 24 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 142 —
— Id. Piemontese automobili S. P. A. . 23 —
800 Id. Officine Napoletane per mat. ferr. 230 —
100 Id. Stab. G. Forsura e C. . . . 100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 97 —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 620 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 248 —
— Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 108 —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 52 —
— Id. « Kridania » di Genova . . . 700 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 414 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 16 —
— Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 40 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 150 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 92 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 80 —
100 Id. Ital. Ind. Zucchero Indigeno . . 208 —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1254 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 400 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 412 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 235 —
45 Id. Anonima Pellami e Cuoiat. . . 45 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). 122 —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . 150 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 312 —
500 Società Ministero di Monteponi . . . 630 —
200 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
— Id. Colonificio Piemontese . . . . 17 —
250 Id. Colonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Finanziaria Industriale e C. (Milano). 108 —

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11.50:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 97 72 1/2 — Id. fine mese 98 15.

Mediterraneo 405 50 — Banca Commerciale 793 50 ex — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 103 — Banco d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1525 — Colonificio Cantoni 350 ex — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 360 — Banca Stabile 317 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Accaierie Terni 1431 — Società Edison 609 — Savona 210 — Elba 170 — Ansaldo 254 — Industrie Zuccheri 197 — Cotonificio Veneziano 97 — Ferrovie Meridionali 508 — Birra 160 — Metallurgica 113 — Ferriere 185 — Carburi Chimici 120 25 — Vizzola 3097 — Distillerie 83 75 — Carburo 605 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 204 50 — Breda 359 — Italo-Americana 213 — Milani e Silvestri 108 — Marconi 155.

Cambi: Su Berlino 124 65 — Parigi 100 95 — Londra 25 46 — Svizzera 100 70 — Vienna 105 75.

***

Ci telefonano da Milano, 28, sera:

*Borsa ufficiale* (chiusura), ore 16. — Rendita italiana 3 50 % per contanti 97 00; per fine mese 97 85 — Id. id. per contanti 97 50; per fine mese 97 70 — Ferr. Mediterraneo 406 50 — Credito Italiano 538 ex — Banca Commerciale 790 50 ex — Banco di Roma 100 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banco d'Italia 1447 — Lanificio Rossi 1528 — Colonificio Cantoni 352 — Navigazione Generale 381 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1432 — Compagnia Edison 608 — Savona 208 — Elba 175 — Ansaldo 231 — Industrie Zuccheri 197 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 600.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16:

Oscillanti. L'accentuata offerta e nuova reazione sulla Rendita non si ripercosse sovercchiamente sul resto della quota, e sarebbe desiderabile che tale disinteressamento si affermasse. Debole l'apertura, per ripresa alquanto, specialmente verso chiusura, su numeroso ricompre, essendosi forse eccedito nelle vendite speculative di questi giorni. Banca d'Italia da 1444 a 1447; Commerciali da 788 a 792, chiudono a 791 (ex L. 45). Credito 536 (ex L. 30). Migliori i Ferroviari sulle quote estere. Meridionali da 507 a 509. Mittel da 406 a 407 50. Rubattino pesante a 376. Calmi i Saccariferi. Eridania resistente a 750. Siderurgici oscillanti. Terni da 1425 a 1435. Elba da 175 a 178. Savona debole, da 210 reazione a 207 e chiude a 208. Larghe contrattazioni su Rendita, in sensibile reazione, per quanto non chiuda ai minimi. Cambi in minor tensione.

Rendita 98; 97 90, 97 85, 97 77, 97 82 — Banca 1444, 1445, 1444 50, 1445, 1447 — Comit 788, 789, 790, 792, 791 (ex L. 45) — Credito 535, 536 (ex L. 30) — Meridionali 507, 509, 600 — Mittel 400, 407 50 — Rubattino 378, 376 50 — Raffineria 358, 359 — Industria 296, 296 50 — Eridania 749, 751, 750 — Terni 1425, 1419, 1428, 1435 — Armstrong 252 — Elba 175, 178 — Savona 210, 207, 208 — Molini 204 50 — Semolerie 200 — Ferriere 114 75 — Italo 80.

Tutto fine prossimo.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 90 — Banca d'Italia 1446 50 — Banca Commerciale 791 — Credito Italiano 537 — Banco Roma 108 50 — Bancaria 102 — Meridionali 500 — Mediterranee 406 — Navigazione Generale 381 — Tramways 202 — Elba 178 — Ansaldo 252 — Ferriere Italiane 116 — Metallurgica Italiana 111 — Piombino 140 — Antimonio 40 — Montecatini 98 — Gas 1031 — Condotte d'acqua 332 — Immobiliari 292 — Beni Stabili 317 — Imprese Fondiarie 122 50 — Carburo 645 — Kerka 329 — Conciai 128 — Azoto 116 — Soda 60 — Monteriordo 75 — Fondi Rustici 152 — Risanamento 69.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura)

| Rend. 3 p. | 97 | 95 | Argento fed. | 97 70 | 97 67 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ambur. 3 p. | 93 67 | 93 60 | Cred. Fondiar. | 507 — | 507 — |
| Id. 3 sup. | — | — | Gaz | 4303 | 4302 |
| Id. Ital. 3 1/2 | 99 — | 98 75 | Lots Turchi | 202 50 | 207 — |
| Cambi Londra | 25 24 | 25 25 | Ferr. Meridion. | 506 — | 504 — |
| Cons. Ingl. 2 1/2 | 77 3/4 | 78 — | Rendita Ital. | 97 — | 97 60 |
| Obbl. Lomb. | 270 — | 270 — | N. prest. roman | 105 50 | 105 10 |
| Cambio Italia | 99 — | 99 — | Russo 1901 | 100 65 | 100 80 |
| Turco nuovo | 28 90 | 29 47 | R. portogh. | — — | 85 35 |
| Rente Francia | 1760 — | 1760 — | Rente Francia | — — | 1765 — |
| Tabacchi | 441 — | 443 — | Cambi Madrid | — — | — — |
| Egiziane 4 0/0 | 102 10 | 102 45 | R. Comm. Ital. | 322 — | — — |
| R. Unghar. | 93 50 | 93 80 | Rendita Turca | 87 30 | 87 90 |
| R. Spagn. est. | 95 80 | 95 90 | Bulgara 1896 | 475 — | 475 — |
| Banca Ottom. | 632 — | 631 — | Fondi Piomb. | 197 — | 197 — |
| Rend. Arg. 1908 | — — | — — | Banco rome. | 1528 — | 1530 — |
| Id. id. 1909 | — — | — — | Metropol. | 657 — | 657 — |
| Rame Londra | 65 1/4 | 65 3/8 | Thomson | 852 — | 861 — |
| Brasile b. ori. | — — | — — | Rand Mines | 166 — | 165 — |
| Id. id. rescis. | — — | — — | Ie Beers | 260 50 | 260 — |
| Brasile 4 0/0 | 89 90 | 89 75 | Chartered | 40 — | 39 75 |
| Credit Lyon. | 1515 — | 1511 — | Ferrovie | 362 — | 365 — |
| Andaluse | 304 — | 304 — | Kaffersdorp | 46 50 | — — |
| Nord Espagne | 426 — | 426 — | Randcoast | — — | — — |
| Saragosse | 442 — | 441 — | Goldfields | 118 — | 121 50 |
| Rio Tinto | 1893 — | 1900 — | Rand Gold | 13 25 | 13 25 |

**Tendenza ferma.**

**Borsa di Vienna.**

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 652 — | 655 50 | Lire it. (Cassa) | 94 80 | 94 67 |
| Lombarde | 105 25 | 106 75 | Rend. Austr. | 91 70 | 91 65 |
| Austro-Ungh. | 1335 — | 1336 — | Id. in carta | 89 70 | 89 65 |
| Austriache | 733 — | 734 — | Unione Bank | 626 — | 626 75 |
| R. Austr-Ung. | 1901 | 1900 | R. Austr. ora | 114 20 | 114 20 |
| Napol. d'oro | 11 16 | 11 16 | Ungher. 4 0/0 | 89 50 | 89 50 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 5 1/2 0/0 | 97 20 | 97 50 |
| Cambio Parigi | 95 04 | 95 05 | Id. 1 mese | 243 10 | 243 50 |
| Id. Londra | 241 25 | 241 15 | | | |

**Tendenza ferma.**

**Borsa di Berlino.**

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Bank Lavoro | — — | 99 75 | Obbl. di Roma | — — | 114 87 |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 114 50 | — — |
| Cambio Italia | — — | 80 15 | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Azion. | 206 37 | 205 25 | Banca Comm. | — — | — — |
| Rend. Italiana | — — | — — | Unione Bank | 219 60 | 219 25 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 270 25 | 268 25 |
| Cons. Prus. 4 | 86 40 | 86 30 | Diconto | 183 10 | 183 40 |
| Rend. Turca | 86 70 | 86 70 | Schantung | 204 87 | 205 80 |
| Obbl. Ferr. 3 | — — | — — | Prioritarien | 195 87 | 195 12 |
| Obbl. Merid. | 69 30 | — — | | | |

**Tendenza ferma.**

## Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 18 al 24 marzo 1912.

**Vendite all'ingrosso.**

Grani di Piemonte da 20 75 a 21 25 al quintale; id. nazionali da 21 50 a 22 50; id. est. da 20 50 a 22 25 — Segala da 24 50 a 25 50 — Avena da 26 75 a 29 50 — Riso da 35 50 a 51 50 — Maiga da 20 50 a 22 50 — Patate di prima qualità da 5 50 a 6 — Id. di seconda da 3 50 a 4 50 — Id. marca Rosanne da 5 a 6 — Id. marca B superiore da 3? a 4? — Crisoe da 13 — a 19 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da l.. 26 a 6? — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 62 a 65.

Fieno maggengo da L. 4 65 — ricetta da l.. 4 90 — terzuolo da l.. 4 25.— Fieno di altre provenienze — — — paglia L. 2 60.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 154 75 a 155 25; id. stradino (pilè), da 153 75 a 154 25; id. raffinato in quadretti, da 163 75 a 164 25; id. estrazione zuccherina N. 1, da 155 75 a 157 25; id. id. N. 2, da 154 75 a 155 25; id. cristallino semplice lavato, da 153 50 a 155; id. id. bianco, da 151 50 a 152; id. biondo N. 1, da 145 a 146 50; id. id. N. 2, da 143 a 143 50.

Pelli per capo da l.. 2 — a 2 50 — Gallina da 2 50 a 4 — — Capponi da 3 50 a 4 — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da 3 50 a 5 —.

Burro per tallegramma 1.a qualità da 3 — a 3 10 di 2.a qualità da 2 70 a 2 95.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da l.. 0 90 a 1 75 — cipolle da l.. 1 25 a 2 — — Cavoli da l.. 0 40 a 0 — Spinaci da 1 75 a 2 25 — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — Cavoli fiori la dozz. da 0 80 a 2 — — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape 0 70 a 0 90 — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — — a —.

Pere al mirla da 3 — a 5 — — Frutta da — — a — — Castagne bianc. da 0 — a 0 — — Uva da tavola da — a — — Mele da 1 75 a 3 50 Pichi frutti da — a — — Legna forte al mirla da 0 40 a 0 — Id. dolce da 0 35 a 0 —.

**Vendite al minuto.**

**Prezzo della carne per chilogramma:**

Bazali da L. 2 10 a 2 50; Vitelli da 1 60 a 2 30; Bazi a latti da 1 40 a 1 50; Tori da 1 20 a 1 40; Maggio 2 20 a 2 50; Vacche grasse da 1 20 a 1 75; Vacche da 0 95 a 1 20; Pecore e montoni da 1 20 a 1 80; Capre da — a — —; Agnelli da 1 80 a 2 10 — Maiali da 2 00 a 2 55

**Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:**

Grissini da L. 0 75 a 4 25; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 30 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. id. qualità da 0 50 a 0 55.

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

**Giovedì, 28 marzo 1912.**

Grani di Piemonte fini da l.. 21 — a 21 75 al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — — a — — Id. fini di altra provenienza nazionali da 21 75 a 22 75 — Id. esteri teneri di forza da 20 — a 20 25 — Id. id. id. comuni di Russia da 20 75 a 21 75.

Granoni di Piemonte da l.. 22 50 a 23 50 al quintale — Id. mercantili id. da 20 50 a 21 — — Id. esteri fini da 21 — a 21 — — Id. id. mercantili da 20 50 a 21 —.

Segale nazionali da l.. 24 50 a 25 50 al quintale — Id. estere da 24 50 a 25 50.

Marsina di grano tenero N. 1 da L. 41 — a 42 — al quintale — Id. id. id. marca Rosperone da 38 — a 40 — — Id. id. id. marca B comune da 36 — a 38 — — Semole di grano duro 42 da 44 — a 45 — — Farine di granoturco da 25 — a 28 — — Crusca di grano tenero da 18 — a 19 — — Cruschello id. da 17 — a 18 — — Farinaccio id. da 16 — a 18 —.

Avena nera di Piemonte da l.. 26 50 a 27 — al quintale — Id. comune id. id. da 25 50 a 26 50 — Id. estera da 24 50 a 25 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 23 50 a 25 50 — Favette alire provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (falugine) da 36 — a 38 — — Id. colorati esteri da 46 — a 50 —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da l.. 47 50 a 48 50 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 42 50 a 44 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 42 50 a 43 50 — Id. mercantile nostrale da 39 50 a 40 50 — Id. camolino giapponese da 35 50 a 36 50 — Id. giapponese mercantile da 32 50 a 33 50.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi accertati dal 6 al 16 marzo 1912 (dazio compreso in l.. 0,10): Maggengo, al miriagramma, l.. 1 60 — a Ricetta 0 97 — Terzuolo 1 52.

Paglia nuova (dazio compreso in l.. 0,37): al miriagramma L. 0 65.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

*La Commissione dei foraggi.*

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.


**MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola**

**Diplomato Facoltà di Parigi**

Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 9-12. Cura della **SIFILIDE** col **«606»**. Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 11809

**Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO**

**INCANTO MOBILI**

Del 30 marzo e giorni consecutivi saranno in vendita tutti i mobili esistenti nei grandi Magazzini di

**Via Madama Cristina, n. 77**

c 13466

**Allo scopo di far conoscere = = le bontà delle nostre macchine**

**REGALIAMO**

**10 pezzi di CANTO e MUSICA**

dal valore di L. **27**

**a scelta sul Catalogo della Ditta Fabbricanti**

a chi acquista il

**Monofono Extra**

di sole L. **39 90**

**Vittorio Berassi**

**Via Carlo Alberto, n. 24 - TORINO**

**SPOSI**

visitate EMPORIO CAMERE completo d'ogni stile

**da L. 360 a 2000**

**TOMATIS, Via Botero, 7**

(quasi angolo Garibaldi). Conservazione impossibile. c 13419

**Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler**

**CREDITO ITALIANO**

**SOCIETA' ANONIMA**

Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserve L. 35,000,000

**Bari - Barzara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Lecce - Livorno - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Voreelli.**

I Signori Azionisti del CREDITO ITALIANO sono avvertiti che a partire dal giorno 28 marzo corrente verrà pagata presso le CASSE SOCIALI il dividendo per l'esercizio 1911 in ragione di L. 30 per azione contro consegna della cedola N. 37.

Milano, 20 marzo 1912. 13459

**La Direzione Centrale**

**Società Tipografico-Editrice Nazionale (STEN)**

Società Anonima — Torino

Capitale sociale L. 450,000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 2 50 per azione per l'esercizio 1911, deliberato dall'Assemblea generale ordinaria tenutasi l'8 corr., sarà pagato a partire dal giorno 2 aprile presso la Sede sociale (via Nizza, 149) a presentazione della cedola N. 3. 13463

Torino, 26 marzo 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

**PICCOLI AVVISI**

**Avvisi d'indole Commerciale 9**

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

CAPITALISTI desiderando ottimo sicuro impiego denaro per speculazione sicura ed urgente, scrivano cassetta 1349 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13397

EMORROIDI guarigione senza operazione. — Scrivere « Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 11353

GARANTITO vergine puro assolutamente minerale, vendesi sapone di bucato casalingo 40 chilo. — Saponeria Calleri, Borella. 12403 O

IMPORTANTE stok argenteria nuova, in ogni genere, da liquidarsi in blocco. — Scrivere cassetta 1178 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13351

INGEGNERE civile esperimentato amministrazione case, terreni. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 3085 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13256

PIANOFORTI invece di affittarli, comprandoli anche vi rimarrete meglio, pagando rate fino venti mesili. Vendesi anche fuori Torino. Catalogo gratis. — Zellweger, via Accademia Selvaggi, 3, Torino. 13497

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

MAESTRO competentissimo armonia, canto, pianoforte offresi lezioni, direzione artistica istituto. — Scrivere cassetta 2047 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13340

MISS Peaty, diplomata Università, conoscendo italiano, insegna inglese, francese. Preparazione esami. Traduzioni. — Beglione, 1 (angolo corso Oporto). c 13440

## Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

ARCHITETTURA ordinasi corrispondenza abbia diploma Istituti superiori per lavoro. — Scrivere cassetta 1015 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13429

AZIENDA serie cerca capitalista disponga 6000 contanti, garantito, 30 0/0 interessi, stipendio 100 mensili, avviamento 3 0/0. — Alpini, via Bertholet, 4.

CAMPIONISTA disgustatosi, persona abilità, conosciuta da Colonniali in Liguria disposto ottima retribuzione; inutile offrirsi senza avere già esperto indiscutibile uguale incarico presso importante Azienda congenere. — Scrivere cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 13392

CERCASI buttafuore e disgustatore distillatore premio disegni motori. — Scrivere cassetta 2220 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13549

CERCASI subito giovane bella conoscenza. — Ditta Goel, via Avogadro, 1. c 13396

CERCASI provvisoriamente capo-rappresentante, capace dirigere lavoro rappresentanze commissioni. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Dirigere offerte *Fr. Bauer Soukoe e C.*, Como. 13264 M

CERCASI capo-sala, assistente fiatura, età 35-40 anni, come capofabbrica per Manifatture cotoni in Torino. Alloggio libero. — Scrivere, indicando pretese, referenze, a cassetta 1156 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13393

CERCASI apprendista cappellaio, età 16-18 anni, per fabbrica cappelli. — Presentarsi via Bogino, 30, piano terreno, dalle 10 alle 12 oppure dalle 16 alle 19.

CERCO manovali e boari (re comini). — Caffè Gobetti, Piazza Milano, Torino. c 13405

CERCO giovane per Bar; 14 anni; vitto, alloggio. — Piazza Giulio, 3.

DATTILOGRAFA, miei profitto, molto dimostrativa, cercasi subito ufficio. — Giusto, Torino. c 13397

DONNA trentenne, robusta, lavorantino; vitto, alloggio, stipendio. — Negozio vini via Saluzzo, 38. c 13360

FALEGNAME cercasi. Inviare copia certificato pretese. — Scrivere cassetta 1185 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13399

IMPORTANTE Stabilimento cerca signorina (piemontese) che sia pratica perforazione disegni a macchinetta per Stoffe ricamate a macchina. — Scrivere cassetta 1135 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13393

PRIMARIA Fabbrica automobili fa ricerca di un abile operaio per macchine automatiche e Cleveland s. — Scrivere, indicando pretese, alla cassetta N. 1208 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13402

RAGAZZA operaia cerca lavori facilmente, anche pulizia pigna. — Carlotta Gonella, piazza Valdo Emanuele, 8. c 13409

SIGNORINA seria cercasi da Stabilimento tessile per tenuta scritti e lavori ufficio; miglior bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13408

URGONO lavoranti confezionisti e allestatri. — Sorelle Montrucchio, via Finanze, 3, p. 1.o. c 13418

*La Ditta* **Haasenstein e Vogler** *non è agenzia d'affari, ed il collocamento, corrispondendosi esclusivamente di persone ai giornali; quindi è inutile chiedere ad esse schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alla cassetta.*

## Domande d'impiego. 2

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.*

CAFO stazione ferroviaria pensionato, buon cont

Appendice della Stampa (2

# MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— Monsignor il duca di Nemours, monsignore il marchese di Chandieu, messer il visconte di Bauil!

Coloro che si trovavano più prossimi a lei videro però che il sorriso le illuminava il volto, cioè quella piccolissima parte del volto lasciata allo scoperto dalla maschera, allorchè il tacchè annunciò subito dopo:

— Sua Eminenza monsignor coadiutore di Gondy!... Monsignor il duca di Beaufort!

L'ingresso simultaneo di questi due personaggi, che personificavano l'uno la nobiltà, l'altro il Parlamento e che rappresentavano in realtà l'unione delle due fazioni coalizzate per determinare la caduta imminente del cardinal Mazzarino e forse anche la decadenza di Anna d'Austria, produsse enorme impressione negli assembramenti. Ma subito la politica fu dimenticata e si pensò alla gioia, all'ebbrezza del ballo, al godimento della vita frivola.

I violini avevano attaccato la prima nota di un minuetto in voga.

Tanto il coadiutore quanto il duca di Beaufort, poche ore prima di quella magnifica serata in casa di Diana d'Angiò, erano le mille miglia lontano dall'immaginare che avrebbero potuto esservi convitati. Ma ecco che, al cader della sera, essi avevano ricevuti segreti messaggi, che erano loro di regolare invito, cosicchè, vincendo le loro titubanze e solo desiderosi di vedere come l'avventura sarebbe andata a finire, essi, fattisi belli ed eleganti, si decisero ad intervenire alla festa della già famosissima sirena.

Quella sera, che doveva rimanere indimenticabile per la sua vita, Diana d'Angiò, ora trepidante, ora presa da un'emozione profonda. Essa si sentiva lo strumento di una grande azione, imperniantesi attorno alla possente regina reggente, e le sembrava che ormai la sua volontà, la sua bellezza, i suoi versi stessi appartenassero al destino della Francia, nel cui svolgimento aveva così delicato e pericoloso gioco.

Dovette fare, quindi, su di se medesima un formidabile sforzo di volontà per vincere l'emozione e serenamente eseguire le istruzioni datele dalla sua augusta ninfa Egeria, istruzioni che dovevano implicare lo svolgimento di tutto un piano al quale il destino della bellissima giovane, già provata dalla sventura più fortemente di quanto non potesse credersi, era legato.

Frattanto, Beaufort teneva circolo, nel quale diceva cose di «quel fiacchino di Mazzarino», mentre Gondy se ne stava pensoso presso una finestra, allorchè costui si udì dire da una voce femminile sommessa, che sorgeva da dietro una pesante tenda di velluto:

— Nel *boudoir* tappezzato di seta color rosa, attiguo al salone principale, sotto un doppiere del candelotto, troverete una lettera.

Il coadiutore volse il capo dal lato dove aveva veduto agitarsi la tenda: ma la persona che trovavasi poco innanzi dietro le pieghe ora già sparita dall'altra parte di un usciuolo mascherato dalla enorme cortina di velluto.

Poco di poi, con un pretesto qualunque, egli si distaccò dal folto degli invitati e andò nella stanza indicata, dove si rinchiuse in tutta fretta, alzò un pesante doppiere di bronzo e trovò sotto di questo una letterina, della quale si impossessò. Poichè niuno lo disturbava, monsignor di Gondy lesse avidamente la misteriosa missiva, che gli produsse una profonda impressione.

A lettura terminata, fece il medesimo gesto che poche ore innanzi aveva fatto Diana d'Angiò: portò alle labbra la lettera, che era del pari firmata da Anna d'Austria ed era tutta autografa della regina reggente.

Poco dopo Gondy usciva precipitosamente dal palazzo di Diana.

Il duca di Beaufort, il Re dei Pezzenti, come lo si chiamava tuttora, rimasto nel salone centrale stava solennando un magnifico periodo oratorio, quando il suo gesto largo, maestoso e insolente rimase sospeso. Una manina deliziosa erasi mollemente poggiata sul suo braccio e una voce insinuante, in cui si fondevano tutte le armonie, gli disse:

— Sua Altezza il duca di Beaufort degnasi consentire a Diana d'Angiò l'onore di presentargli i suoi omaggi?

Il duca abbassò sulla sollecitatrice un'occhiata rimminchionita sotto le sue folte sopracciglia olimpiche.

Poi si confuse come un giovanetto, strinse sotto il suo braccio quella manina tentatrice e disse:

— Ah, madama, perdonatemi, per la corona del bue! Io sono uno zotico, un inesperto, perchè già da vario tempo avrei dovuto trovarmi alle vostre ginocchia!

— Allora, signori! — rise la cortigiana. — Vogliate permettermi che Venere vi involi il vostro Marte!

E con una stretta maliziosa condusse seco il duca sino al *boudoir*, dal quale pochi minuti prima il coadiutore di Gondy era uscito con sì ansiosa premura. Ivi gli consegnò la lettera, che il duca prese con molta degnazione. Poscia egli si mise a leggere la lettera, e, quando ebbe terminato, gridò:

— Ah, signora! Voi siete un angelo!... Vi adoro, voglio un giorno o una sera deporre ai vostri piedi il mio cuore, la mia ricchezza, la mia spada... Essere il più umile vostro schiavo... Per intanto, vogliate indicarmi il cammino più breve per lasciare il vostro palazzo.

— Da questa parte, monsignore!

E la condusse verso una scaletta appartata, che il Re dei Pezzenti infilò subito dopo avere in fretta baciata la mano e ringraziata la sua ospite.

Diana si recò quindi nella sua camera, prese il pezzo di anello spezzato chiuso nell'astuccio di argento inviatole dalla regina, si gettò una negra mantellina sul capo e sulle spalle ed uscì anch'essa per la scaletta segreta.

Le vie erano del tutto deserte. Uniformandosi alle istruzioni inviatele, la giovane si avanzò rabbrividendo sotto la caligine, scrutando ansiosamente le tenebre.

Sotto il quinto portico, scorse nell'ombra un uomo che formava come un tutto solo col pilastro al quale era addossato.

Diana d'Angiò si avvicinò allo sconosciuto, che portava il cappello calcato sin sugli occhi e il viso avvolto nel mantello, e mormorò:

— Nostra Signora!

Allora l'enigmatica persona rispose, con un tono che fe' rabbrividire la giovane:

— Di Nemours!

Silenziosamente, essa gli porse il pezzo di anello. L'uomo lo prese senza pronunciare neanche lui una parola. Però salutò con ampio e nobile gesto, sollevando il cappello e inchinandosi profondamente. Indi si incamminò verso un cavallo legato a un anello, ne lo distaccò, montò in sella e si allontanò al galoppo.

(Continua)

UNA SCATOLA
DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA
bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERÀ
la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI
GUARIRÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenze, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
MA SOPRATUTTO
Domandate, Esigete, le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portanti il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Il più completo assortimento di articoli per
CASA e CUCINA
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
TELEFONO 32-00
8845

Volete star bene?
Magnesia S. Pellegrino
La trovate in tutte le farmacie flaconi 1,80, cartine 0,20. Non trovandola, mandate lire 1,80 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno, corso Vittorio Emanuele, 54, Torino, che ve la riceverete per posta raccomandato in franco.

Malattie Segrete delle o degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 8-10, 13-15 1,7-10 —
211

Quantità STORES
in tela, mussola, tulle al liquidano sotto il costo
Via Maria Vittoria, 22 (CORTILE)
10569

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Ovarico Centrale, Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan 606 Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 10 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-12
809

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. II, da CONSULTI di malattie, di lotterassi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c8958

INVAR
MASSIMA PRECISIONE

PRESERVATIVI
per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo spedito francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martini, via Spiga, 2, Milano.
42

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, penitenziario, senza amore, senza pinta, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, certa felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Hyrtiade, 44, Rue Beaubourg, Parigi.

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, radarvi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disgregare o gettare una infelicità, chiacchierare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Mesgrys, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino
205

DEBOLEZZA VIRILE
nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale rimasto, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigenerativa delle forze fisiche dell'organismo e delle facoltà intellettuali. Presentiamo al mondo insuperabile ringiovanitore dei centri genitali nervosi, ridà alla debolezza e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perduta, per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nervosismo, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Provate il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatta la funzione sessuale, allontana la tristezza e lo scoraggiamento. — Un S. L. 7.50; cura completa (5 fl.) L. 32,50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale via Barra, 27.
Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut. P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al
3557
TEOS INSTITUT — MILANO

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Ginseppe
in Via XX Settembre, 51
Telefono 11-72

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per rimpasso clientela. — Quadro Gesù, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino
6470

Chocolat-Cacao
SVIZZERO
Compagnie Suisse Lugano
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. M. NAPOLI, via Lagrange, 44. Lo stesso. Orario dalle 9 alle 22.
190

Arrivi diretti da San Francisco
FRUTTA DI CALIFORNIA
della Casa di J. K. ARMSBY Co. di San Francisco
ALBICOCCHE - PESCHE - PRUNE
MERCE SPLENDIDA - PREZZI CONVENIENTISSIMI
INGROSSO - Deposito fuori Dazio - DETTAGLIO
FRATELLI PAISSA TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO
( Telefono 13-64 )

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPERIEUR
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: C. F. HOFER E C., GENOVA — nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord: L. GANDOLFI F. F. - NEW YORK


Appendice della *Stampa* (5

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Erano arrivati dall'altro lato del muro; egli abbracciava follemente la piccina, e nessuno, in giardino, si era accorto neanco della scomparsa della fanciulla.

Mentre egli si allontanava, portandola sotto il mantello, ella disse:

— Oh, vorrei essere là, quando quella brutta donna verrà a cercarmi...

Ma Cipriano non si arrestava a soddisfazioni così platoniche.

Aveva fretta di essere lontano, molto lontano, e siccome il collegio della signora Dervys era posto ampiedi della collina, poteva filare per montagna, senza bisogno di ripassare per Nizza.

— Mettetemi in terra — supplicava Natacha — cammineró bene.

Ma Cipriano non voleva che qualcuno potesse incontrare per via un nano ed una bimba, della quale sarebbe quindi riuscito agevole trovare le tracce.

E le persone nelle quali si imbattè non sospettarono che potesse portare sotto il mantello altro che un grosso fardello, tanto più che la fanciullezza si divertiva a giuocare, e sarebbe immobile, non appena Cipriano avava detto:

— Fa guardia!

E questa corsa durò tre ore per aspre strade mulattiere, fino a Montecarlo, dove Cipriano aveva pensato che poteva più facilmente prendere la ferrovia senza essere notato, in mezzo al flusso costante dei viaggiatori.

Del resto, non aveva preso che un biglietto; ed in vagone, come per strada, aveva tenuto Natacha nascosta sotto il mantello.

E giunto a Mentone, perchè la bimba non passasse davanti ad un impiegato che avrebbe potuto più tardi riconoscerla, l'aveva deposta dall'altro lato della barriera, dove l'avrebbe aspettato un minuto.

E, dopo essersela posta di nuovo sotto il mantello, aveva fatto un lungo giro per schivare la strada; era salito alle colline, che dominano Mentone, e di vetta in vetta, sull'altura del cimitero, da dove era facilmente in casa sua.

— Devi essere affranto, mio povero marito!

No. Egli era così contento d'aver compiuto finalmente, nella vita reale, una di quelle azioni eroiche che costituiscono la moneta spicciola della vita teatrale!

Provava soltanto un po' di incurvatura alle spalle per aver portato quel caro peso.

— Perchè anche una cosina così lindina così diventare pesante!... Ma due o tre ore di riposo, e non sentirò più nulla, e potremo rimetterci in cammino.

— Mi lusingo che non andrai... — chiese Amalia spaventata.

— Ma sì... ma sì... — rispose Cipriano, marmoreo.

Egli aveva fatto un pranzo eccellente, si riposava meravigliosamente gustando la sua buona pipa, aveva trovato una moglie e un figlio degni di lui, pronti a condividere la sua abnegazione; che cosa poteva desiderare di più?

Egli era tanto contento, così pieno di forza novella, che avrebbe varcato, prima di giorno, la frontiera italiana.

Gli occhi di Alessandro si dilatarono per ammirazione; perchè suo padre era veramente ammirabile.

Ed Amalia, che gli avrebbe tenuto testa al punto di picchiarsi tutte due per la più facile discussione, aveva piena di rispetto, ritrovando in suo marito i diversi e tragici personaggi che aveva amato in lui, quando egli era lungi, semplice al teatro del *Cangiobaglio* di Tolosa od ella secondo contralto nel coro.

Ah! non le era parso più tragico quando nel *Roberto il Diavolo* proteggeva suo figlio, e quando nell'*Ebrea* cercava un'ira, o negli *Ugonotti* voleva fare scudo del proprio corpo al suo pontone da lui amato quale figlio!

Egli questa volta era tutto ciò ad un tempo, Egli solo sfidava tutte le polizie slanciate sulle sue traccie e si accingeva a varcare le linee doganale.

E soltanto dopo averlo ammirato a lungo in chiesa, un po' inquieta ad ogni modo:

— Ma no?

E' in queste occasioni tragiche che un uomo risoluto sente tutto il proprio valore.

Cipriano, fra una boccata di fumo e l'altra, dette le sue istruzioni, calmo come Bonaparte.

— Voialtri — chiese — non avete ancor detto nulla, nè l'uno, nè l'altra, a chicchessia?... Nessuno sa dove sono andato?

— Se non lo sapevamo nemmeno noi! — rispose Amalita.

— Sta bene, sta bene. Tu dunque sei certa, moglie, e tu pure figlio mio sei ben sicuro che non una parola imprudente vi è uscita di bocca?... Bene... bene. Dunque domattina, così senza parere, potete narrare, senza inapparenti facilmente, che papà vi ha preceduti per vedere se la stagione ad Aix si annunzia sotto buoni auspici.

Piena di ammirazione per questa nuova astuzia, Amalita abbracciò suo marito, mentre Alessandro sdilluiava per la gioia.

Come doveva essere divertente di ingannare così tutti quanti!

Cipriano soggiunse:

— Dunque io sono partito... e in ciò non vi è nulla di meraviglioso e strano, giacchè lo parto ogni anno per primo... Voi preparato quanto occorre, e fra un giorno o due partirete tutto con una vettura alla stazione di Montecarlo.

Cipriano strizzò l'occhio maliziosamente.

— A Montecarlo, perchè a Mentone siamo conosciuti. E da Montecarlo spedite i bagagli. Che bagagli!... Una piccola valigia ed una cassa contenente la partitura di Mefistofele.

— Spedite tutto alla stazione di Tolosa, sah? Amalita osservò subito:

— Sia se devi recarti in Italia!...

Cipriano ruppe compiacentemente in una risata.

— Precisamente... Tutti coloro che ci inseguono...

Pareva credesse di avere alle calcagna una la Polizia di Francia.

— Bisogna far perdere le tracce a tutti... a tutti. Dunque narrate che io sono partito per Aix... ed ora. Si spedisca la valigia da Montecarlo a Tolosa al nome di Lacaussade, nome che qui nessuno conosce, perchè tutti mi chiamano papà Cipriano, e non è dunque da quella parte che la Polizia andrà a cercare... e due. Io riparto stanotte senza che nessuno mi abbia veduto, passo in Italia e vado ad aspettarvi a San Remo, nel solito piccolo albergo... e tre. Domani annunziate che mi venite a raggiungere e forse le viste di partire per Aix... e quattro. Ma di notte voi fisate per la strada di già, dove riesce molto facile passare sotto il naso dei doganieri... e compiu. In stazione noi ci ritroviamo a San Remo, giriamo un po' per l'Italia; ed in secondo luogo, quando nessuno penserà più a noi, ritorniamo in Francia, ce ne andiamo a Tolosa, dove non ci siamo fatti vedere da sei o sette anni, e nessuno si meraviglierà che vi portiamo la figlia natagli posteriormente... Eh... non è tutto ben combinato?

Amalita restava a bocca aperta.

Quanto ad Alessandro, al solo udire il nome di Tolosa aveva sentito un brivido per le ossa. E balbettò, timidamente:

— Tolosa!... C'è un Conservatorio a Tolosa, papà?

Se c'era un Conservatorio a Tolosa?

Cipriano schiacciò un fischio sul suo sguardo.

Se c'era un Conservatorio?... Ma il principale voto dei Conservatori di provincia!... E non c'era bisogno di spingere troppo per indurre Cipriano ad affermare che il Conservatorio di Parigi poteva essere... quello di Parigi, ma non era — oh questo no! — quello di Tolosa, che... era quello di Tolosa... ecco tutto!

E per quanto Parigi sia là capitale della Francia, non può impedire che Tolosa sia la capitale della Linguadoca... E poi Tolosa non era forse una grande città, mentre Parigi era ancora una semplice brigata?

Alessandro chiese, ansante:

— E ci resteremo? a Tolosa, papà?

— Davvero che ci resteremo? — chiese anche Amalita.

— Ci resteremo!... Ci resteremo!

(Continua)